

Monumenti storici e documenti d'archivio

I «Materiali e Documenti Ticinesi» (MDT) quali fonti per la storia e le ricerche sull'architettura e l'arte medievale delle Tre Valli

MARINA BERNASCONI REUSSER*

Le schede sono ordinate alfabeticamente per comune – si è tenuto conto della situazione precedente le fusioni di comuni che hanno interessato, e che ancora interessano, il Canton Ticino a partire dalla metà degli anni '90 – e, all'interno di questi, per frazioni.

1. Nella prima parte della scheda vengono riassunte le conoscenze storiche riguardanti l'edificio, religioso o civile, e gli eventuali nuovi elementi dedotti dallo spoglio dei documenti pubblicati. Nel caso di situazioni storiche molto complesse, come quelle riguardanti la chiesa prepositurale di Biasca, o quella della parrocchia di Faido-Mairengo in epoca medievale, o infine la presenza di ospizi degli Umiliati, si è preferito rimandare agli approfonditi ed esaurienti studi già esistenti.

A questo primo paragrafo segue una breve illustrazione della situazione più propriamente architettonica ed artistica: fasi di costruzione, con particolare attenzione a quella medievale, descrizione della situazione attuale, recenti indagini archeologiche e da ultimo eventuali revisioni e proposte di datazione in base ai nuovi dati acquisiti.

2. La parte centrale della scheda è costituita dalle citazioni originali latine tratte dai relativi documenti organizzate in ordine cronologico, precedute dalla data e seguite dal riferimento alla serie della pubblicazione (B per Blenio, L per Leventina ed R per Riviera), dal numero del fascicolo, da quello del documento e dalle pagine. Si è rinunciato a citazioni troppo estese preferendo rendere la lettura il più possibile scorrevole e comprensibile; per il testo completo si rinvia alla rivista MDT. Se la parte di testo che qui interessa non è pubblicata in MDT (nei casi in cui lo sia solo il regesto), o non lo è ancora, si dà la trascrizione o si rinvia all'originale, di cui viene indicata la segnatura d'archivio.

Di ogni chiesa o edificio si sono riportate in genere le prime due o tre menzioni documentarie in ordine cronologico – soprattutto nel caso di varianti fonetiche del nome – ed ogni successiva nella quale comparisse un nuovo elemento interessante, quale un cambio o una aggiunta di patronimico, menzioni di altari, portici ecc.

3. La terza parte della scheda è dedicata alla bibliografia, suddivisa in «Fonti», «Bibliografia storica» e «Bibliografia artistica-architettonica». Alla voce «Fonti» si è optato per una citazione integrale del testo di Goffredo da Bussero in quanto l'edizione, risalente al 1917, non sempre è di facile accesso. Non di rado inoltre gli studiosi vi hanno ricavato le menzioni delle chiese ma non quelle dei singoli altari, che l'autore distribuisce nelle voci relative ai rispettivi santi.

* Questo testo è un'appendice pubblicata solo online dal contributo apparso nella rivista cartacea: AST 148 (2010), 205-241

La separazione della bibliografia storica da quella artistica-architettonica vuole favorire l'utilizzo di questo tipo di materiale da parte degli storici dell'arte. Non ha pretese di completezza, ma contiene tutte le opere di riferimento più importanti e correnti, o che hanno portato contributi nuovi alla ricerca.

Completa il catalogo la Bibliografia ed un Indice delle cose notevoli.

AIROLO

SS. Nazario e Celso

La prima menzione presunta della chiesa, poi ripresa da tutta la bibliografia successiva, risale al 1224 e venne proposta dal Meyer in base alla presenza tra i testimoni del processo, svoltosi in quella data tra il Capitolo del Duomo e Enrico di Sasso, del presbiter *Jacobus de Uriolo*.

La prima citazione esplicita in base ai nostri documenti rimonta al 1292, in cui appare anche il titolo di S. Nazzaro, già indicato da Goffredo da Bussero alla fine del XIII sec., che ricorda anche la presenza di due altari, dedicati a S. Caterina e S. Maria.

Dal 1407 in avanti è attestata la presenza di un portico sotto il quale si redigevano gli atti notarili.

Col doppio patronimico, SS. Nazario e Celso, viene descritta nella visita pastorale di S. Carlo del 1567.

Le indagini archeologiche di cui è stato oggetto l'edificio nel 1995 hanno permesso di stabilirne le varie e complesse fasi costruttive. Nel V-VI sec. venne eretto un oratorio funerario quadrangolare che inglobava una tomba privilegiata precedente. Successivamente venne aggiunto un atrio e, tra il sec. VIII e IX si procedette all'allungamento e alla costruzione di un'abside semicircolare. In epoca romanica (XI-XII sec.) venne costruito il campanile staccato dall'edificio, e la chiesa abbattuta e riedificata in dimensioni maggiori. Ulteriori modifiche seguirono a partire da un incendio del 1331, fino all'attuale costruzione risalente al 1879 e rinnovata nel 1927.

Dell'edificio romanico sono rimasti il campanile e la cripta, riportata alla luce nel 1995.

1292 febbraio 5, *beneficiallis et prebendarii ecclesie S. Nazarii de Uriolo* (L 3, 67, 102-3)

1348 ottobre 19, *beneficiali ecclesie S. Nazari de Oriolo* (R 4, 78, 156)

1397 novembre 13, *dicta ecclesia ... ad honorem Dei et beate virginis Marie ac bea<ti> Nazarii, sub cuius vocabulo, reverentia et honore dicta ecclesia specialiter est fundata* (R 6, 175, 281-3)

1407 giugno 4, 5, 6, *in portichu ecclesie S. Nazarii de Ayrolo* (L 16-7, 496, 768-85).

1446 maggio 4, *offitialis capelle S. Chaterine de Ayrolo* (L 31, 777, 1484-8).

Fonti:

Liber 280A: «Loventina loco Oriolo, ecclesia sancti Nazarii»; 199B altare «In Loventina, loco Oriolo altare sancte Katerine in ecclesia sancti Nazarii»; 259D altare «In Oriolo altare sancte Marie in ecclesia sancti Nazarii».

Bibliografia storica:

Atti 1909, 19, 21, 155, 277; Biscaro 1910, 69-71; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 270, 281 (245, 257); Monneret de Villard 1921, 87; Sarinelli 1931, 252-3; Gruber 1939, 132-3, 218; Marcionetti 1990, 93, 101-2, Fransioli 1992, 91; Lucchinetti 1992, 26-7; Ostinelli 1998, 38, 63, 340, 347.

Bibliografia artistico-architettonica:

Rahn 1894, 1-2; Bianconi 1948, 1; Gilardoni 1967, 176-7; Chiesi 1996, 24; *Airola* 1996, 271-2; Foletti 1997, 122; Anderes 1998, 113, 459; Cardani Vergani 1998, 121-3; Sennhauser 1998, 149; Brogiolo 2000, 9, 11, 21, 24, 28; Sennhauser 2003, I, A2, 44-6; *Guida d'arte* 2008, 143.

Cappella sul S. Gottardo

Goffredo da Bussero menziona la consacrazione della cappella avvenuta nel giorno di S. Bartolomeo (24 agosto) del 1230 ad opera dell'arcivescovo milanese Enrico I Settala, pochi giorni prima della sua morte, avvenuta il 16 settembre dello stesso anno (*Helvetia sacra* I, 6 (1989), 350).

Una precedente consacrazione, operata dall'arcivescovo S. Galdino nella seconda metà del XII sec. (1166-1176), sarebbe ricordata in un documento del 1570 conservato presso l'archivio arcivescovile di Milano (secondo Sarinelli si tratterebbe di un elenco degli arcivescovi di Milano nelle prime edizioni degli Atti della chiesa milanese, secondo Gruber di un rapporto di visitazione vescovile).

La storia e le vicende dell'ospizio che si affiancava alla cappella sono state ricostruite dalla Moretti nel volume di *Helvetia sacra* dedicato agli Umiliati e alle loro comunità.

Nei nostri atti la prima menzione dell'esistenza di un ospizio risale ad un documento del 1237 conservato in una copia del XVIII sec. Probabilmente fondato dalla comunità locale per assistere i viandanti, e in seguito i mercanti, che percorrevano la sempre più importante strada del Gottardo, venne sostenuto anche dalle autorità locali e godette di vari lasciti.

Le indagini archeologiche condotte nel 1975 nel perimetro della chiesa romanica hanno portato alla luce le vestigia di un edificio di culto altomedievale con navata rettangolare e abside semicircolare datato da Donati e Foletti all'VIII / IX sec. In epoca romanica, forse in concomitanza con una delle due consacrazioni, venne allungato e allargato con la costruzione di una nuova abside semicircolare. Nel 1687 ingrandito e dotato di un coro poligonale.

Attualmente gli antichi resti della cappella sono inglobati nell'edificio del vecchio ospizio.

1237 giugno 5 (copia XVIII sec.), investitura di terreni, ove si dice al Mulinano, da vento è terra dell'ospitale di S. Gottardo (L 2, 20, 53-5)

XIV-XV, *Presbiter Albertus, magister hospitallis S. Godardi*, attesta che *frater Thomas est verus nuntius hospitallis S. Goteardi de la montanea distictus Vallis Leventine* (L 14, 436, 640)

1407 giugno 4, 5, 6, *presentibus... domino presbitero Alberto fq ser Martignoni de Putheo de Ayrolo priori(!) monasterii S. Gotardi* (L 16-7, 496, 768-75)

1410 marzo 16, *terra hospitallis S. Gotardi de Ayrollo* (L 18, 520, 857-9).

1451 luglio 28, *ad ecclesiam S. Gotardi de la Montanea* (L 35, 855, 1666-74).

1452 ottobre 30, *se habere in votum ire ad ecclesiam beati S. Goteardi in montanea de Ayrollo* (R 23, 540, 1098-1102)

1458 ante novembre 14 (copia coeva), *per fratrem et admynistratorem S. Goteardi*; furto di denaro *extra cassetam ecclesie sancti predicti hospitalis S. Goteardi* (L 41, 945, 1963-5)

1479 novembre 26, lascito testamentario a favore, tra gli altri, della *ecclesie S. Gottiardi* (L 53, 1128, 2531-4)

Fonti:

Liber 159D-160A: «In pago mediolanensi est ecclesia sancti Godeardi in monte Tremulo, quam consecravit Enricus, mediolanensis archiepiscopus, anno domini MCCXXX, in die sancti Bartolomei»

Bibliografia storica:

Cattaneo 1874, I, 74, 214; Atti 1909, 18, 21; 276; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 13 n.1, 32 n. 1 (12 n. 54; 29 n. 24); Monneret de Villard 1921, 89; Sarinelli 1931, 253; Gruber 1939, 28-9, 132; Marcionetti 1990, 60, 102; *Medioevo* 1991, 135-8; Fransioli 1992, 101-7; Moretti 1992, 161-70; Ostinelli 1998, 284, 309, 340, 352.

Bibliografia artistico-architettonica:

Gilardoni 1967, 543-4; Donati 1976, 169-72; Donati 1977, 51-3; Donati 1978A, 212-4; Donati 1978B, 163-4; Donati e coll. 1980, 3-7; Fransioli 1982, 3; Foletti 1997, 121-2; Anderes 1998, 113-5, 459; Brogiolo 2000, 10, 13, 24; Sennhauser 2003, I, A1, 43-4; *Guida d'arte* 2008, 146-7.

Oratorio in Valle

Dal XIV sec. sarebbe attestata l'esistenza di una seconda sede dell'ospizio, sempre in territorio di Airolo ma in località Valle all'entrata della Val Canaria, con la medesima dedica a S. Gottardo.

Nei nostri documenti è ricordato, senza patronimico, in una carta senza data ma da collocare negli anni a cavallo tra il XIV e il XV sec., che costituisce probabilmente l'annotazione redatta prima della stesura dell'atto originale.

Il Borromeo visitò l'ospizio sia sul S. Gottardo che in Valle nel 1567 e in seguito nel 1570. In questa seconda occasione compare per l'edificio in Valle la dedica a S. Caterina, da ritenere però un errore di trascrizione.

L'ospizio passò in mani private probabilmente già all'inizio del XIX sec.

XIV-XV *de aura monasterii de Valle callonice S. Nazarii* (L 14, 437, 640)

Bibliografia storica:

Atti 1909, 21, 24, 155; Sarinelli 1931, 253; Gruber 1939, 29; 132; Marcionetti 1990, 60; Moretti 1992, 162; Fransioli 1992, 101-7; Ostinelli 1998, 347.

Castello

Il toponimo *Castrum Veterum* a Madrano, menzionato in due documenti del 1457 e 1482, dovrebbe riferirsi ai ruderi del castello ancora visibili sul «Motto Caslascio» presso Madrano.

1457 agosto 1416, *ad Castrum Veterum* (L 38, 911, 1825)

1482 giugno 6, *bona immobilia iacentia in territorio et campagna de Castro Vettero de Ayrolo seu de Madrano* (L 54, 1150, 2576-8)

Bibliografia storica:

Franscini 1837-40, II/2, 135; Rigolo 1886, 39-40, 165; Lucchinetti 1992, 29-30; Fransioli 1992, 99.

Bibliografia artistico-architettonica:

Rahn 1894, 2, 278; Gilardoni 1967, 176; Clemente 1974, 7.

AQUILA

S. Vittore Mauro

Nel 1213 venne stipulato un compromesso tra i vicini di Aquila e Olivone da una parte e Rodolfo di Locarno dall'altra. Poiché secondo Meyer l'esistenza di una comunità organizzata in vicinia presupponeva anche l'esistenza di un edificio religioso, il documento viene considerato una prima attestazione indiretta dell'esistenza della chiesa di S. Vittore.

La prima attestazione diretta risale invece al 1221 con la menzione del patronimico.

Dal 1274 in avanti gli atti notarili vengono spesso redatti sotto il portico della chiesa.

L'edificio romanico, di cui sono ancora visibili nell'ultima campata della parete esterna meridionale la lunetta di un portale murato ed una nicchia cieca con tre archi, secondo Gilardoni venne ampliato successivamente con l'aggiunta di una navatella. Il campanile, isolato a nord della chiesa, venne costruito nel 1641 in stile romanico e l'edificio completamente riedificato tra il 1728 e il 1730.

Nei documenti vengono menzionati anche il cimitero e il martirologio della chiesa: nell'archivio parrocchiale si conserva ancora quello del 1590.

1213 novembre 1, elenco di vicini che partecipano al compromesso *eorum nomine et nomine et ex parte totius comunis et universitatis de Aguillo* (B 3, 27, 139-141)

1213 novembre 1 *de Aguillo et de Olivono, homines et vicinos* (B 3, 28, 142-4)

1221 ottobre 11, *presbitero Prioto benefiitale ecclesiarum <Sancti> Victoris de Aquilo et S. Martini de Baxelga de Agairono* (B 25, Reg. agg. II, 1155-6)

1230 novembre 14, *Actum loco Aguilli ad ecclesiam* (B 5, 73, 237-8)

1274 maggio 14 o 28, *Ac<tum> in portichu ecclesie S. Victoris de Aquillo* (B 25, Reg. agg. III, 1156-7)

1375 maggio 8, *Actum in ciminterio S. Victoris de Aquilo* (B 32, Reg. agg. X, 1491-2)

1418 maggio 8, *in loco de Aquilo supra et penes domus ecclesie S. Victoris de Quilo, quot portile ipsi arbitri et arbitratores et amicabile compositores electy ut supra comuniter et concorditer eligerunt et eligunt pro suo vancho et tribunali ydoneo ...* (B 25, 500, 1180-83)

1438 giugno 3, *Congregata et convocata... vicinanzia de Aquilo... in canzelo ticty ecclesie S. Victoris* (B 29, 560, 1349-52)

1451 novembre 26, *item vixio martollorio ecclesie S. Victoris de Aquillo* (B 31, 609, 1477-80)

1462 giugno 1, *congregata et convocata... tota vicinanzia... in canzello seu curte domus ecclesie Sancti Victoris patronallis vicinantie eiusdem syto penes ecclesiam predictam* (B 37, 725, 1758-63)

Fonti:

Liber 394B: «in Beregnio, loco Auguene ecclesia sancti Victoris»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 39, 137; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 291, 9* nr. 7 (256, 267 nr. 7); Monneret de Villard 1921, 83; Sarinelli 1931, 276; Gruber 1939, 133, 217; Quadri 1976, 219; Ostinelli 1998, 343; Fiorini in DSS 2001, I, 434; Ferrari 2006, 23.

Bibliografia artistico-architettonica:

Rahn 1894 (1976), 2; Bianconi 1944, 121-6; Bianconi 1948, 5-11; Gilardoni 1967, 178-9; Ticinensia 1968, 83-95; Anderes 1998, 67-8; Cardani Vergani-Rüsch 1998, 80-1; *Guida d'arte* 2008, 96-7.

Ponto Aquileseo, S. Caterina

Menzionato all'epoca delle visite pastorali del Borromeo, l'oratorio è stato trasformato nel 1613. Sulla base di questo documento è ora possibile retrocederne la costruzione almeno al terzo quarto del Quattrocento.

Nel campaniletto a vela è appesa una campana con un marchio di fonditore simile a quelli presenti su analoghi manufatti realizzati dal fonditore milanese Antonio de Buschis intorno ai decenni '50-'60 del XV secolo.

1471 novembre 25, *Actum in Valle Bellegni in loco de Ponte Aquillessco ante ecclesiam S. Catarine* (ACom. Biasca 19)

Bibliografia storica:

Atti 1909, 40; Sarinelli 1931, 277; Gruber 1939, 133.

Bibliografia artistico-architettonica:

Bianconi 1948, 14-15; Donati 1981, 136, 159; Anderes 1998, 69; *Guida d'arte* 2008, 98.

Ponte di Aquila (*pons regalis*)

Una convenzione stipulata nel 1230 tra i vicini di Olivone e quelli di Largario – conservataci in una copia del 1300 circa – e una serie di documenti del febbraio 1305 in varie copie, regolamentano lo svolgimento dei necessari lavori di ricostruzione e di mantenimento del *pons regalis* di Aquila. In seguito ad una lite, scoppiata in merito a questi lavori, viene designato un procuratore da parte del comune di Ponto Valentino, Castro e Marolta e stipulati un compromesso ed un arbitrato, redatti in varie copie, che ricompongono la controversia.

Nel compromesso e nell'arbitrato, stesi il 27 febbraio, vengono stabiliti esattamente in che misura le varie parti – la vicinanza di Aquila, gli uomini di Largario e il consiglio di Ponto Valentino, Marolta e Castro – debbano contribuire ai lavori, le procedure da mettere in atto per la riparazione ed il tipo di materiale da utilizzare, principalmente legno.

Secondo gli editori del documento dovrebbe trattarsi del «Punt vecc» situato di fronte a Grumarone (Aquila) sulla riva destra del fiume Brenno e di cui è ancora visibile una parte, o di una costruzione precedente situata nella stessa località.

prima del 1230 (copia 1300 ca.), convenzione fra i vicini di Olivone e Largario per la ricostruzione e il mantenimento del *pons Aguilli* (B 5, 69, 229-33)

1305 febbraio 27, compromesso tra vicinanza di Largario e quella di Aquila per la ricostruzione e il mantenimento del *pontis regalis de Aquilo* (B 13, 263, 595-600)

1305 febbraio 27, arbitrato per derimere la lite per la ricostruzione e il mantenimento del ponte di Aquila (B 13, 264, 603-12)

Bibliografia:

Colombo 2006, 31, 30 fig. 1.

BEDRETTO

Villa, SS. Martiri Maccabei, prima S. Eusebio

Il Meyer fa risalire la prima menzione indiretta della chiesa di Bedretto al 1227 quando la vicinanza partecipa ad un atto di divisione di alpi: secondo lo studioso infatti l'organizzazione di una comunità in vicinanza presuppone l'esistenza di un edificio religioso.

La chiesa figura nell'elenco di Goffredo da Bussero ma è solo in un documento del 1387 che viene menzionata con il titolo di S. Eusebio.

Nell'obbligo del 1428 viene specificata la collocazione nel nucleo di Villa.

L'edificio venne distrutto da una valanga nel 1594 e ricostruito sempre a Villa sotto il patrocinio, così come ad Iragna, dei SS. Martiri Maccabei. In altre chiese della diocesi milanese (per es. Villa Roverio, Garbagnate Milanese o Casciago) la nuova dedica ai SS. Maccabei, la cui festa nella antica liturgia ambrosiana cadeva come per S. Eusebio al 1° di agosto, si è affiancata a quella primitiva senza sostituirla.

1227 maggio 23, atto di divisione di alpi a cui partecipa anche la *vicinanza de Bedoredo* (L 1, 9, 32-5)

1387 giugno 10, tra i testimoni *l'ofitiale S. Euxobii de Bedoledo* (L 11, 363, 506-7)

1400 dicembre 1, tra gli acquirenti l'anziano della chiesa *S. Euxebii de Bedoredo* (L 15, 441, 695-6)

1428 maggio 13, obbligo verso gli anziani della chiesa *S. Euxebi de Vila Valis Bedoredi* (L 22, 620, 1057)

Fonti:

Liber 118B: «In Beledo, ecclesia sancti Eusebii»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 154; Meyer 1911 (trad. it. 1977) 281 (257); Monneret de Villard 1921, 89; Sarinelli 1931, 254; Gruber 1939, 133, 274; Marcionetti 1990, 104; Ostinelli 1998, 340; Fransioli in DSS II, 2002, 1301.

Bibliografia artistico-architettonica:

Gilardoni 1967, 203; Anderes 1998, 115; *Guida d'arte* 2008, 148.

Oratorio dei SS. Nicolao, Caterina e Giacomo

I documenti, già conosciuti, si riferiscono all'ospizio fondato all'inizio del xv secolo nella valle Bedretto sul passo del S. Giacomo, da due laici originari della Val d'Ossola – Pietro figlio del fu Alberto da Cravegna e Pietro de Zalino – e all'annesso oratorio dedicato ai santi Nicolao e Caterina ma poi chiamato solo

«San Nicolao». Destinato all'assistenza dei viandanti, la sua costruzione sembra essere stata ultimata entro il 1414 quando avvenne la consacrazione.

L'ospizio, sostenuto anche dalla vicinanza e dalle autorità ecclesiastiche, venne gestito dalla famiglia dei fondatori fino all'inizio del XVI sec. ed in seguito dai vicini di Bedretto. Alla fine del XVI sec. venne trasferito in località All'Acqua sul fondovalle, causando probabilmente il conseguente degrado della cappella, che nel 1612 venne ritenuta non idonea al culto dal cardinale Federico Borromeo in occasione della sua visita pastorale.

Nel 1988 l'oratorio è stato oggetto di un intervento di restauro preceduto da una ricerca archeologica che ha permesso di escludere l'esistenza di un edificio precedente.

1405 giugno 25, concessione di grazia e investitura a *Petrus fq Alberti de Crevegna Vallis Ossole, frater seu monachus hospitalis seu ecclesie SS. Nycolay et Catelline per eum constructe* (L 16, 472, 732-4)

1405 ottobre 28 (copia 1407), concessione di indulgenza a coloro che contribuiranno ai lavori di edificazione di un *hospitale in monte Valdosie*, dedicato ai SS. *Nycolai et Katerine virginis* (L 16, 476, 738-9)

1406 maggio 23, *presentibus fratre Petro de Hospitale S. Nichollai Vallis Dolzie* (L 16, 487, 752).

1414 luglio 14, *in domo de Valdozia...ubi intenditur consegrari una capella sub vocabullo SS. Nicholay et Katerine* (L 19, 547, 893-4)

1457 giugno 1, ospizio di Valdolgia, convenzione tra i figli del fu Pietro e i vicini di Bedretto riguardante *ecclesiam et hediffitia S. Nicholay de Valdolgia* (L 38, 902, 1791-4).

1457 giugno 1, locazione della *ecclesia S. Nicholay et domibus et hediffitiis eiusdem ecclesie* (L 38, 903, 1794-6)

1459 giugno 16, *cum certa parte que spectat ecclesie S. Nicholay de Valdolgia* (L 42, 955, 2023-4)

1491 aprile 20, elezione di un curatore *ecclesie et domus existentium in dicto Monte de Valdolzia* (ADeg. Tarnolgio 22)

Bibliografia storica:

Cattaneo 1874, I, 112; Atti 1909, 154, 155; Sarinelli 1931, 255; Gruber 1939, 29, 133, 288; Lurati 1968, 6; Lucchinetti 1990, 10-14; Moretti 1992, 30; Ostinelli 1998, 284, 340, 353; Ostinelli 2006, 477-96.

Bibliografia artistico-architettonica:

Pierangelo Donati 1999, 145-153; Guida d'arte 2008, 148.

BIASCA

SS. Pietro e Paolo

La complessa storia della chiesa prepositurale di S. Pietro, il centro ecclesiastico piú antico delle valli superiori del Ticino, è stata ampiamente e criticamente ricostruita da Chiesi sulla base dei documenti rimasti nel volume di *Helvetia sacra* dedicato alle chiese collegiate.

Le menzioni dell'esistenza della chiesa presenti nei nostri documenti a partire dalla seconda metà del sec. XII non contribuiscono comunque a far luce sulla datazione dell'odierno edificio la cui erezione viene variamente attribuita, in base a considerazioni di tipo architettonico, alla fine dell'XI o all'inizio del XII sec., e che peraltro sostituì un piú antico «S. Pietro vetero» ancora esistente nel XIV sec.

Di maggior interesse invece i documenti piú tardi, come il contratto stipulato il 2 ottobre 1401 e la rispettiva ricevuta per l'anticipo del pagamento del 20 novembre dello stesso anno che riguardano dei lavori di riattazione. Per il previsto intervento sui due cancelli (*in duabus cancellis tantum*) e la copertura di una certa parte della chiesa i vicini di Biasca si impegnavano a consegnare il legname e le piode necessarie. I due lavori andavano completati entro l'imminente festa di S. Andrea (30 novembre) e se nel frattempo i due *magistri* – Guglielmo di Vira Mezzovico della Val Carvina del fu Albertino della pieve di Agno e Guglielmo del fu Pietro di Roncaccio di Osogna – avessero causato dei danni all'edificio, erano tenuti a riattarlo a loro spese. Potrebbe trattarsi dei due cancelli di legno che vengono descritti nella seconda visita di S. Carlo a questa chiesa nell'agosto del 1570 (*tabernaculum est assideum et ad ipsam capellam ascenditur duobus gradibus, et in limite ipsorum graduum clauditur capella haec cancellariis ligneis*) e poi dal Tarugi nel 1577.

Il cimitero è ricordato per la prima volta in un atto del 1476.

Vari lasciti testamentari ricordano delle somme da destinarsi all'acquisto di paramenti liturgici: un *camexum unum* di tela fine, un braccio di drappo nero e un calice. Potrebbe trattarsi del calice in rame dorato conservato nella sacrestia della odierna parrocchiale di S. Carlo e attribuito dal Bianconi al XV/XVI sec.

Due immagini in pietra dei SS. Pietro e Paolo, da porre sull'altare loro dedicato, sono invece l'inusuale canone di affitto di un terreno di proprietà del comune stabilito in un contratto di locazione stipulato nel 1495 tra il console di Biasca e un tale Giacomo *Tognie* da Osogna.

Il doppio patronimico appare per la prima volta in un documento del 1470 ma si afferma definitivamente solo verso la fine del '400 e in seguito nel XVI sec.

1171 novembre 10, *ecclesiae de Abiasca* (L 1, 1, 25-6)

- 1210 (fino 1258ca.) marzo 28, *ecclesie S. Petri de Abiasca* (R 1, 2, 13-20)
- 1213 giugno 7 (copia autent. 1588), *canonici ecclesiae cathedralis S. Petri de Abiasca diocesis Mediolani... et capituli S. Petri* (R 1, 3, 20-24)
- 1401 ottobre 2, *aptare ecclesiam ...videlicet in duabus canzellis tantum et facere coperturam in suprascriptis partibus consigando (o consignando?) ipsi consul et procurator seu alii vicini Habiaschae omnia et singula lignamina et omnes pias et omnes alias res que indigent ad aptandam ipsam ecclesiam... et quod supr. ecclesia in dictis duabus partibus ut supra debeat per ipsos magistros esse aptata hinc ad festum... et quod supr. magistri teneantur et debeant manutenere ipsam ecclesiam in illis partibus ub aptabunt aptatam et copertam usque ad annos tres proxime futuros...* (R 7, 190, 323-4)
- 1401 novembre 20, ricevuta *pro completa solutione illorum florenorum decem septem de quibus sibi tenebantur pro duobus primis terminis contentis* (R 7, 191, 324-5)
- 1405 agosto 8, lascito testamentario di *libras tres per un camexum unum de tella suptulis bonum et suffitientem* (R 8, 202, 339-42)
- 1408 aprile 16, lascito testamentario per *calicem unum sufficientem valloris librarum triginta duarum denariorum* (R 8, 212, 352-8)
- 1408 agosto 11, lascito testamentario per *brachium unum drapi nigri qui dominus presbiter Petrus, pro ipsis furmento et drapo, teneatur et debeat facere et celebrare divina officia pro anima ipsius testatricis* (R 8, 213, 358-60)
- 1470 febbraio 15, *praeposito ecclesiae SS. Petri et Pauli de Abiascha* (AVic Iragna nr. 70)
- 1476 maggio 11, *Actum in terra de Abiascha super cimiterium ecclesie* (APatr Biasca 149)
- 1495 maggio 1, contratto di locazione: in pagamento il locatore si impegna a *fieri facere imagines duas intaliatas in uno lapide, videlicet S. Petrus et S. Paulus, pro ponendo super altare SS. Petri et Pauli in Habiascha* (APatr Biasca 181)
- 1497 agosto 22, *nomine ecclesie S. Petri et Pauli de Abiascha* (APatr Biasca 187)

Fonti:

Liber 293D: «Loventina. In plebe Habiasca, ecclesia sancti Petri in canonica. Item alia ecclesia sancti Petri».

259C-D «In Loventina, altare Sancte Marie, in ecclesia sancti Petri de Habiasca»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 47-8; 129-30; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 283 (258); Monneret de Villard 1921, 86; Sarinelli 1931, 241; Gruber 1939, 132, 186; Chiesi 1984, 84-98; Marcionetti 1990, 127-39; Ostinelli 1998, 38, 44, 45, 342, *passim*.

Bibliografia artistica architettonica:

Rahn 1894, 59-66; Bianconi 1948, 27; Gilardoni 1967, 207-26; *San Pietro* 1967; *Settantacinque anni*, 1984, 71; Anderes 1998, 39-43; Cardani Vergani-Rüsch 1998, 146-7, 148-9, 155-6; *Guida d'arte* 2008, 71-3.

S. Pietro vetero

Si tratta di una chiesa dedicata a S. Pietro, di origine probabilmente premillenaria, abbandonata al momento della costruzione della nuova sul colle che ne riprese il patronimico. L'antico edificio venne usato probabilmente ancora per qualche tempo prima di cadere in rovina o essere trasformato mentre il campanile (*cloccarium*), forse staccato, esercitò più a lungo la sua funzione finché venne distrutto dallo scoscendimento del 1513, o dalla successiva inondazione del 1515, che colpirono il borgo di Biasca.

1296 aprile 8, *a meridietera ecclesie S. Petri de Abiasca de Clocario* (R 2, 25, 76-78)

2 metà XIII, elenco di fitti e tributi: *Item... Adam pro la terra de campanilo vetero de Abiasca; ... eclexia de campanilo vetero* (L 3, 83, 117-8)

1351 dicembre 4, *de monigarecia de giochario seu campanille veteri de S. Petro de Habiascha, ... aluminare altare S. Petri quod est in suprascripto giochario veteri* (R 4, 88, 163-5)

1407 gennaio 8, *terra eccllesie de Giochario* (R 8, 209, 349-50)

Fonti:

Liber 293D: «Loventina. In plebe Abiascha, ecclesia sancti Petri in canonica. Item alia ecclesia santi Petri».

259D «In Loventina, altare sancte Marie, in ecclesia sancti Petri de Habiasca»

Bibliografia storica:

Monneret de Villard 1921, 86; Gruber 1939, 132; Gilardoni 1967, 209 n. 19; Chiesi 1979, 79-82; Ostinelli 1998, 45.

SS. Giacomo e Filippo

Di questa chiesa è stata trovata finora un'unica menzione risalente al 1468.

Venne probabilmente distrutta dalla buzza del 1513-15.

1468 luglio 12, fondo giacente a Biasca *in loco ubi dicitur Murum de foris*; tra le coerenze *et imparte terra massaretii de Giochario, videlicet SS. Iacobi et Philippi de Habiascha* (R 29, 640, 1361-5; R 29, 642, 1369-74)

Bibliografia storica:

Rahn 1894, 59; Sarinelli 1931, 243; Gruber 1939, 132; Chiesi 1979, 82; Ostinelli 1998, 342.

Turris de Militibus

La torre viene già ricordata come toponimo nel 1365. Nel 1405 serviva da abitazione alla famiglia del notaio Zanes di Ambrogio di Sobrio, in seguito al figlio Antoniolò (1423) e poi al nipote che di nuovo porta il nome Zanes (1442).

1365 novembre 23, *in tera de Abiascha ubi dicitur ad Turem* (R 5, 115, 203-4)

1403 aprile 29, *Actum in terra de Habiascha ad Turrem de Militibus in orto* (R 7, 198, 333-4)

1405 febbraio 26, *Actum in terra de Habiascha in turre que dicitur Turris de Militibus que est Zanis Ambroxi de Subrio* (L 15, 468, 726).

1418 ottobre 12, *assero heredum condam Zanis dela Turre de Abiascha* (R 11, 302, 491-2)

1423 ottobre 2, *Actum Abiasche ad Turem ad domum habitationis mei notarii infrascripti (Antoniolus f. c. Zanis Ambroxii de Subrio habitator Abiasche)* (R 12, 342, 540)

1429 marzo 31, *Actum Abiasche ad Turrem* (R 13, 392, 621-2)

1442 giugno 29, *Zanes... filius ser Antonioli notarii de la Turre* (L 29, 733, 1378-9)

1470 marzo 5, *Actum in terra de Abiascha ad Turrem de Abiascha* (APrep Biasca 133)

Turris de Granono

Questa torre, di cui non sembra possibile stabilire l'esatta collocazione, viene ricordata la prima volta nel 1411, sembra non essere più in funzione nel 1415 e, sulla base all'interpretazione data dagli editori al termine *schalziium* («ruderì, fondamenta»), in rovina dal 1424 in avanti.

1411 maggio 29, *turre de Garnono* (R 8, 229, 376-81)

1415 novembre 27, *iacente in territorio de Abiascha ubi dicitur ad Pratum de Granono subtus mura, ubi iam erat turris una* (R 10, 277, 446-7)

1424 ottobre 9, *occaxione aschuli et paschuli de Sambugieda a fragiis in quibus adest schalziium Turris de Granono usque ad flumen Luzune* (R 12-13, 364, 570-80)

1424 ottobre 25, *occaxione aschulo et paschulo a fragiis secundis se Sambugeda eundo versus Blegnium in quorum capite est schalziium unius turis que apellaturis de Cranono usque ad Luzunam...* (R 13, 371, 588-92)

1425 marzo 22, *in quarum fragiarum capite est schalziium unius turris que apellatur Turris de Granono* (R 13, 373, 593-9)

1450 aprile 8, *videlicet a Guarda in supra tantum, a castello de Cranono in supra* (R 22, 527, 1041-44)

Turris degli Orelli

Probabile sede abitativa della famiglia Orelli, di cui rimane quest'unica menzione del 1351.

1351 giugno 16, vicinanza si raduna *loci de Habiascha post Turrem domini Simonis de Orel<l>o dicto de Habiascha ubi dicitur in Gera* (R 4, 87, 162-3)

Bibliografia storica:

Meyer 1916, 141 n. 4, 145 n. 5; Brentani 1926, 30-1; Gilardoni 1967, 209; Clemente 1974, 20, 43.

Croci

Numerose le croci citate nei documenti biaschesi, sia in funzione di toponimi, sia quale luogo di sosta durante le processioni e punto di consegna di fitti annui o lasciati perpetui in occasione delle rogazioni.

1331 settembre 18, fitto annuo da distribuire *ad Crucem de Montegnano* (R 3, 49, 123-4)

1396 agosto 6, disposizione testamentaria riguardante un congio di vino da donare al comune di Biasca durante il secondo giorno delle rogazioni di maggio *ad crucem de Buscho* (R 6, 168, 272-3)

1397 gennaio 7, livello di quattro staia di mosto da distribuire il secondo giorno delle rogazioni di maggio *ad crucem Zanini notarii de Zornigo* (R 6, 169, 273-6)

1424 ottobre 9, *et ultra dictum flumen usque ad cruces de Brugario* (R 12-13, 364, 570-80)

1442 maggio 24, *ubi dicitur ad Crucem de intus* (R 19, 478, 904-7)

1443 febbraio 15, *ubi dicitur ad Crucem de foris* (R 19, 480, 910-2)

1445 maggio 2, *ubi dicitur ad Crucem dela Vetera* (R 20, 498, 949-52)

1454 dicembre 12, *in territorio de Abiascha in Campagna ubi dicitur ad Crucem de foris* (R 24, 544, 1111-3)

Bibliografia:

MDT serie 2, *Riviera*, fasc. 6, nr. 169, p. 274.

BODIO

S. Stefano

Il Meyer fa risalire la prima menzione indiretta (probabilmente per svista nella tabella di appendice collocata tra le esplicite) della chiesa al 1227 quando Giovanni, figlio del prete Filippo di Bodio, partecipa ad un atto di divisione di alpi nella sua carica di console del comune di Leventina. La prima attestazione sicura dell'esistenza della chiesa, intitolata a S. Stefano, risale al 1237.

Viene elencata da Goffredo da Bussero che ricorda anche un altare dedicato a S. Eutichio.

L'esistenza di un portico è documentata a partire dalla prima metà del sec. XIII.

La chiesa medievale venne distrutta nel XV sec. da una frana assieme a buona parte del villaggio e ricostruita nel secolo successivo; l'attuale edificio risale al 1856-7.

1227 maggio 23 atto di divisione di alpi, tra i vicini partecipanti *Johannes fq presbiteri Philipi de Boidi consul Comunis de Leventina* (L 1, 9, 32-5)

1237 (copia XVIII) giugno 5, *fatto nel portico della chiesa di S. Stefano* (L 2, 20, 53-5)

2 metà XIII, elenco di fitti e tributi: *Item ecclesia S. Stephani de Bodio* (L 3, 83, 117-8)

1354 maggio 3, *ad ecclesiam S. Stephani ... de Bodio* (L 7, 243, 296-9)

1484 marzo 26, *Antonio de Lobia, benefittiale in ecclesia S. Protomartiris Stephani de Bodio* (L 55, 1169, 2623-5)

Fonti:

Liber 345C: «Loventina, loco Bodio ecclesia sancti Stephani»; 108B: «In Loventina loco Bodio altare sancti Eustachii martiris in ecclesia sancti Stephani»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 36-7; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 282, 32* (258, 290); Monneret de Villard 1921, 85; Sarinelli 1931, 266; Gruber 1939, 133, 199; Ostinelli 1998, 340; Fransioli in DSS 2, 2002, 462-3.

Bibliografia artistico-architettonica:

Gilardoni 1967, 231; Anderes 1998, 87-8; *Guida d'arte* 2008, 115.

CALONICO

S. Martino

La chiesa sarebbe attestata in un documento del 25 marzo 1300 ('maggio' per errore nella traduz. italiana dell'opera) consultato dal Meyer nell'archivio

patriziale di Rossura ed ora scomparso. Figura comunque nell'elenco di Goffredo da Bussero e viene poi esplicitamente menzionata in un documento del 1369.

L'editore degli Atti della visita di S. Carlo ricorda due riconciliazioni subite dalla chiesa i cui relativi documenti non ci sono però pervenuti: quella del 1356 ad opera di Agostino vescovo di Silivri che nello stesso anno riconsacra le chiese di Dalpe e Prato, e quella del 1478 di frate Bartolomeo da Cremona.

Nell'elenco dei fitti spettanti alla calonica dei poveri di S. Martino, nel 1380 viene iscritto un lascito destinato ad un'immagine della Maestà – probabilmente una Madonna in trono – raffigurata nella chiesa, immagine purtroppo non ricordata nella descrizione redatta in occasione della visita di S. Carlo.

Dell'edificio medievale si è salvato unicamente il campanile romanico a destra della facciata mentre l'aspetto attuale della chiesa dovrebbe risalire a rifacimenti del sec. XVII.

(1300 marzo 25, prete *Guilielmus de Foxonenco* beneficiato, tra le altre, della chiesa di S. Martino di Calonico (L 3, 87, 122, originale APatr Rossura ora disperso)

1369 luglio 25, *ecclesie S. Martini de Calonego* (L 3, 105, 134-6)

1380 dicembre 21, lascito per l'immagine della Madonna *scriberem... in testatio suo inter cetera judicant dicte ecclesie S. Martini ad maystratem S. Marie dicte ecclesie costas duas beturi ficti...* (L 3, 105, 134-6)

Fonti:

Liber 247B: «in loco Canonico, ecclesia sancti Martini»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 30, 150; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 282 n. 6 (257 n. 20); Monneret de Villard 1921, 86; Sarnelli 1931, 267; Gruber 1939, 134, 213; Ostinelli 1998, 283 n. 72, 299 n. 183, 340.

Bibliografia artistico-architettonica:

Bianconi 1948, 31; Gilardoni 1967, 254-5; *Settantacinque anni* 1984, 113; Anderes 1998, 98; *Guida d'arte* 2008, 124-5.

CALPIOGNA

S. Atanasio, prima S. Eutichio

La prima menzione dell'esistenza di una chiesa a Calpiogna, che non è elencata da Goffredo da Bussero, va fatta risalire ad un documento del 1404, nel quale però non viene indicato il titolo. Una erezione della cappella nel primo Quattrocento, con dedica al santo vescovo di Como vissuto nel VI sec., coinciderebbe con una diffusione del suo culto nel Sopraceneri ad opera del vescovo Antonio Turconi,

che nel 1415 gli consacrò un altare nella chiesa di S. Andrea di Faido. È stata proposta anche da Donati sulla base della lettura dei resti murati effettuata in occasione di uno scavo di emergenza del 1978.

Per ravvivare la devozione dei fedeli, nel 1487 vennero concesse all'edificio delle indulgenze, e per l'occasione consacrata una lapide contenente varie reliquie. Due atti redatti l'11 ottobre 1498 – uno strumento *translationis voti et absolutionis* e uno *protestationis (?) et consecrationis* – attestano la avvenuta nuova consacrazione della cappella e dell'altare, senza pregiudizio dei diritti della parrocchiale di Mairengo.

La dedica a S. Atanasio, conferita alla chiesa completamente riedificata, appare in un documento del 1655 conservato nell'Archivio arcivescovile di Milano (cf. Orelli 1978).

L'attuale edificio è in stile neoclassico.

1404 aprile 14, *Calpiogia iusta ecclesiam* (L 15, 457, 710-1).

1487 agosto 7, concessione di indulgenza *ut crescat devotio ad ecclesiam S. Alticii de Calpionio*. Le indulgenze vengono concesse per visite in determinati giorni o in occasione della festa di S. Eutichio. Consacrazione di una *lapidem domini pro ecclesia predicata in quo lapide sunt reliquie de osse S. Victoris martiris et de osse unius virginis ex... undecim milibus...* (L 56, 1195, 2677)

1498 ottobre 11, strumento di traslazione di voto e di assoluzione, e consacrazione: *consecravimuseorum S. Alticij capelam* (APar Calpiogna 2)

1498 ottobre 11, consacrazione della *ecclesiam et altare S. Altitij de Calpiogna vicinanze Faydi* a patto che non arrechi danni alla chiesa parrocchiale di Mairengo (APar Calpiogna 3)

Bibliografia storica:

Atti 1909, 27; Sarinelli 1931, 255 (con dedica erronea a S. Eusebio); Gruber 1939, 134, 232; Raschèr 1963, 710; Orelli 1978; Deplazes 1982, 984; Ostinelli 1998, 291 n. 138, 292, 341, 355.

Bibliografia artistico-architettonica:

Donati 1980, 44-5; Anderes 1998, 105; *Guida d'arte* 2008, 133.

CAMPELLO

Fontanedo

Il documento che qui riportiamo attesta la non esistenza di un edificio di culto a Fontanedo, antico nucleo poi abbandonato, almeno fino alla metà del sec. XIV.

Nel documento di concessione del 1346 gli uomini di Fontanedo, dichiarando di non poter sempre raggiungere la chiesa di Mairengo, ottengono il permesso di erigere nell'abitato due croci con le immagini del crocifisso e della Madonna

davanti ai quali potersi raccogliere in preghiera.

Le due croci potrebbero essere state affiancate o sostituite nel tempo da immagini affrescate, come quella staccata dallo zoccolo in muratura di una casa in legno del nucleo raffigurante una Madonna ed un Santo Vescovo, databile alla seconda metà del XV secolo, ora nel museo di Giornico.

1346 maggio 31, *cum ipsi posuerint in aliquo loco, quasdam ymagine crucifixi cum beate Marie virginis ut sepe conveniunt adorandum...non concessimus eis quod a duabus partibus ville possent infigere duas cruces coram quas in mane exeundo et in sero revertendo genua flecterent condicerent Pater Noster cum Ave Maria. Similiter quod in loco illo ubi sunt supradicte ymagine possent devote convenire adorandum confaciendum suas devotiones...* (L 5, 200, 235)

Bibliografia storica:

Atti 1909, 27; Gruber 1939, 134; Deplazes 1982, 984; Ostinelli 1998, 302, 352.

Bibliografia artistico-architettonica:

Bianconi 1948, 31; Anderes 1998, 105; *Guida d'arte* 2008, 133.

CAMPO BLENIO

SS. Maurizio ed Agata

Già il Meyer considera il toponimo che figura nel documento del 1225 (nella tabella delle chiese con la data erronea 5 invece di 6 giugno) come la prima menzione dell'esistenza di una chiesa a Campo. Non è però possibile stabilire con certezza se l'originale ubicazione dell'edificio vada veramente collocata nei pressi del 'Punt Sant'Agata' cioè del ponte sul fiume d'Orsaira, in quanto l'oratorio che, unitamente al ponte, venne distrutto dall'alluvione del 25 settembre 1927, era dedicato alla SS. Trinità.

Prima menzione diretta della chiesa è quindi da considerare quella contenuta negli ordini della vicinanza di Olivone emanati nel 1237 e introdotti dall'invocazione ai Santi titolari degli oratori presenti sul territorio della vicinanza, di cui ecclesiasticamente faceva parte nel Medioevo anche la Valle di Campo.

Qualche decennio più tardi Goffredo da Bussero elenca a *Campo de Bregnio* una chiesa dedicata a S. Agata e un altare a S. Maurizio.

Si può supporre che inizialmente esistesse solo la cappella di S. Agata vicino al fiume e al ponte con un altare dedicato a S. Maurizio, e che in un secondo tempo venne costruita la chiesa col titolo di S. Maurizio, in seguito visitata dal Borromeo.

L'edificio attuale dovrebbe risalire al XV-XVI sec. e rivela ancora nella muratura e nel campanile degli elementi dell'epoca romanica.

Nel XV secolo S. Agata era dotata di un portico.

- 1225 giugno 6, *in capite pontis S. Agathe* (B 5, 55, 197-202)
 1237 marzo 15, *Hec est ordinamento facto ad honore Dei, S. Marie et S. Martini et Colo<mba>ni et S. Sepolcri et S. Agahe* (B 6, 99, 284-7)
 1258 maggio 6, *in confinio de Campo..., a sero ecclesie S. Agate* (B 9, 155, 388-90)
 1452 gennaio 20, *venire... ad ecclesiam S. Agate ad locum de Campo; ... et quod possint caxare in et sub portichu ecclesie suprascripte de S. Agata* (B 31, 611, 1482-8)
 1452 luglio 17, *Iohanem filium condam Petri de Riveta de Campo de Agirono... tamquam luminatorem ecclesie S. Agate de Campo* (B 32, 625, 1525-6)

Fonti:

Liber 25C: «Memoria ecclesiarum et altariorum S. Agathe: Alia in loco Campo de Bregnio»;
 231 A: per l'altare «In plebe Beregnio, loco Campo est altare sancti Mauriti».

Bibliografia storica:

Atti 1909, 41, 137; Meyer 1911 (trad it. 1977), 281 (256); Monneret de Villard 1921, 84; Sarinelli 1931, 277; Gruber 1939, 134, 207, 210; Ostinelli 1998, 100 n. 173, 101 n. 176, 344.

Bibliografia artistico-architettonica:

Rahn 1894 (1976), 74-5; Bianconi 1944, 161-5; Bianconi 1948, 31-5; Gilardoni 1967, 263-4; *Settantacinque anni* 1983, 32, 113; Anderes 1998, 84; *Guida d'arte* 2008, 108-9.

Ponte di Samina o di Stubiero

Già tre documenti duecenteschi ricordano l'esistenza di una bolla e di un «Punt Samina» situato in Vesturbiero cioè, secondo gli editori dei documenti, nella parte superiore di «Stübiè d'là» a Olivone, nel territorio sopra il Sosto.

I vicini di Semione, che avevano diritto di pascolo su alcuni alpi al di sopra del Sosto verso la Greina, sono tenuti ad occuparsi della manutenzione di questo ponte affinché sia transitabile con buoi, mucche e cavalli. Ad un loro rifiuto, nel 1260 viene emanata una sentenza che li obbliga ad ottemperare ai loro impegni, autorizzandoli inoltre a procurarsi il legname necessario ai lavori nei boschi di Olivone più vicini. La validità della sentenza viene riconfermata nel 1484 in occasione di una nuova lite che oppone i vicini di Buttino a quelli di Olivone.

1205 maggio 23, *Et debeant habere unum stallum ad bullam et ad Pontem de Xamina ... in capite Vesturbiero* (B 2, 11, 67-70)

1253 giugno 30, *debeant facere vel facere fieri sui vicini illum pontem qui dicitur de Samina qui est in Vestubiero in Agarone* (B 8, 135, 343-4)

1260 maggio 29, *manuteant pontem qui dicitur de Samina in capite Vestobierii, quod tenet capud ad bollam de Agarone* (B 9, 162, 404-7)

1484 ottobre 9, *cauxa et ocaxione pontis de Semina que est in monte de Stubierio, ... dictum pontem posit fieri in capite Stubierii, quod tenet caput ad Bollam de Agirone* (APatr Buttino 5)

CASTRO

S. Giorgio

La prima menzione esplicita dell'esistenza di questa chiesa dedicata a S. Giorgio, e il cui culto è legato alla presenza di castelli o fortificazioni in genere, risale al documento del 1205 di cui è tramandata una copia autenticata. Come tutte le altre chiese che portano questo titolo non viene elencata da Goffredo da Bussero.

Ad eccezione del campanile la primitiva costruzione a due navate venne demolita nel 1867 e riedificata in stile neoclassico.

All'interno si conserva una statua in stucco originariamente dipinta, forse S. Pietro, databile al sec. XII e facente parte di una serie con i dodici apostoli. Nel 1608, in occasione della visita pastorale, il cardinale Federico Borromeo aveva notato le statue e le antiche pitture allineate nell'abside, ordinando di rimuovere le prime e rinnovare gli affreschi. L'ordinanza non venne probabilmente ottemperata ma più tardi, forse al momento della demolizione dell'edificio romanico, cinque di queste sculture vennero murate nelle finestrelle del campanile, dove sono state quasi completamente corrose dalle intemperie. Questa unica statua venne smurata nel 1941 e posta al riparo all'interno della chiesa.

Il campanile è menzionato in un documento del 1481.

1205 (copia autenticata 1209-1221) novembre, *Actum loco Castri ad ecclesiam S. Georgii* (B 2, 14, 77-8)

1239 gennaio 14, *Martinus de Grumo clericus ecclesie S. Ieorgii de Castrio* (B 7, 108, 304-5)

1327 *Actum in habitaculo suprascripte ecclesie S. Georgii de Castri* (B 15, 310, 706-7)

1428 aprile 24, *Actum in loco de Castrio suprascripto Vallis Blegnii, in clauxo ecclesie S. Georgii de Castrio* (B 26, 519, 1231-35)

1481 aprile, *Actum in cimiterio S. Georgii ut supra* (APar Castro 11)

Bibliografia storica:

Atti 1909, 43, 139; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 281 (256); Monneret de Villard 1921, 85; Sarinelli 1931, 278; Gruber 1939, 134, 204; Bolla 1939, 142 nr. 9; Biucchi 1982, 94-7; Marcionetti 1990, 158-60; Ostinelli 1998, 343.

Bibliografia artistico-architettonica:

Bianconi 1948, 35-7; Gilardoni 1967, 280-3; Sennhauser 1997, 19; Anderes 1998, 75-6; *Guida d'arte* 2008, 102-3.

Castello

La collocazione e la funzione del castello di Castro sono stati ricostruiti dal Clemente.

Alle falde del Pizzo Molare, sulla sinistra del riale di Castro, serviva probabilmente da residenza temporanea degli avogadri-rettori di Blenio.

Per quanto riguarda la citazione del 1253 rimane aperta la questione se si riferisca al castello o piuttosto all'abitato.

1214 gennaio 25, *Actum loco ad castrum de Castri* (B 3-4, 29, 144-6)

1214 settembre 29, *Actum loco ad castrum de Castri* (B 4, 30, 148-9)

1253 giugno 30, *Actum sub loco de Castri* (B 8, 136, 343-4)

Bibliografia storica:

Meyer 1911 (trad. it. 1977), 13*-14* nr. 9 n. 2 (271-2); Meyer 1916, 140 n. 3; Bolla 1939, 143 nr. 21, 22; Clemente 1974, 34-5; Cambin 1991, s.p.

CAVAGNAGO

S. Ambrogio a Segno

Le caratteristiche architettoniche dell'oratorio permettono di assegnarne la costruzione almeno al XIII sec. Viene però menzionato unicamente in un atto della metà del sec. XV e non figura nell'elenco di Goffredo da Bussero, che non elenca le chiese dedicate a S. Ambrogio.

Manca il documento di riconsacrazione dell'11 agosto 1487, ricordato da una iscrizione collocata alla base del nuovo altare, più tarda cma che probabilmente ricopia quella originale: *Hic memoria pristini altaris conse + crati in honore SS. Ambrosii ep(iscopi) et Iohannis Bap(tiste) prec(?) die XI augusti AD 1487. Hic sunt reliquie recondite SS. Cristofori, Victoris et Afremm* (sic). L'informazione e la data sono del tutto verosimili in quanto nella stessa estate il vescovo suffraganeo Rolando dei Conti di Rovescala concesse delle indulgenze anche alle chiese dei SS. Cornelio e Antonio (Altanca?, 30 luglio), Faido (3 agosto), Osco (4 agosto), Calpiogna (7 agosto) e Chironico (manca nel documento il giorno ma probabilmente da situare intorno al 5 perché il visitatore scende da nord a sud).

La costruzione primitiva è ancora visibile nell'abside e nel campanile, mentre la navata è il frutto di un prolungamento avvenuto nel sec. XV. Allo stesso secolo risalgono i pregevoli affreschi tardogotici attribuibili alla bottega dei Seregnesi. Sulla parete esterna meridionale la figura di S. Domenica con *titulus*, forse ancora trecentesca, ricopre uno strato di affreschi precedenti.

1451 giugno 11, *ecclesie S. Ambrosii de Segnio* (L 35, 854, 1664-6)

Bibliografia storica:

Cattaneo 1874, I, 38, 268; Rigolo 1886, 109; Atti 1909, 34; Monneret de Villard 1921, 89; Sarinelli 1931, 268; Gruber 1939, 134, 222; Ostinelli 1998, 283 n. 72, 341.

Bibliografia artistico-architettonica:

Rahn 1894 (1976), 270-1; Bianconi -Janner 1939, 53; Bianconi 1948, 39-41; Gilardoni 1967, 284-5; Cajani 1986, 80-83; Cardani Vergani-Rüsch 1995, 51-4; Anderes 1998, 99; Cardani Vergani-Rüsch 1998, 32-3, 114-5, 144-5; Pedrioli in BSSI 2005, 405; *Guida d'arte* 2008, 126.

CHIGGIOGNA

S. Maria Assunta

Il Meyer, secondo il quale l'organizzazione di una comunità in vicinanza presuppone l'esistenza di un edificio religioso, fa risalire la prima attestazione della chiesa di Chiggiogna all'atto di divisione degli alpi tra i vicini del Consiglio Generale di Leventina, tra cui quelli di Chiggiogna, e quelli di Chironico del 1227.

Una iscrizione sulla porta nella navata meridionale, già letta dal Rahn, ricorda vari interventi edilizi effettuati negli anni 1131, 1524 e 1867, anticipando quindi quasi di un secolo l'esistenza dell'edificio.

La prima menzione esplicita invece risale all'atto del 1229, citato già a suo tempo dal Cattaneo e dal Meyer ma ritenuto perso da Gilardoni, che ci indica inoltre il patronimico e l'esistenza di un portico.

Nel 1356 – l'atto originale manca ma venne ricopiato e aggiunto nel 1831 dal vice-parroco di Chiggiogna don Tommaso Faustino Veronesi al Martirologio del 1651 – avvenne una prima riconciliazione della chiesa, del cimitero e di un altare dedicato a S. Francesco, già menzionato nell'elenco di Goffredo da Bussero.

Nel 1422, come sappiamo dalla trascrizione del 1831, avvenne una seconda riconciliazione della chiesa e del cimitero dopo una profanazione in seguito ad un omicidio, la consacrazione di un nuovo altare dedicato ai SS. Pietro e Paolo, Giacomo apostolo e Cristoforo martire, nonché la posa di varie reliquie e la concessione di indulgenze.

Una terza riconciliazione e conseguente concessione di indulgenze avvenne nel 1478. Da questo atto, che conosciamo nuovamente solo dalla trascrizione del 1831, veniamo a sapere che nella chiesa era collocato uno *zepo* – un legno adibito a cassetta delle offerte –, che sul muro dopo la porticina a destra *post hostinum de retro a manu dextera* era dipinto un affresco della Passione, in alto a metà della chiesa uno della Madonna, dell'esistenza di un gonfalone da portare in processione e, come vedremo in seguito, di una grande croce.

Non meno importante l'atto del 1486 che documenta la lite sorta tra i vicini di Chiggiogna da una parte e quelli di Molare, Rossura e Calonico dall'altra: questi ultimi vengono obbligati dalla sentenza a partecipare alla riattazione – sembrerebbe

trattarsi di riparazioni varie e rifacimento del tetto – della chiesa di S. Maria, considerata la principale della comunità.

Nel 1498, probabilmente dopo questi lavori, la chiesa venne riconsacrata unitamente all'altare della Madonna e al cimitero. Nello strumento di riconciliazione si parla ora di *retroactis reedificata*, ciò che farebbe pensare quindi a lavori di una certa importanza.

Soprattutto queste due date quindi, 1486 e 1498, vanno considerate dei punti fermi per stabilire la successione degli interventi edilizi subiti dall'edificio.

Indagini archeologiche effettuate nel 1996 hanno permesso di ricostruire soprattutto le prime fasi di edificazione della chiesa. Di un primo edificio di culto altomedievale, di cui non è stata verificata la pianta per non danneggiare l'esistente pavimento romanico, resterebbero pochi resti murari e una sepoltura privilegiata a cassa in muratura: viene datato ipoteticamente al sec. VI/VII da Sennhauser e VIII da Foletti. Forse intorno al sec. XI venne costruita una chiesa più ampia con abside semicircolare, e il campanile. Nel sec. XII avvenne l'ingrandimento della chiesa tramite il raddoppio della navata, la nuova parete settentrionale venne ornata di affreschi di cui è ancora leggibile l'inizio di una scritta nel bordo inferiore databile per le sue caratteristiche epigrafiche al sec. XII e in parte nascosta sotto uno strato di pitture più tarde che ne hanno ripreso la suddivisione in riquadri. A questa fase rimanderebbe forse la data 1131 sul portale. Nella seconda metà del sec. XV l'edificio subì un altro notevole intervento edilizio culminato con la riconsacrazione del 1498. La parete settentrionale venne nuovamente dipinta ricoprendo gli affreschi romanici ma riprendendone forse l'iconografia. Nel 1524 infine la superficie della chiesa venne raddoppiata abbattendo le absidi semicircolari e sostituendole con un più grande coro rettangolare.

1227 maggio 23, ...*consules comunis Leventine pro vicinia de Gazogna* (L 1, 9, 32-5)

1229 maggio 29, *in portichu ecclesie S. Marie de Gaçon* (L 1, 12, 41-3).

1267 marzo 17, ... *qui recepit nomine et ad partem canonice pauperum ecclesie S. Marie de Gazonia* (APar Chiggiogna 1, L 2, 38, 68-9)

1356 (copia 1831) maggio 20, riconciliazione di *ecclesiam et cimiterium ... et consecravimus unum altare sub vocabulo S. Francisci. ... Hecrelique sunt in altare recondite, videlicet S. Felicis primi episcopi Cumani, item de reliquiis XI millium Virginum* (L 44, XVI, 2075-6).

1381 agosto 15, riunione vicinale *in cimiterio ecclesie S. Marie de Gazonia* (L 10, 344, 453-4).

1422 (copia 1831) marzo 25, consacrazione di un *altare novum et nuper factum et constructum in ipsa ecclesia S. Marie de Gazonia sub vocabulibus(!) sanctorum infrascriptorum, scilicet S. Crucis, SS. Petri et Pauli Apostolorum, S. Iacobi maioris Apostoli et S. Christophori martiris...* Elenco reliquie poste nell'altare appena costruito: *videlicet primo de pretioso ligno S. Crucis Domini nostri Iesu*

Christi, item de oleo sacro sancto, item de S. sepulcro Domini nostri Iesu Christi, item de SS. Petro et Paulo Apostolis, item de S. Iacobo maiori, item de S. Christophoro martire, item de ossibus SS. Thebeorum, item de S. Aurelio, item de S. Stephano protomartire, item de S. Laurentio Mediolanense, item de S. Bidilia virgine, item de S. Martino confessore, item de S. Britio episcopo, item de S. Lamberto martire, item de ossibus S. Cecilie virginis, item de S. Chatarina virgine, item de S. Agnete quarta, item de S. Agata virgine, item de SS. undecim millium Virginum (L 44, xvii, 2077-8)

1478 marzo 17 (copia 1831), *reconciliavimus ecclesiam, altare ac cimiterium...*, indulgenze a chi pregherà *coram figura et passione sancta (...), que est pincta in muro ipsius ecclesie post hostinus de retro a manu dextera*, indulgenze a chi visiterà *omni die dominico figuram domine S. Marie que est supra in medio ecclesie*, a coloro che avessero fatto delle offerte nell'apposito contenitore o zepo collocato a tale scopo in chiesa, indulgenza a coloro che *confinomius* (=gonfalone) *quando portabitur in processione eucharistia (...)*. Viene prescritto di destinare *locum unum honestus iuxta ipsam ecclesiam in quo reponantur ossa defunctorum ut moris est*. Concessione di indulgenze a *cuilibet omni die dicendo genibus flexis quinque Pater noster cum Ave Maria devote coram cruce magnam (...)* *in memoriam quinque plagarum*. Si prescrive inoltre che *infra cimiterium sit clausum ita ut quoque nulla bestia possit intrare in ipsum* (L 53, 1123, 2524-6)

1486 gennaio 30, sentenza che obbliga i vicini di Molare, Rossura e Calonico a partecipare alle spese di riparazione della chiesa di Chiggiogna che è la principale della vicinia nonostante loro abbiano chiesto la liberazione da questo obbligo: *quod opus sit ad reparandum et coperiendum ecclesiam S. Marie de Gazonia que est ecclesia principalis... illos de Calonico, de Russura et de Molare ad adiuvandum reparare et coperire suprascriptam ecclesiam* (L 56, 1183, 2657-8)

1498 ottobre 12 (1831), riconsacrazione della chiesa, altare della Madonna e cimitero *attentoque quod ecclesia intemerate Virginis Marie de Gazonia... retroactis reedificata fuit* e concessione di indulgenze (cf. Registro e Bernasconi Reusser 2000)

Fonti:

Liber 255A: «Gazonia. Ecclesia sancte Marie»; 136C: «In Loventina. Loco Gazonia. Est altare sancti Francisci, in ecclesia Sancte Marie».

Bibliografia storica:

Cattaneo 1874, I, 38, 90; Atti 1909, 29-31, 150; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 282 (257); Monneret de Villard 1921, 86; Sarinelli 1931, 268-9; Gruber 1939, 134, 178; Marcionetti 1990, 115; Ostinelli 1998, 95-6, 285 n. 88, 294, 295, 301, 340, 352-5.

Bibliografia artistico-architettonica:

Rahn 1894 (1976), 83; Bianconi-Janner 1939, 20, 47, 49; Bianconi 1948, 43-48; Gilardoni 1967, 288-93; Foletti 1997, 125; Anderes 1998, 100-1; Cardani Rossani 1998, 124-6; Cardani Rossani 1998A, 23-5; Bernasconi Reusser 2000; Brogiolo 2000, 14; Sennhauser 2003, I, A20, 67; *Guida d'arte* 2008, 127-8.

Martirologio

Il martirologio tuttora conservato nell'Archivio parrocchiale di Chiggiogna con la segnatura «Registro 1» venne iniziato nel 1651 e annotato fino al sec. XIX.

Sostituì probabilmente uno molto più antico, di cui abbiamo menzione già dal sec. XIV.

1355 marzo 27, pretesa di fitti in base a quanto registrato nel *martelorio* della chiesa di Chiggiogna (L 7, 247, 302-3)

1390 febbraio 6, prescrizioni testamentarie sulla base delle annotazioni registrate *in libro eiusdem ecclesie* (L 11, 377, 526-7).

Messale

Purtroppo non rimane traccia del messale acquistato con un lascito testamentario del 1367.

1367 febbraio 1, tra i vari lasciti testamentari uno di *libras 20 tert. den. nov. ad emendum unum librum missallem dicte ecclesie* (L 8, 292, 367-8).

Bibliografia:
Ostinelli 1997, 273.

Croci astili

Un testamento del 1337 e gli strumenti di concessione di indulgenze più tardi ci informano dell'esistenza a Chiggiogna di almeno due croci medievali: una d'argento risalente almeno al sec. XIV e una dorata antecedente il 1422.

Delle croci tuttora esistenti conservate Chiggiogna, o riferibili a questa parrocchia, entra quindi in considerazione solo la croce astile trovata nel 1956 ca. nel ripostiglio dietro l'altare dell'oratorio di S. Petronilla di Lavorgo ed ora conservata a Giornico nel Museo di Leventina. Si tratta di un'opera dell'oreficeria limosina databile tra la fine del secolo XII e l'inizio del XIII e che ha subito delle manomissioni in epoca più tarda.

Non possono essere identificate con quelle menzionate né la croce astile in rame argentato conservata in sacrestia perché datata 1435, tantomeno quella donata da Tobia Pedrini nel 1436 (scomparsa dopo essere stata esposta alla Esposizione d'arte sacra di Bellinzona del 1903 e citata dal Monti), e nemmeno quella in lamina d'argento parzialmente dorata, anch'essa conservata in sacrestia, perché troppo tarda (sec. XVI).

1337 gennaio 30, *legavit imperiales octo ad candelas ad ponendum super crucem quando fiet dictum annuale et imperialis quattuor monacho qui pulsaverit campanas ad dictum annuale* (L 4, 148, 178-9).

1356 (copia 1831) maggio 20, concessione di indulgenza *omnibus Christi fidelibus (qui) crucem de argento consecratam cum portatur... devote salutaverint* (L 44, xvi, 2075-6)

1422 (copia 1831) marzo 25, concessione di indulgenze in occasione della riconciliazione della chiesa e *pro cruce aureata* (L 44, xvii, 2077-8)

1478 (copia 1831) marzo 17, concessione di indulgenze a chi avesse pregato *coram crucem magnam* (L 53, 1123, 2524-6)

Bibliografia:

Monti 1904, 14; Robertini 1937; Bianconi-Janner 1939, 47; Bianconi 1948, 43-48; Gilardoni 1967, 288-93; *Mater Dolorosa* 1998, 112-3; Bernasconi Reusser in *Mysterium crucis* 2010, 83-4; Zastrow in *Mysterium crucis* 2010, 105-7; 139-41.

CHIRONICO

Nella sua fondamentale opera dedicata alle Valli di Blenio e Leventina il Meyer fonda l'esistenza di una chiesa a Chironico sulla presenza tra i testimoni al processo del 1224 tra il Capitolo del Duomo ed Enrico di Sasso di un *presbiter Ambroxius de Curonico*. Questo sacerdote compare già quale officiante della chiesa dei SS. Maurizio ed Eugenio in un atto del 1219.

Chironico rappresenta però un caso di vicinia nella quale esistevano due chiese: S. Maurizio (ed Eugenio) e S. Ambrogio che si ritrovano infatti menzionate in un atto di cessione del 1223.

Il fatto che Goffredo da Bussero ricordi solo la chiesa di S. Maurizio – egli trascurava sistematicamente di elencare quelle dedicate a S. Ambrogio – ha per lungo tempo portato gli storici a ritenere che a Chironico esistesse un solo edificio religioso, intitolato a S. Maurizio. Al momento della costruzione di uno nuovo gli sarebbe stato trasferito il titolo e la «vecchia» chiesa avrebbe assunto quello di S. Ambrogio.

L'esistenza contemporanea di due chiese è invece confermata anche da altri documenti, quali il testamento – ricordato in una cessione del 1223 – col quale il notaio *ser Iohannes* di Chironico aveva stabilito un lascito a favore dei preti Ambrogio, Ugo e Pietro ufficiali della chiesa dei SS. Maurizio e Eugenio, e un altro di 12 denari a favore della chiesa di S. Ambrogio. In uno strumento di patti del 1487, stipulato tra gli uomini della degagna di Gribbio e i vicini di Chironico in occasione dell'erezione a Gribbio di una cappella dedicata ai SS. Rocco e Sebastiano, viene chiaramente specificato che questa non deve arrecare danno alle due parrocchiali di S. Maurizio e S. Ambrogio.

All'epoca della visita del Borromeo entrambe le chiese erano ancora designate quali parrocchiali, ed è forse per rimediare a questa anomala situazione che S. Carlo ordina il trasporto del battistero da S. Ambrogio a S. Maurizio.

Nonostante solitamente si ritenga S. Ambrogio la chiesa piú antica di Chironico, forse in quanto l'unica ad aver conservato un impianto architettonico medievale, sono molto piú numerosi gli strumenti, le donazioni e gli atti di riconciliazione che riguardano S. Maurizio.

SS. Maurizio ed Eugenio (parrocchiale di S. Maurizio)

Attestata nei nostri documenti a partire dal 1219. Nel medioevo era sicuramente dotata di un portico, menzionato dal 1343.

Nel 1487, per accrescere la devozione verso la chiesa forse impoverita, vengono concesse delle indulgenze a coloro che l'avrebbero visitata nelle feste dedicata a S. Maurizio, S. Eugenio, S. Antonio e alla Madonna.

Nel 1498, in seguito ad una profanazione, l'edificio e il cimitero vengono riconciliati, cosí come il da poco costruito altare dedicato a S. Pellegrino.

L'aspetto attuale della chiesa risale alle trasformazioni del sec. XIX.

1219 aprile, *Ambrosius ecclesie SS. Mauritii et Eugenii de Curonico presbiter* (L 1, 4, 28-29)

1223 agosto 13, *dedit possessionem dominopresbitero Antonio et presbitero Ugoni et Petro clerico qui sunt clerici et officiales ecclesie SS. Mauricij et Ugenij de Curonico... item denaria XII den. nov. iudicavit ecclesie S. Ambroxij de Curonico. ... iudicavit reliquiis S. Mauricij de Curonico* (L 1, 7, 30-1)

1226 maggio 22, *nos presbiter Ambroxius et Ugo ecclesie S. Mauricii de Curonico canonici et prebendarii* (L 1, 8, 31-2)

1236 settembre 21, *recipientem ad partem callonice pauperum ecclesie S. Mauricii de Curonico* (L 1, 17, 47)

1249 dicembre 19, *ipsi caronice pauperum S. Mauritij* (L 2, 26, 59)

1255 dicembre 12, *nomine et ad partem ecclesie S. Mauricii de Curonico et canonicis pauperum ipsius ecclesie S. Mauricii de Curonico..., de quibus infrascriptis denariis solidos XI... fuerunt de luminaria infrascripte ecclesie S. Mauricii et S. Ambroxii de Curonico et solidos XII ... fuerunt de infrascripta ecclesia S. Mauricii et relique alie librae XXI... de eadem canonicis pauperum ipsius ecclesie S. Mauricii de Curonico...* (L 2, 29, 61-2)

1292 gennaio 6, *annuatim callonice pauperum ecclesie S. Mauritii de Curonico* (L 3, 66, 101-2)

1307 agosto 29, *benefitiallis ecclesie S. Maurici de Curonico* (L 3, 90, 124-5)

1323 maggio 29, *sub porticu ecclesie S. Mauritii*, (L 4, 118, 149-50).

1332 ottobre 11, *ad luminaria ecclesiarum S. Mauritii et S. Eugenij et S. Ambrosij de Curonico* (L 4, 140, 170-1).

1343 maggio 1, *in portichu ecclesie S. Mauritii*, (L 5, 172, 208-13).

1378 febbraio 28, *in portichu ecclesie S. Mauritii de Curonicho* (L 9, 329, 424-5).

1444 maggio 21, *ecclesiarum SS. Maurizii et Ambroxii de Curonico* (L 30, 756, 1435-8).

1487 agosto, concessione di indulgenza in favore della chiesa *S. Mauritii de Curonico et ut crescat devotio ad ipsam ecclesiam...* e concessione di indulgenze *qui visitaverint predicatam ecclesiam in festis infrascriptis et manus porexerint ad jutrices junctas eis penitentiis misericorditer... in festo S. Mauritii... S. Eugenii ... S. Antonij...in omnibus festibus S. Marie* (L 56, 1193, 2674-5)

1498 ottobre 14, strumento di riconciliazione e dedicazione: *attentoque quod ecclesia S. Mauritii de Churonico nostre diocesis sit reconsilianda et cimentorium non tamen quod publica sit violatio ... nec non altare S. Pelegrini in dicta ecclesia hedifficatum (?) ... hodierna die reconsiliavimus et reconsiliatum fecimus, et altare illud sub dicto vocabulo S. Pelegrini consecravimus et consecratum fecimus...* (APar Chironico 53)

Fonti:

Liber 230C: «Item in Loventina. Loco Curonico est ecclesia sancti Mauritii»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 31, 32, 149; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 271, 282 (246, 257); Monneret de Villard 1921, 86; Sarinelli 1931, 269, 270; Gruber 1939, 135, 207, 223; Raschèr 1963; Marcionetti 1990, 118-9; Ostinelli 1998, 172 n. 161, 267, 292, 340, 355;

Bibliografia artistico-architettonica:

Bianconi-Janner 1939, 19; Bianconi 1948, 52; Gilardoni 1967, 294; Anderes 1998, 97; *Guida d'arte* 2008, 123-4.

S. Ambrogio (cappella dei SS. Ambrogio e Maurizio)

Come tutte le chiese dedicate a S. Ambrogio non viene menzionata nell'elenco di Goffredo da Bussero. Nei documenti in nostro possesso viene però già ricordata nel 1223.

Trasformata in epoca barocca e alla fine dell'Ottocento, negli anni 1939/40 la chiesa era stata esplorata archeologicamente dall'architetto Camenzind e restaurata tra il 1947 e il 1950 con l'intento di ridarle l'aspetto medievale. In questa occasione erano state rinvenute le tracce di un edificio forse rettangolare con abside semicircolare, non orientato, databile indicativamente al sec. IX/X, e una sepoltura privilegiata, allineata sull'asse della chiesa. Le due navate con absidi gemelle risalirebbero all'epoca romanica (fine XII-inizio XIII sec.).

La mancanza di una seria documentazione dei restauri non permette però di accertare se si tratti veramente di un raro caso nel quale le due absidi vennero costruite contemporaneamente, come afferma il Birchler allora responsabile dei restauri, o se bisogna prestar fede all'iscrizione che tuttora si legge nell'abside sud e che ricorda l'avvenuto rinnovo e ingrandimento della chiesa nel 1338. La scritta ricorda anche il nome del pittore autore sicuramente di una parte degli affreschi: Pietropaolo detto *Soçus* di Castello di Menaggio. L'edificio è stata recentemente oggetto di nuovi interventi volti a risanare la struttura muraria e risolvere i problemi di umidità. Degli affreschi, tra i quali un interessante ciclo con le *Storiedi S. Ambrogio* e un *Giudizio Universale* sulla controfacciata, si è cercato di recuperare la sostanza pittorica originale liberandola dalle arbitrarie integrazioni degli anni Cinquanta.

La chiesa era dotata di un portico ricordato nei documenti a partire dal 1332.

1223 agosto 13, *dedit possessionem dominopresbitero Antonio et presbitero Ugoni et Petro clerico qui sunt clerici et officiales ecclesie SS.Mauricij et Ugenij de Curonico... item denaria XII den. nov. iudicavit ecclesie S. Ambroxij de Curonico. ... iudicavit reliquiis S. Mauricij de Curonico* (L 1, 7, 30-1)

1255 dicembre 12, *de quibus infrascriptis denariis solidos XI... fuerunt de luminaria infrscripte ecclesie S. Mauricii et S. Ambroxii de Curonicoet solidos XII ... fuerunt de infrscripta ecclesia S. Mauricii et relique alie librae XXI... de eadem canonice pauperum ipsius ecclesie S. Mauricii de Curonico...* (L 2, 29, 61-2)

1332 ottobre 11, *sub porticu ecclesie S. Ambrosii* (L 4, 140, 170-1).

1332 ottobre 11, *ad luminaria ecclesiarum S. Mauricii et S. Eugenij et S. Ambrosij de Curonico* (L 4, 140, 170-1).

1351 febbraio 20, *congregatio dicte vicinantie subtus porticum ecclesie S. Ambroxii de Curonico* (L 6, 223, 264-9).

1444 maggio 21, *ecclesiarum SS. Mauricii et Ambroxii de Curonico* (L 30, 756, 1435-8).

Bibliografia storica:

Atti 1909, 31, 32, 149; Rigolo 1886, 109; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 271, 282 (246, 257); Sarinelli 1931, 269, 270; Gruber 1939, 135, 222; Marcionetti 1990, 118-9; Ostinelli 1998, 172 n. 161, 267, 292, 340, 355.

Bibliografia artistico-architettonica:

Rahn 1894 (1976), 85-6; Bianconi-Janner 1939, 19; Bianconi 1948, 49-51; Raschèr 1963; Gilardoni 1967, 293-300; Mandozzi 1987, 246-54; Segre Rutz 1992, 137; Cardani Vergani-Rüsch 1995, 43-9; Foletti 1997, 126; Anderes 1998, 95-7; Cardani Vergani 1998, 127-8; Cardani Vergani-Rüsch 1998, 52-3, 58-9, 174-5; Brogiolo 2000, 10, 14, 24; Sennhauser 2003, I, A21, 67-9; Pedrioli 2006, 329-33; *Guida d'arte* 2008, 122-3.

S. Cristoforo?

Incerta l'esistenza di un oratorio dedicato a S. Cristoforo, che in un documento del 1380 figura come confinante di un terreno situato sul monte di Doro.

1380 marzo 18, *Item petia una prati iacentem ibidem (ubi dicitur in Arcixo), cui coheretde vento terra Christoforii* (L 10, 335, 443-6).

S. Giacomo?

Tra i lasciti elencati nel testamento del 1326 di Maurizio del fu Giovanni di Martino *de Crespa de Curonico* ne figura uno in favore della canepa di S. Giacomo, forse una delle tante cappelle sparse sui monti del vasto territorio di Chironico.

1326 marzo 4, due piante di castagno *in utilitate caneve S. Jacobi* (L 4, 124, 155-7).

Libri liturgici

Già nel 1326 si era sentita la necessità di dotare la chiesa di S. Maurizio di libri da utilizzare probabilmente per il servizio liturgico.

Il lascito del 1361 è invece destinato all'acquisto di un antifonario estivo, da finanziare con lo sfruttamento o il ricavato della vendita di una mucca. Purtroppo il manoscritto non ci è pervenuto, forse sostituito più tardi da uno a stampa, ma per aspetto e contenuto doveva essere analogo a quello proveniente da Biasca, scritto in gotica italiana probabilmente a Milano tra la metà del sec. XIV e l'inizio del sec. XV, ed ora conservato presso l'Archivio Vescovile di Lugano (cf. Caldelari 1960, Terzaghi 1999/2000).

La storia del messale, di cui rimane ricordo in tre documenti di Chironico, è invece stata ricostruita dall'Ostinelli. Acquistato alla fine del sec. XIV per la cappellania dell'altare di S. Antonio in S. Michele di Giornico, diventò possesso del cappellano Guglielmo che lo portò con sé quando venne investito del beneficio annesso all'ospizio sul valico del S. Gottardo. Alla sua morte venne ereditato dai fratelli che nel 1429 lo vendettero per 17 fiorini ai vicini di Chironico. Ritenuto però proprietà della cappella di S. Antonio, il prete Andreolo da Giornico titolare di questo beneficio, si oppose alla vendita e sparse querela contro la comunità di Chironico. La questione fu risolta nel 1438 con il saldo del pagamento agli eredi di Guglielmo e la rimessa di una certa somma ad Andreolo che rinunciò definitivamente alle sue pretese sul libro.

1326 marzo 4, lascito testamentario di due piante di castagno da vendere ... *in emendo libros seu in utilitatem librorum predicte ecclesie* (L 4, 124, 155-7).

1361 giugno 15, lascito testamentario di una mucca il cui ricavato della vendita o dello sfruttamento sia destinato *in faciendo facere ecclesie S. Mauritii de Curo-nico librum unum cantusstadenenchum* (L 7, 267, 333-5)

1429 settembre 22, *Antonius de Castello de Zornicho* vende *librum unum mes-sallis stadenchi et invernenci* ricevuto in eredità dal fratello sacerdote Guglielmo ai rappresentanti dei vicini di Chironico e Grumo (L 23, 631, 1081-2).

1438 aprile 7, *Iacominus* riceve 32 lire terzole *ocaxione... unius messalis tam inveranenchum quam stadencum* (L 28, 703, 1330-1)

1438 aprile 7, il prete *Dominicus Andriolus* di Giornico rinuncia alle sue pretese riguardo *unius messalis tam invernenchum quam stadencum* venduto ai vicini di Chironico dal fu Antonio da Giornico (L 28, 704, 1331)

Bibliografia:

Ostinelli 1997, 273, 277; Ostinelli 1998, 257.

Gribbio, cappella dei SS. Sebastiano e Rocco

Il documento del 1487 attesta che gli abitanti della degagna di Gribbio avevano, forse da poco, fatto edificare una cappella intitolata ai SS. Sebastiano e Rocco, che non avrebbe dovuto arrecare pregiudizio alle due chiese parrocchiali già esistenti sul territorio di Chironico: S. Maurizio e S. Ambrogio.

Rimane incerto se la donazione espressa in un testamento del 1361 attesti l'esistenza di una precedente cappella, dedicata però a S. Ambrogio, già nel sec. XIV.

1361 settembre 22, *in ellemosina in dato S. Ambrosii de Gribio* (L 8, 272, 343-4).

1487 agosto 5, strumento di patti tra Chironico e Gribbio: *Cum verum sit quod homines et deganienses de Gribio vicinantie de Curo-nico fecerunt hedificare capellam unam sytuatam subtus locum seu villam montis de Gribio ad honorem divine maiestatis et quam consecrari pretendunt et volunt sub vocabulo beatissimorum martirum SS. Sebastiani et Rochi...* La cappella non deve recare pregiudizio *iuditio et dampno ecclesiarum parochialium SS. Mauritij et Ambrosij de Churonico* (L 56, 1194, 2675-7)

Bibliografia:

Atti 1909, 32, 149; Sarinelli 1931, 270; Gruber 1939, 135; Raschèr 1963, 713; Ostinelli 1998, 92-3, 306, 340.

Cala

L'oratorio dedicato a S. Bernardo sul monte di Cala, che si ritiene descritto per la prima volta nella visita pastorale del Borromeo, sembra già esistere nel 1351.

1351 febbraio 20, *in canipa S. Bernardi* (L 6, 223, 264-9).

Bibliografia:

Atti 1909, 149; Sarinelli 1931, 270; Gruber 1939, 135.

CLARO

Alla fine del XIII sec. Goffredo da Bussero elenca ben quattro volte la località «Ebario», cioè l'attuale Claro, nella quale colloca le chiese di S. Lorenzo, S. Maria, S. Nazario e l'altare di S. Martino in S. Maria.

Purtroppo sono relativamente poche le attestazioni in proposito ricavabili dai nostri documenti e nessuna anteriore al XV secolo. Tra questi non appare mai nemmeno la chiesa di S. Lorenzo situata accanto al cimitero, il cui sopravvissuto campanile romanico ne attesta invece l'antichità.

SS. Nazario e Celso

Situata nella frazione di Scubiago, la prima menzione nei nostri documenti risale al 1437 ma in una carta del 1207, conservata nell'Archivio Capitolare di Bellinzona e pubblicata dal Brentani, viene menzionato un *presbiter Guidus de Craro* che in un altro documento del 1213 figura quale *Guido de Claro presbiter ecclesie S. Naçarii de Craro*.

Nel 1456 Giacomo del fu Uberto detto Chierico di Claro stese il suo testamento predisponendo la sua sepoltura nel cimitero annesso alla chiesa, qui per la prima volta indicata con il doppio patronimico, e destinando tra l'altro 300 lire di terzoli al suo allargamento, ampliamento ed allungamento. Quale suo erede universale egli nomina Pietro, figlio di Giovanni Magoria di Bellinzona. A questo periodo potrebbe risalire l'aggiunta del portico e la realizzazione dell'affresco dell'Annunciazione sull'arco trionfale i cui frammenti sono venuti alla luce nel 1970. L'edificio subì nei secoli successivi ulteriori trasformazioni ma tracce dell'edificio romanico sono tuttora visibili in un antico portale arcuato a mensole nella parete ovest e nei conci a mensola di un altro portale nel muro meridionale.

Il martirologio menzionato nel documento del 1443 è conservato presso l'Archivio vescovile di Lugano.

Il doppio patronimico sembra apparire alla metà del XV secolo.

1437 luglio 5, *curatumprebendatum ecclesie S. Nazarii de Claro* (R 17, 439, 775-8).

1437 dicembre 10, *ecclesie S. Nazarii de Claro* (R 17, 442, 781-6).

1443 ottobre 15, *descripta sunt in martellorio ecclesie* (R 20, 484, 923-5).

1456 agosto 19, disposizioni testamentarie da eseguire *ad ecclesiam et in ecclesia SS. Nazarii et Celsi de Claro*. Inoltre il testatore stabilisce di essere *sepolto ad quam ecclesiam seu in eius cimiterio*. Destina poi una somma *in faciendo alargare, ampliare s<... ...>e ecclesiam suprascriptam SS. Nazarii et Celsi de Claro... quandocumque homines Clari ordinaverint et voluerint ipsam ecclesiam alargare, ampliare seu alongari facere* (R 24, 550, 1127-31).

Fonti:

Liber 280A: «Ebario ecclesia sancti Nazarii»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 53; Meyer 1911 (trad. it. 1977) 283 (258); Monneret de Villard 1921, 86; Brentani 1928, 82, 89; Sarinelli 1931, 244; Gruber 1939, 135, 218; Marcionetti 1990, 149; Ostinelli 1998, 26, 172 n. 161, 342.

Bibliografia artistico-architettonica:

Gilardoni 1967, 301; *Settantacinque anni* 1984, 76; Anderes 1998, 35; *Guida d'arte* 2008, 68.

S. Ambrogio in Brogo

Il primo dei nostri documenti che la ricordi risale solo al 1404 ma l'intitolazione al santo patrono della diocesi milanese fa supporre una fondazione più antica. Non vi si oppone l'assenza nell'elenco di Goffredo da Bussero, che non menziona gli edifici religiosi dedicati a S. Ambrogio.

Nel 1466 è menzionato per la prima volta il cimitero.

E' stata completamente ricostruita nel 1756, dopo che la frana della Valle del Mulino l'aveva spazzata via nel 1718.

1404 giugno 14, *Actum in terra de Claro in loco de Brogo ubi dicitur ad S. Ambrosium* (R 7, 200, 335-6)

1411 agosto 8, *ecclesie S. Ambroxii de Claro* (R 8, 233, 383-4)

1466 febbraio 14, *Actum in Cl<a>ro in contrata de Brogo apud cimiterium ecclesie S. Ambrosii* (R 28, 618, 1302-3)

Bibliografia storica:

Atti 1909, 53-4; Sarinelli 1931, 245; Gruber 1939, 135, 222; Ostinelli 1998, 262 n. 210, 342 n. 3.

Bibliografia artistico-architettonica:

Bianconi 1948, 57; Ticinensia 1968, 122; Anderes 1998, 36; *Guida d'arte* 2008, 67.

S. Lorenzo

Menzionata da Goffredo da Bussero, è ricordata per la prima volta in documento del 1466.

Nella visita pastorale del 1567 vengono ricordati i due altari e il cimitero annesso.

La sua antichità è ancora oggi attestata dal campanile romanico cui si affianca l'edificio ricostruito in epoca barocca.

1466 marzo 14, *Actumin Claro in ecclesia S. Laurentii* (R 28, 619, 1303-6)

Fonti:

Liber 206A: «In Loventina loco Ebario. Ecclesia Sancti Laurentii»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 53; Meyer 1911 (trad. it. 1977) 283 (258); Gruber 1939, 135, 198; Marcionetti 1990, 148; Ostinelli 1998, 261-2, 342.

Bibliografia artistico-architettonica:

Bianconi 1948, 57; Gilardoni 1967, 301-2; Anderes 1998, 36; *Guida d'arte* 2008, 68.

S. Maria

Le poche notizie relative a questa chiesa si ricavano da un manoscritto del XVII sec. conservato nell'archivio del monastero, di difficile consultazione e di conseguenza poco valutabile dal punto di vista storico.

La chiesa, posta in posizione elevata sopra il villaggio, era forse l'antica parrocchiale di Claro ed originariamente dedicata ai Santi Martino e Giorgio. Figura due volte nell'elenco di Goffredo da Bussero e, sempre sulla base dei documenti citati nel manoscritto del XVII sec., sarebbe attestata almeno dal 1394. In un momento non meglio precisato, ma anteriore al 1400, venne abbandonata per la scomodità dell'accesso, trasformata in un santuario dedicato alla Madonna e affidata alle cure di un monaco, come risulta anche dagli unici due documenti che abbiamo reperito. Nel 1490 vi venne fondato l'ancora esistente monastero di benedettine.

La costruzione attuale risale al XV sec. e venne ampliata nel 1684. Durante i lavori di restauro degli anni 1971/2 furono rinvenute le fondamenta di un'abside semicircolare e ricostruito lo schema planimetrico della chiesa, riconducibile tipologicamente al XII sec.

1404 giugno 14, *Dominichus filius Martini mona<ci> de S. Maria* (R 7, 200, 335-6)

1432 settembre 14, *pro testibus... venerabili viro domino presbitero Petro filio condam Martini monachii ecclesie S. Marie de Claro nunc preben<dario> et benefitialii ecclesiarum de Claro* (B 27, 529, 1260-2)

Fonti:

Liber 247B: «In Loventina, loco Ebario, altare sancti Martini in ecclesia sancte Marie»; 255A: «Ecclesia sancte Marie»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 53, 125; Meyer 1911 (trad. it. 1977) 283 (258); Monneret de Villard 1921, 86; Sarinelli 1931, 245; Gruber 1939, 17, 135, 178; Codaghengo 1941, 439-40; Moretti 1986, 1679-1712; Marcionetti 1990, 149; Ostinelli 1998, 342; Spinelli 2003, 251-4.

Bibliografia artistico-architettonica:

Donati e coll. 1980, 56-7; Anderes 1998, 36-7; Cavadini-Bielander 2007; *Guida d'arte* 2008, 67-8.

Ponte

In alcuni documenti quattrocenteschi viene menzionato il *Pons Casserus*, situato nella frazione che porta lo stesso nome: nel 1452 a proposito della vertenza in atto tra Claro e i vicini di Castione e Lumino per la definizione dei rispettivi confini territoriali.

1447 maggio 22, *ad quendam pontem, qui appellatur Pons Casserus* (R 22, 516, 1013-6)

1452 agosto 8, *concludentia in effectu Pontem Casserum* (R 23, 535, 1061-73)

1452 ottobre 25, *totum illud territorium quod est in plano intra Pontem Casserum eundo per rectam lineam a dicto Ponte Cassero versus Ticinum et bollam seu lancham ...* (R 23, 536, 1073-84)

CORZONESO

Sono tre gli edifici religiosi menzionati alla fine del XIII sec. da Goffredo da Bussero come esistenti sul territorio di Corzoneso: S. Nazario, S. Martino e S. Remigio.

SS. Nazario e Celso

La prima attestazione dell'esistenza della chiesa e della dedica a S. Nazario del 1211 è da tempo nota agli studiosi. Il doppio patronimico appare per la prima volta

in un nostro documento nel 1458, ma viene già utilizzato in un atto del 13 novembre 1372 pubblicato nel 1890 dal Motta nel Bollettino storico della Svizzera italiana: «prete Giovanni di [...] delle chiese dei SS. Remigio e Nazario e Celso di Corzoneso» ed è definitivamente attestato nella visita pastorale del 1567.

I nostri atti documentano l'esistenza di un portico almeno dal 1349. Dalle prescrizioni emanate dopo la visita pastorale del 1567, nelle quali si ordina di sostituirlo con una sacrestia, si deduce che fosse coperto e collocato sul lato sinistro.

La chiesa romanica, di cui alcune parti murarie sono tuttora visibili nella facciata e nelle pareti della sacrestia, venne trasformata in stile barocco nel 1671; è stata restaurata nel 1995-98 e 2001.

Nell'archivio si conserva tutt'ora un quinterno in pergamena di un martirologio dell'inizio del sec. XVI.

1211 maggio 15, *ecclesie S. Nazarii de loco Cruzonixi* (B 3, 22 132-3)

1249 maggio 18, *eclexiarum beatorum Nazarii et Remedii* (B 7, 126 328-30)

1311 settembre 26, *pertinencia lumina<rie ecclesie> S. Nazarii de Corzonixo, que ficta non sunt scripta in martilogio dicte ecclesie* (B 14, 274, 629-30)

1315 maggio 28, *beneficiallis S. Nazari de Carzonixo* (B 14, 282, 649-50)

1349 gennaio 27, *Actum... sub porticho S. Nazarii de Corsonizo* (B 17, 355, 810-2)

1447 marzo 3, *presbitero Girardo beneficialli ecclesie S. Nazarii de Curzonexo* (B 29, 578, 1389-91)

1452 giugno 9 *item vixio marthollorio ecclesie S. Nazarii de Curzonexo* (B 32, 618, 1514-6)

1458 dicembre 1, *Girardus de Cumiascha, beneficialis ecclesiarum Sanctorum Nazarii et Celsi de Curzonexo ac Romedii de Sancto Romedio nec non capelle domine Sancte Marie de Romedio* (B 36, 707, 1076-10)

1464 luglio 2, ... *et domini presbiteri Giradi filii quondam Petri Cernarii de Cumiascha benefitiali eccllesie SS. Lazarii et Celzi de Cursonexo* (APatr Corzoneso 18)

Fonti:

Liber 280B: «In Beregnio. Loco Corzonexi. Ecclesia sancti Nazarii».

Bibliografia storica:

Motta 1890, 104; Atti 1909, 44, 140-1; Meyer 1911 (trad. it. 1977) 281 (256); Monneret de Villard 1921, 84; Sarinelli 1931, 278-9; Gruber 1939, 135; Marcionetti 1990, 153; Ostinelli 1998, 343; Ferrari 2006, 24.

Bibliografia artistico-architettonica:

Bianconi 1944, 63-5; Bianconi 1948, 59-65; Gilardoni 1967, 306-7; *Settantacinque anni* 1984, 78; Cajani 1986, 88-90; Anderes 1998, 69-70, 477; *Guida d'arte* 2008, 99.

S. Maria (S. Martino Viduale, ospedale)

La chiesa di S. Maria era originariamente dedicata a S. Martino. Faceva parte di un ospizio, forse di Umiliati, la cui storia è già stata approfonditamente ricostruita dalla Moretti che ha raccolto e pubblicato le poche fonti documentarie rimaste. Le prime menzioni dell'esistenza della chiesa, o cappella, risalgono al XIII sec., quelle dell'ospizio e dei fratelli che lo amministravano solo al secolo successivo. La descrizione piú antica dell'intero complesso risale alla visita di S. Carlo del 1567 e nel 1570 l'ospedale risultava già in rovina. Nella visita di Federico Borromeo del 1608 anche la cappella appariva abbandonata.

Incerto il momento del cambio di patrocinio che nei nostri documenti appare per la prima volta nel 1458. In un Registro della Mensa dell'Archivio arcivescovile di Milano del 1376 il Bognetti lesse *domus sancte Marie Visnalis*; il titolo mariano riappare in seguito nella visita di Federico Visconti del 1682, per poi lasciare di nuovo il posto a quello di S. Martino nelle visite successive.

L'aspetto odierno è probabilmente frutto di un prolungamento seicentesco dell'edificio romanico.

1272 gennaio 8, *clericus de S. Martino Vidualli* (B 9-10, 178, 432-435)

1282 (copia autent. 1449-1458 ca.) gennaio 25, *illorum de S. Martino Vidualli* (B 11, 221 498-502)

1296 agosto 29-settembre 22, *illis de S. Martino Viduale, et Stefanus de S. Martino* (B 12, 240, 538-41)

1333 agosto 24 *Naborinus frater S. Martini Viduallis* (B 16, 323, 734-9)

1341 novembre 3 *Item frater Zanninus suprascripti monasteri S. Martini Vidualis* (B 16, 333, 761-5)

1343 settembre 5, tra i testimoni *presentibus... fratre Guidino... et fratre Martino... fratribus S. Martini Vidualis* (B 17, 335, 771-4)

1350 agosto 5, *versus Toratiam, quod est plantantum prope strata publica qua itur versus in supra in Valle Bellegni versus S. Martinum Viduallem* (a *Sanctum* segue *Petrum* cancellato nell'atto originale Semione APatr 14 e non nell'altro originale Semione APatr 3) (B 18, 363, 836-8)

1396 ottobre 29 *monasterii de S. Martino Vedualle* (B 22, 447, 1053-6)

1403 novembre 12 *hospitales S. Martini Vedovalis* (B 23, 460, 1083-6)

1407 ottobre 11 *prope pontexellam et riallem S. Martini Viduallis* (B 24, 469, 1110-1)

1458 dicembre 1, *Girardus de Cumiascha, beneficalis ecclesiarum Sanctorum Nazarii et Celsi de Curzonexo ac Romedii de Sancto Romedio nec non capelle domine Sancte Marie de Romedio* (B 36, 707, 1076-10)

Fonti:

Liber 247C: «Vedoate ecclesia sancti Martini»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 44, 141; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 281 n. 7 (256 n. 10); Bognetti 1929, 9; Monneret de Villard 1921, 85; Sarinelli 1931, 279; Gruber 1939, 25, 136, 213; Veglio-Medici 1948, 30ss.; Moretti 1992, 224-233; Ostinelli 1998, 343.

Bibliografia artistico-architettonica:

Bianconi 1944, 56-7; Gilardoni 1967, 307; Anderes 1998, 71; *Guida d'arte* 2008, 91.

S. Remigio

La prima menzione della chiesa viene normalmente ritenuta quella del 1249, ma già nel 1209 appare il toponimo *ad Sanctum Romecium* che attesta l'esistenza di un edificio religioso.

La dedica si riferisce al Remigio vescovo di Reims che, battezzando nel 496 il re Clodoveo, diede avvio alla conversione dei Franchi. Nelle regioni alpine e prealpine prevale la forma Remedius (cf. Kaiser 2008, 156-157) e in Italia si incontra anche Romedio o Romeo (cf. *Biblioteca sanctorum* IX, 1968, 104-13), come risulta anche dalle nostre menzioni, ciò che ha portato ad una certa confusione dei patrocini e all'ipotesi che la chiesa fosse dedicata all'eremita trentino S. Romedio. A fugare ogni dubbio contribuisce l'immagine del santo in abiti vescovili dipinto nel XV sec. a sinistra dell'arco trionfale.

All'edificio originario, risalente probabilmente all'XI sec., venne aggiunta nel XII sec. un'aula minore verso nord, a sua volta divisa nel 1577-1600 ca. per ricavarne una sacrestia. In occasione dei restauri del 1945 nell'abside e sulla parete sud venne liberato da pitture posteriori un ciclo di affreschi romanici risalenti alla seconda metà del XIII sec., e durante la demolizione dell'altare recuperati vari frammenti di stucco. Questi ultimi sono stati utilizzati per ricomporre un nuovo altare sul cui lato frontale sono state inserite due figure di apostoli che già si conservavano nella cappella come frammenti erratici. Non si può però escludere che essi provengano piuttosto dall'altare maggiore della chiesa di S. Nazario, dove li aveva ammirati Carlo Borromeo nel 1570.

1209 (copia autent. 1209-1221) ottobre 22, *erat ad S. Romecium* (B 2-3, 18, 83-101)

1249 maggio 18, *clerici et beneficialles eccliarum beatorum Nazarii et Remedii... Actum loco S. Remedii* (B 7, 126, 328-30)

1282 gennaio 25 (copia autent. 1449-1458 ca.), *qui stat ad S. Romedium* (B 11, 221, 498-502)

1298 luglio 19, *Mafeo de S. Romedio* (B 12, 244, 546-8)

1304 marzo 7, *a vento Romedi de S. Romedio* (B 13, 261, 590-1)

1305 febbraio 27, *ser Mafeus iudes de S. Remigio* (B 13, 263, 595-600)

- 1320 dicembre 17, *Actum in loco de S. Romedio* (B 15, 302, 688-9)
 1351 febbraio 8, *in plano de S. Romedio* (B 18, 365, 845-7)
 1375 dicembre 18, *presentibus... Romezio filio condam Mafey de S. Rom[e]dio*
 (B 20, 403, 958-9)
 1398 giugno 6, *emisset certa bona ab Romedio de S. Romedio* (B 23, 453, 1070-1)
 1450 agosto 10, *ad ecclesiam S. Romegii* (B 31, 596, 1451-3)

Fonti:

Liber 336B: «In Beregnio. Loco Corzonexi. Ecclesia sancti Remigii»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 44; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 63 n. 5, 281 (56 n. 179, 256); Monneret de Villard 1921, 84; Sarinelli 1931, 279; Gruber 1939, 135, 215; Marcionetti 1990, 153; Ostinelli 1998, 343.

Bibliografia artistico-architettonica:

Bianconi 1944, 57-60; Bianconi 1948, 65-8; Veglio-Medici 1948, 48; Gilardoni 1967, 308-12; Pini 1977; Bernasconi Reusser 1997, 152-3, nr. 61; Sennhauser 1997, 19; Anderes 1998, 70-1; *Guida d'arte* 2008, 92.

CRESCIANO

San Vincenzo

La prima attestazione dell'esistenza di una chiesa dedicata a S. Vincenzo è quella del *Liber* della fine del XIII sec. La prima menzione ricavabile dai documenti risale invece solo al 1315, quando il prete Michele, rettore di S. Maria di Pollegio, ordina al notaio di redigere il testamento del fu Giovanni di Guarnerio di Intragna il quale, tra altri lasciti, ne aveva disposto uno di 40 soldi da destinare all'acquisto di un *parium* per la chiesa: il rivestimento liturgico dell'altare che nasconde la parte anteriore della mensa.

Del primitivo edificio è rimasto unicamente il campanile di epoca romanica ricordato in un atto del 1428, mentre il resto della costruzione risale al sec. XVII. Sicuramente da questo campanile proviene la campana fusa nel 1410 da Francesco (forse da Lugano), ora collocata nel giardino della casa della parrocchia, dedicata a S. Vincenzo di cui reca anche un'immagine (*Ih(esu)s mentem sanctam spontaneam Deo honore(m) et patrie / liberacionem sante Vicenti ora pro nobis Francischus / me fecit MCCCCX*).

1315 aprile 19, *solidos 40 d. n. ecclesie S. Vincentii de Crezano ad emendum unum parium ipsi ecclesie S. Vicentii de Crezano* (R 2, 30, 94-96)

1396 agosto 28, *ubi dicitur ad Ecclesiam de Carzano..., in cimiterio superscripte ecclesie (de Carzano)* (R 15, XVII, 680-3)

1428 giugno 8, descrizione dei confini dei territori di Lodrino e Prosito sulla base di quello che è possibile vedere *per medium fenestre campanilis S. Vicentii de*

Carzian, secundum quod designat et demonstrat a dicta fenestra dicti campanilis
(R 13, 386, 616-7)

Fonti:

Liber 390D «Loventina. Loco Cretiano. Ecclesia sancti Vicentii»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 56, 127; Meyer 1911 (trad. it. 1977) 283 (258); Monneret de Villard 1921, 86; Sarinelli 1931, 245; Gruber 1939, 136; Ostinelli 1998, 342.

Bibliografia artistico-architettonica:

Rahn 1894 (1976), 88; Bianconi 1948, 70; Gilardoni 1967, 318-9; Donati e coll. 1981, 137; *Settantacinque anni* 1984, 116; Anderes 1998, 37; *Guida d'arte* 2008, 68-9.

DALPE

SS. Carlo e Bernardo, prima S. Maria

Nel 1338 gli abitanti di Dalpe, che fino a quel momento dovevano recarsi a Prato per seguire le funzioni religiose nella chiesa di S. Giorgio, ottengono dagli ordinari conti di Milano il permesso di costruire sul loro territorio una nuova cappella dedicata alla Madonna che però non pregiudicasse i diritti della chiesa di Prato. Nel novembre del medesimo anno gli stessi ordinari concedono la facoltà di celebrare la messa il giorno di S. Placido e altre due volte al mese.

L'edificio sembra pronto nel 1354 quando viene consacrato dall'arcivescovo di Milano Giovanni Visconti (1342-1354). Nel 1356 viene di nuovo consacrata la chiesa, l'altare e il cimitero e concesse delle indulgenze per l'ottava e l'anniversario della consacrazione, fissato alla festa di S. Bernardo il 15 giugno. Ottanta giorni di indulgenze anche a coloro che avessero offerto paramenti alla chiesa e che si fossero inginocchiati devotamente davanti alla croce processionale d'argento. Risale probabilmente a questo momento lo scambio di patrocinio: nei documenti successivi l'edificio risulta dedicato a S. Bernardo (1364), a S. Placido (1370, 1383, 1386), ad entrambi (1426) e in seguito definitivamente a S. Bernardo (1452, 1453, 1463).

Uno schizzo dell'edificio, sulla cui facciata meridionale è visibile una tettoia che fungeva forse da portico per le assemblee, è allegato al volume 62 del Fondo «Tre Valli Svizzere» che si conserva nell'Archivio arcivescovile di Milano (cf. Fransioli 2002).

La chiesa di S. Bernardo venne distrutta nel 1660 e l'anno successivo eretta la nuova parrocchiale, dedicata a S. Carlo. Potrebbe provenire da S. Bernardo la statua della Madonna col Bambino, purtroppo ridipinta, che tuttora si conserva nella sacrestia. Sul retro reca la scritta «Fata A.º 1437. Rinov. A.º 1863 dal Frate Gio. Marelli», e tracce della pittura originale sono visibili sulla testa del Bambino.

La chiesa non viene elencata da Goffredo da Bussero in quanto all'epoca non ancora esistente.

1338 marzo 24, *ut possitis quandam ecclesiam S. Marie in vicinania de Prato ubi dicitur ad Albem Vallis Leventine construere et hedificare* (L 4, 149, 179).

1338 novembre 13, *concedimus ut possitis ad ecclesiam S. Marie in vicinania de Prato ubi dicitur ad Albem vallis predictae in celebratione festi S. Platii ... missam facere celebrari* (L 4, 150, 179-80).

1354 luglio 22, *cum homines et comunes loci Albe vicinantie Prato... nostre dioc. in predicto loco Albe de nostra licentia quandam ecclesiam sub vocabulo beatissime virginis Marie construi fecerint et a nobis fatiendi consecrari... licentiam... concedimus* (L 7, 244, 299-300)

1354 luglio 22, concessione di indulgenze a favore della *ecclesiam beatissime Virginis Marie noviter constructam de nostra licentia in loco Albe* (L 7, 245, 300)

1356 a partire da aprile 12, *consecravimus ecclesiam, altarem et cimiterium S. Marie de Albio, indulgenze item pro consecratione altaris tantundem, item pro cimiterio tantundem... indulgenze qui crucem de argento consecratam cum portatur ad processionem vel ad functionem devote salutaverint* (L 7, 253, 306-7).

1364 giugno 15, *Actum in ecclesia S. Bernardi de Albe* (L 8, 283, 359), nota

1370 luglio 11, *Actum in loco de Albe penes ecclesiam S. Placi* (L 8, 306, 380-1)

1383 febbraio 26, lascito *in utilitate ecclesie S. Platii de Albe* (L 10, 351, 463-4)

1386 agosto 24, *de vento ecclesia S. Placii* (L 11, 360, 500-3).

1426 aprile 27, *ecclesie SS. Bernardi et Placiti de Albe* (L 22, 615, 1047)

1452 maggio 14, *consecravit crucem beatissimi confessoris S. Bernardi de Albe... ad honorem Domini nostri Ihesu Christi et omnium imaginum sanctorum super eandem crucem existentium, e condede indulgenze a chiunque devote revixitanti dictam ecclesiam et flectanti genibus flexiis coram ipsius sancte crucis... et pro quolibet sancto seu immagine sancti super ipsam crucem hedificati* (L 36, 865, 1706)

1463 agosto 8, concessione di indulgenza a chi onorerà la croce d'argento situata *in ecclesia S. Bernardi de Albe* (L 47, 1021, 2245-6).

1486 giugno 29, *a vento ecclesie S. Bernhardi de Alpe* (L 56, 1186, 2664-5)

Bibliografia storica:

Atti 1909, 25, 153; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 110 n. 2, (99 n. 28); Sarinelli 1931, 256; Gruber 1939, 136; Bassetti in BSSI 1941, 32; Raschèr 1960; Raschèr-Deplazes 1978, 667-8; Marcionetti 1990, 108-11; Ostinelli 1998, 81, 92, 287, 290 n.132, 341, 352-5; Fransioli 2002, 115-26.

Bibliografia artistico-architettonica:

Bianconi 1948, 70; *Guida d'arte* 2008, 138.

croce astile

La prima menzione dell'esistenza di una croce d'argento nella chiesa di S. Bernardo risale già al 1356 quando l'edificio venne riconsacrato. Nel 1452 una croce venne trasportata nella chiesa di S. Andrea di Faido e consacrata: le indulgenze furono concesse a coloro che si fossero inginocchiati e avessero pregato davanti all'immagine di Cristo e a quelle degli altri santi raffigurati sulla croce. Una nuova consacrazione con relativa concessione di indulgenze avvenne nuovamente il 14 maggio 1463.

Il Bianconi non segnalò la croce nel volume del 1939 sull'Arte in Leventina ma solo nell'Inventario del 1948 dove la data al xv sec. e la ritiene «del tipo solito». Nella sacrestia si conserva tuttora una croce astile del xv secolo in lamina di rame argentate: potrebbe essere quella che, sostituendo la trecentesca, necessitò di una consacrazione nel 1452. Le caratteristiche stilistiche dell'oggetto, una produzione di ambito lombardo, non si oppongono ad una datazione alla metà del xv sec.

1356 a partire da aprile 12, *consecravimus ecclesiam, altarem et cimiterium s. Marie de Albio, indulgenze item pro consecratione altaris tantundem, item pro cimiterio tantundem... indulgenze qui crucem de argento consecratam cum portatur ad processionem vel ad functionem devote salutaverint* (L 7, 253, 306-7).

1452 maggio 14, *consecravit crucem beatissimi confessoris s. Bernardi de Albe... ad honorem Domini nostri Ihesu Christi et omnium imaginum sanctorum super eandem crucem existentium*, e concede indulgenze a chiunque *devote revixitanti dictam ecclesiam et flectanti genibus flexiis coram ipsius sancte crucis... et pro quolibet sancto seu immagine sancti super ipsam crucem hedificati* (L 36, 865, 1706)

1463 agosto 8, concessione di indulgenza a chi onorerà la croce d'argento situata *in ecclesia S. Bernardi de Albe* (L 47, 1021, 2245-6).

Bibliografia artistico-architettonica:

Bianconi 1948, 70; Ostinelli 1998, 302, 353, 354, fig. 2; Bernasconi Reusser in *Mysterium crucis* 2010, 84; Zastrow in *Mysterium crucis* 2010, 142-3.

DONGIO

SS. Luca e Fiorenzo

Il Meyer fa risalire la prima attestazione indiretta della chiesa al 1205 quando, in un documento di cessione di beni, vengono citati i consigli dei vicini di Dongio, Castro, Marolta e Ponto Valentino. Secondo lo studioso infatti l'organizzazione di una comunità in vicinanza presuppone l'esistenza di un edificio religioso. La

prima menzione diretta potrebbe essere quella del 1262, benché la lacuna nel testo non permetta di affermare con sicurezza che si tratti di questa chiesa. Figura nell'elenco di Goffredo da Bussero con il titolo di S. Fiorenzo, che appare per la prima volta in un documento del 1293. Forse a seguito di una riconsacrazione, a partire dal XVI sec. è dedicata anche a S. Luca.

La chiesa si presentava con un portico, menzionato a partire dal 1372, sotto il quale si svolgevano le riunioni della vicinanza.

Nel 1758 l'edificio venne seppellito con una parte del borgo da uno scoscendimento – un frammento di campana rinvenuto nel 1958 si conserva nel Museo di Lottigna – e ricostruito tra il 1760 e il 1762.

1262 ottobre 18 testimone *Martinus dela Gana de Deuçio qui stat prope ecclesiam versus <...>* (B 9, 167, 415-6)

1293 dicembre 18 *S. Florençii Deuçii* (B 11, 235, 526-7)

1332 giugno 13 *ad sonum campane ecclesie de Dolzio* (B 16, 321, 726-9)

1351 agosto 8-10, *ecclesie S. Floreti de Doxio* (B 18-9, 374, 862-70)

1372 ottobre 9 *sub portico ecclesie S. Florentii de Dolzio* (B 20, 398, 945-7)

1399 dicembre 30 *subtus portichum ecclesie S. Florentii de Dolcio* (B 23, 455, 1073-6).

1451 novembre 26, *in lobia domus ecclesie S. Florentii de Dolzio* (B 31, 609, 1477-80)

1452 ottobre 27, *vicarius generallis, pro tribunalli sedens super eius solito bancho iuris syto in loco de Dolzio, in lobia domus ecclesie S. Florentii de Dolzio* (B 32, 629, 1528-30)

1479 maggio 5, *congregata ... vicinancia... in loco de Donzio subtus porticum ecclesie S. Florentii, ubi vicinantie sepe et sepius convocare et unire solet* (APar Dongio 4)

Fonti:

Liber 136A: «Memoria sancti Florentii episcopi. Die xv ante kalendas novembris, in civitate Aurassica festum sancti Florentii episcopi et conf. Qui multis clarus virtutibus in pace quievit in urbe Coira, ut quidam credunt. Sed eius ecclesia in Beregnio loco Doxo»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 38, 135; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 79 n.4, 281, 6*-7* nr. 5 (72 n. 42, 257, 264-6 nr. 5); Monneret de Villard 1921, 84; Sarinelli 1931, 280; Gruber 1939, 136, 215; Marcionetti 1990, 154; Ostinelli 1998, 343.

Bibliografia artistico-architettonica:

Bianconi 1944, 54; Bianconi 1948, 75; Gilardoni 1967, 324; Ticinensia 1968, 124-130; Anderes 1998, 61-2; *Guida d'arte* 2008, 89-90.

Motto, S. Pietro

Le indagini archeologiche effettuate nel 1978/79 nell'ambito di un restauro complessivo dell'oratorio durato fino al 1985, hanno permesso di appurare l'esistenza di una fondazione altomedievale datata dagli archeologi alla fine del sec. VI (Donati) o al sec. VII-VIII (Sennhauser). Costituita da una piccola aula quadrata orientata con abside semicircolare, al suo interno sono state trovate due tombe privilegiate: una trapezoidale ed una predisposta per un inumato seduto. Nell'area prospiciente la facciata sono state rinvenute, in parte manomesse dall'ingrandimento romanico, una serie di tombe di cui alcune a deposizione multipla, destinate probabilmente ad un nucleo familiare.

In epoca romanica, probabilmente all'inizio del XIII sec., l'edificio subì una completa trasformazione, che ne comportò la demolizione fino alle fondamenta, seguita dall'erezione di un'aula rettangolare con abside semicircolare; venne salvato l'antico altare, foderato e ingrandito. In epoca tardo-gotica furono eseguiti gli affreschi che ornano l'interno mentre l'ultimo ingrandimento – allungamento della navata e aggiunta del campanile – va collocato entro il 1581.

Non figura nell'elenco di Goffredo da Bussero e la prima attestazione diretta della chiesetta, con menzione del patronimico, risale al 1293.

Data la sua antichità alcuni studiosi ritengono possa trattarsi della prima parrocchiale non solo di Dongio ma anche di Semione e Ludiano, sul cui territorio si trova.

1293 dicembre 18, *petia una... in confinio et in campania S. Petri de Campania* (B 11, 235, 526-7)

1366 dicembre 1, *petia una ...iacente in suprascripto confinio de Luguliano in Campania S. Petri...; coheret a mane ecclesie S. Petri de Campania* (B 20, 393, 932-4)

1396 novembre 26, *petie iacentis... in Campanea S. Petri; ...a vento ecclesie S. Petri, ... assero suprascripte ecclesie S. Petri; ...iacentis ad S. Petrum* (B 23, 448, 1059-62)

1438 marzo 16, *petiam unam terre campis iacentis ... in Campanea S. Petri ubi dicitur ad Credam, cuy coheret ... a vento suprascripte ecclesie et in parte et ab aura ecclesie S. Secondi de Luguliano; petiam una terre campi sitam ubi dicitur ad Credam <in territorio de> Luguliano cui coheret a mane ecclesie S. Petri* (B 28, 558, 1339-42).

Bibliografia storica:

Atti 1909, 38, 141; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 58 n. 5, 281 (52 n. 158, 257); Monneret de Villard 1921, 85; Sarinelli 1931, 280; Gruber 1939, 136, 187; Gilardoni 1967, 326 n. 7; *S. Pietro Motto di Dongio* 1993; Ostinelli 1998, 343.

Bibliografia artistico-architettonica:

Rahn 1894 (1976), 232; Bianconi 1944, 46-9; Bianconi 1948, 71-2; Gilardoni 1967, 324-7; *Settantacinque anni* 1984, 31, 80; Gallizia in *S. Pietro Motto di Dongio* 1993, 39; Foletti 1997, 126; Anderes 1998, 63, 477; Cardani Vergani-Rüsch 1998, 60-1; Brogiolo 2000, 10, 13, 14, 24; Cardani Rossani-Colombo 2002, 21; Sennhauser 2003, I, A70, 132-3; *Guida d'arte* 2008, 90-1.

Ponte

A seguito di una controversia sorta tra la comunità di Blenio e la vicinanza a proposito del riattamento del ponte di Orino in territorio di Malvaglia, nel 1424 un arbitrato cerca di regolare la questione della manutenzione in generale di tutti i ponti e le strade situate nel territorio della Valle di Blenio.

Per quanto riguarda questo passaggio sul fiume, situato a Ludiano nella *Campania Sancti Petri*, della sua manutenzione vengono incaricati gli uomini della *fagia* di sotto – una delle tre circoscrizioni a carattere fiscale ed elettorale nella quale era suddivisa la comunità di Blenio – cioè Malvaglia, Semione, Ludiano, Dongio, Corzoneso e Leontica.

L'attuale costruzione risale probabilmente al XIX sec.

1424 febbraio 15, *predicti homines et persone fagie de subtus teneantur et debeant facere et reaptare et construere pontem unam semel tantum, que pons appellatur pons Campanie S. Petri posita super Tacinum...* (B 25-6, 508, 1200-6)

Bibliografia:

Meyer 1911 (trad. it. 1977), 58 n. 5 (52 n. 158); Chiesi in *S. Pietro Motto di Dongio* 1993, 119 n. 43; Colombo 2006, 31.

FAIDO

S. Andrea

La complicata situazione amministrativa parrocchiale venutasi a creare nel medioevo nelle località di Faido, Mairengo e Osco è già stata chiarita dagli storici (v. da ultimo Ostinelli). In origine sottoposti alle cure della parrocchia di S. Siro di Mairengo, la distanza da questo abitato, il consistente aumento della popolazione e la accresciuta importanza della località quale luogo di sosta lungo la strada commerciale del Gottardo spinsero i suoi abitanti a dedicare più attenzioni alla cappella locale dedicata a S. Andrea che al lontano S. Siro.

La primitiva chiesa, già menzionata da Goffredo da Bussero alla fine del XIII sec., venne probabilmente distrutta con il villaggio da un incendio nel 1331. Ricostruita, appare per la prima volta nei nostri documenti nel 1336 e nel 1339 quando vi si riunisce il Consiglio Generale della Valle.

Venne riconciliata una prima volta nel 1356 (documento all'Archivio Storico Diocesano di Milano) e una seconda nel 1404, quando vennero concesse indulgenze

a coloro che l'avessero visitata e si fossero inginocchiati davanti alle croci della chiesa, del cimitero e davanti a quelle situate in tutto il territorio di Faido e di Balcengo, a coloro che avessero visitato la chiesa e la reliquia di S. Andrea il giorno della consacrazione, e infine a coloro che si fossero inginocchiati davanti all'immagine della Madonna con tra le braccia il Cristo calato dalla croce e S. Ambrogio, fatta dipingere sopra la porta della chiesa da Giorgio de Morexinis da Milano, un anonimo committente trecentesco. Altre tre consacrazioni avvennero nel 1487, 1498 e nel 1518: vi si menzionano gli altari della Madonna e di S. Eutizio. I documenti riguardanti altre tre consacrazioni, con rispettiva concessione di indulgenze, avvenute nel 1415 (consacrazione altare dedicato a S. Eutichio), 1422 e 1443 si conservano in archivio a Milano.

Divenuto ormai l'edificio troppo piccolo, nel 1448 i vicini ottennero il permesso di ampliarlo e di costruire il campanile; anche l'altare necessitava di un ingrandimento e vi dovevano trovar posto le reliquie.

Le assemblee del Consiglio Generale della Valle si tenevano probabilmente sotto il portico, menzionato per la prima volta in un atto del 1461.

L'edificio attuale risale al 1830 mentre il campanile è probabilmente da datare, sulla base del documento del 1448, alla metà-seconda metà del xv secolo. A metà altezza del lato accanto alla facciata è stata liberata una fascia affrescata nella quale sono visibili lo stemma del Canton Uri e la data 1543 affiancata da due marche artigianali di cui una sovrastata dalle iniziali «A . M». A destra di chi guarda vi è l'immagine di un vescovo benedicente, probabilmente S. Ambrogio, che indica una chiesa con la facciata a capanna su cui si appoggia un toro, da alcuni studiosi interpretato come la bandiera della Leventina, sulla base di un disegno preparatorio probabilmente per una vetrata, lasciato da Hans Holbein il Giovane (1497-1543).

Per quanto riguarda gli arredi della chiesa, il 28 luglio 1451 un tale Giovanni Forte, sarto di Faido, dispose nel suo testamento un lascito di 15 braccia di tela sottile da utilizzare per la confezione di una cotta.

1336 gennaio 9, *presentibus... Guilielmo monacho ecclesie S. Andree de Faido* (L 4, 145, 175-6).

1339 agosto 4, davanti al Consiglio Generale della valle radunatosi *in loco de Faido in ecclesia S. Andree* (L 4, 153, 181-4)

1344 luglio 18, il consiglio generale del Comune di Leventina si raduna *in ecclesia S. Andree*; giuramento *super altari S. Andree* (L 5, 182, 220-2).

1384 ottobre 18, lascito alla chiesa di S. Andrea di un *dob(ie)rium unum de una libra cere*, (L 10, 356, 473-6).

1404 giugno 15, *reconsiliamus ecclesiam et ciminterium S. Andree de Faydo...; concessione di indulgenze a coloro che visiteranno altare dicte ecclesie..., cruces dicte ecclesie et ciminterii ipsius ecclesie..., devote cruces circumstantibus locorum de Faydo et de Balzencho ..., ecclesia predicta se flectantibus genibus*

flexis coram mayestate beate sancte virginis Marie quod est dipinta super hostium dicte ecclesie in ipsa ecclesia, respondente versus plateam, penes S. Ambroxium, super aqua benedicta, cum Domino nostro Yhesu Christo in bracheis suis distenso accepto de cruce...quam dypingere fecit nobillis vir dominus Georgius de Morexinis de Mediolano..., ecclesiam et reliqua S. Andree in die consecrationis ipsius ecclesie (L 15, 461, 715).

1407 marzo 27-28, i vicini si riuniscono nella chiesa di S. Andrea *pro tempore retroacta utaverunt ecclesiam predicta pro consilliis dicte vallis, et quod vicini mantenuerunt et manutent illam pauper(!) capellam dicte ecclesie ubi celebrantur multas missas... (L 16, 493, 761-6).*

14<4>8 gennaio 15, *exponi nobis fecistis quod in parochia seu vicinancia ecclesie S. Syri predicta, sub qua degitis, habetis unam parvam ecclesiam seu capellam, sub vocabulo beati Andree apostoli constructam..., et quod... ob eius parvitatem capax non est; ex quo, zello devotionis accensi, ordinastis ecclesiam seu capellam huiusmodi adaugeri et amplificari facere... et etiam campanile in eadem ecclesiam facere edificari... et altare in ea exis(t)ens, si opus fuerit, amoveri et in loco eminentiori inibi construi faciendi... repositis reliquiis quibuscunque...et sigillum seu lapidem c(onsecrati)onis super eo imponendi (L 32, 795, 1528-9)*

1451 luglio 28, *brachia quindecim telle pro faciendo unam cottam (L 35, 855, 1666-74).*

1451 settembre 28, *tellam subtillem ut possit fieri unam cottam (L 35, 859, 1687).*

1461 gennaio 7, *Actum... in portichu ecclesie S. Andree de Faydo (L 45, 995, 2166-7).*

1487 agosto 3, *consecravit ecclesiam S. Andree de Fait... consecravit altarem S. Marie, et altare S. Euticij, ... consecravit cimiterium predicte ecclesie (L 56, 1191, 2672-3)*

1498 ottobre 12, *riconciliazione e concessione di indulgenza: hodierna die ecclesiam ipsam altare et cimenterium pontifficalibus indumentis revestiti, ... reconsiliavimus et reconsiliata fecimus... (APatr Faido 92)*

1518 febbraio 25, *strumento di consecrazione e concessione indulgenze ai confratelli di S. Spirito creat altarii S. Marie creato in ecclesia S. Andree Faydi in titulum S. Spiritus; et visitaverint predicatam capellam S. Andree seu altare S. Marie, concedit omnes indulgentias... (APar Faido 7)*

Fonti:

Liber 3A: «Memoria ecclesiarum sancti Andree. Alia Loventina in loco Faedo»

Bibliografia storica:

Cattaneo 1874 I, 97; Rigolo 1886, 80; Atti 1909, 27-28, 150; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 162, 282, (146, 257); Monneret de Villard 1921, 86; Sarinelli 1931, 257-8; Gruber 1939, 137, 193; Brentani 1937-1963, IV, 11ss nr. 725; Marcionetti 1990, 114; Ostinelli 1998, 96-7, 285, 287, 300, 302, 341, 352-5.

Bibliografia artistico-architettonica:

Lienhard-Riva 1943; Bianconi 1948, 77; Cambin 1953, 35-6; Anderes 1998, 102, 477; *Guida d'arte* 2008, 129.

Oratorio di S. Bernardino da Siena

L'anno 1459, sulla base di una iscrizione piú tarda apposta sulla facciata, viene tradizionalmente indicato quale data di fondazione da parte della famiglia lombarda dei Varesi, vicini di Faido, di questa cappella privata dedicata a S. Bernardino da Siena.

La prima menzione diretta in nostro possesso è la concessione di indulgenze del 1478, concessione ripetuta nel 1485.

L'edificio è stato oggetto nel 1980 di uno scavo di emergenza che ha accertato l'esistenza di una fondazione preesistente con navata quadrangolare ed abside semicircolare orientata, databile forse al XIII sec., e in relazione con il complesso abitativo della famiglia Varesi, ora in parte scomparso. Gli autori dello scavo propongono invece per l'edificio attuale una datazione alla fine del '500.

In ogni caso l'oratorio precedente non poteva avere la dedica a S. Bernardino, canonizzato solo nel 1450.

1478 marzo 18, *confirmamus omnia privilegia et indulgentias interpositas ecclesie S. Bernardini de Faydo...* e ne aggiunge altre (L 53, 1124, 2526-7)

1485 giugno 15, *Cumquedam capella in villa de Fai... ad honorem Beati Bernardini, hiis diebus novissime transactis devote erecta fundataque fuit.. nos ad honorem Iesu Christi atque beatissime virginis Marie seu matris et beati Bernardini antedicti... indulgentiarum concedimus* (L 55, 1181, 2650)

Bibliografia storica:

Cattaneo 1874, I, 223, 239; Atti 1909, 27-28; Gruber 1939, 137, 294-5; Ostinelli 1998, 96 e n. 149, 284, 294, 354.

Bibliografia artistico-architettonica:

Bianconi – Janner 1939, 48; Bianconi 1948, 79; Donati e coll. 1980, 62-4; *Settantacinque anni* 1984, 32, 116; Anderes 1998, 102, 478; *Guida d'arte* 2008, 129.

Breviario

Nel 1411 il prete Maffiolo di Faido rinuncia definitivamente alle pretese che avanzava verso i vicini di Chironico a causa del completo pagamento di un breviario. Il breviario era costato all'epoca 22 fiorini in ragione di 32 soldi imperiali per fiorino.

Non essendoci rimasti altri documenti non ci è possibile interpretare meglio l'intricata storia che sembra avere avuto quale oggetto questo libro liturgico.

Impossibile anche identificarlo con il messale quattrocentesco ancora oggi conservato presso l'archivio di Faido, sicuramente scritto nella seconda metà del secolo poiché contiene una messa dedicata a S. Bernardino.

1411 ottobre 4, rinuncia e quietanza da parte di *prete Maffiolus de Spinaziis de Faydo benefitiallis ecclesie S. Siri de Mayrencho* di un debito *restus solutionis unius breviarj* (L 18, 530, 871-2)

GHIRONE

SS. Martino e Giorgio

Goffredo da Bussero ricorda, oltre alla chiesa di S. Agata in «Campo de Bregnio», altre due volte il toponimo Campo collocandovi una chiesa dedicata a S. Martino e una ai SS. Martino e Ilario. Molti storici hanno ritenuto trattarsi della chiesa di Campo Blenio, dedicata oltre che a S. Agata anche a S. Martino. Poiché però in epoca medievale, e almeno fino alle visite cinquecentesche del Borromeo, il toponimo Campo designava tutta la zona a nord del Sosto, cioè anche il territorio dell'odierna Ghirone, probabilmente Goffredo da Bussero si riferiva alla chiesa situata a Baselga, frazione di Ghirone, amministrativamente facente parte di Aquila ma ecclesiasticamente subordinata ad Olivone.

Il primo documento dai nostri archivi è una sentenza del 1215 che menziona, senza indicarne il patronimico che appare invece nel 1221, l'esistenza a Ghirone da lungo tempo di una chiesa.

Nel 1459 il beneficio ecclesiastico venne staccato dalla chiesa di Aquila e legato a quella di S. Martino.

L'odierno edificio risale al 1700. Recentemente è stato oggetto di uno scavo che ha permesso di ritrovare i resti della chiesa precedente: un'unica navata con abside semicircolare e un campanile. In un secondo momento venne allungata verso ovest con un portico, solo ipotizzato dagli archeologi ma già menzionato nei documenti dal 1231.

Non restano tracce della croce con la quale il prete era tenuto recarsi in processione oltre il riale.

1215 gennaio 26 (copia coeva aut.), *predicta ecclesia de Agarono est illius ecclesie de Olivono et ad eam spectat et ei subiecta est et per illam ecclesiam de Olivono longo tempore detenta est...* (B 4, 33, 152-5)

1221 ottobre 11, *monichus ecclesie S. Martiny de Agairono vallis Bellegnii, ... debeant semper curatoris et sacerdotis dicte ecclesie S. Martini de Baxelga de Agairono* (B 25, Reg. agg. II, 1155-6)

1231 giugno 19, *in portichu ecclesie S. Martini de Baxelga de Agairono* (B 6, 78, 248-50)

1231 giugno 19, *presbiter... teneatur ire ultra aquam cum cruce dicte ecclesie (S. Martini) ad faciendum letaneas* (B 6, 78, 248-50)

1274 maggio 14 o 28, *dominus presbiter Priotus de Angio benefitialis ecclesiarum SS. Victoris de Aquillo et Martini de Baxelga de Agairono* (B 25, Reg. agg. III, 1156-7)

1430 ottobre 10, *omni anno staria otto bladii facti in pane et consignati in porticho dicte ecclesie S. Martini*(B 26, 522, 1244-6)

1454 giugno 14, *presbiteri Henrici de Angio ut beneficiallis ecclesiarum SS. Victoris de Aquillo et Martini de Bexelga de Agirono* (B 33, 647, 1565-6)

1459 ottobre 14-15, le vicinanze di Aquila e Buttino, riunite ad Aquila, decidono di separare la *ecclesia S. Martini de Baxelga seu Agayrono eiusdem vicinantie de Aquila* e il beneficio inerenteda alla *ecclesiam patronalem di Aquila* (B 36-37, 713, 1724-32)

Fonti:

188A: «In Campo ecclesia sancti Martini cum sancto Illario»; Liber 247C: «Campo ecclesia sancti Martini»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 40, 137; 286; Meyer 1911 (trad. it. 1977): 61 n. 2, 107 n. 2, 281 (96 n. 21, 256 96 n. 21); Monneret de Villard 1921, 84; Sarinelli 1931, 281; Bolla 1939, 143 nr. 24; Gruber 1939, 137, 212, 215; Ostinelli 1998, 100-1, 343.

Bibliografia artistico-architettonica:

Bianconi 1944, 166-7; Bianconi 1948, 80-1; Gilardoni 1967, 330; *Settantacinque anni* 1984, 116; Anderes 1998, 85; Cardani Vergani 2001, 217; *Guida d'arte* 2008, 109.

GIORNICO

S. Michele

La chiesa di S. Michele è citata ben cinque volte nell'elenco di Goffredo: per il suo titolo, per gli altari di S. Giovanni, S. Pietro Martire (canonizzato nel 1253) e S. Stefano, e per la particolare celebrazione della festa di S. Nicomede.

Nonostante si tratti probabilmente del più antico tra gli edifici religiosi conservatisi a Giornico, è attestato nei nostri documenti relativamente tardi. Gli storici fanno risalire la prima menzione della chiesa al 1210, quando figurerebbe nell'elenco dei fitti e dei beni appartenuti alla chiesa dei SS. Eusebio e Gaudenzio di Iragna. Nel documento però, conservato sotto forma di rotolo pergameneo nell'archivio di Iragna (pubblicato in R 1, 2, 12-19) e redatto in varie fasi e da diverse mani dal 1210 al 1258 ca., compare unicamente la chiesa di S. Nicolao. La prima menzione esplicita risulta quindi essere quella contenuta nei due successivi inventari di beni, sempre della chiesa di Iragna, stesi nel 1256 e nel 1270.

Nel 1340 viene redatto un atto *in broylo de Sancto Michaelae* e quindi verosimilmente sulla piazza antistante la chiesa, mentre l'esistenza del cimitero è ricordata in un documento del 1392.

I beni della chiesa venivano registrati nel martirologio (1409) o *liber memorialis* (1421), probabilmente conservati sotto chiave dai vicini, con le pergamene originali, nella cassa vista nella sacrestia da S. Carlo Borromeo durante la sua visita pastorale nel 1567.

Trasformata nel tardo medioevo in un edificio a tre navate, nel 1644 venne aggiunto il coro e nel 1787 ripristinata la navata unica. Gli ultimi interventi di restauro risalgono al 1947 e 1969. Proviene probabilmente dall'edificio medievale la vasca battesimale monolitica con bassorilievi vista da S. Carlo Borromeo ancora nella chiesa, ed ora in S. Nicolao.

1256 giugno 5, *a sero ecclesie S. Michalis* (R 1, 5, 28-31)

1270 giugno 11, *in terriis ecclesie S. Michaelis de Zornico* (R 1, 9, 35-39)

1292 gennaio 6, *vice dominorum ordinariorum ecclesie S. Michaelis de Zornico* (L 3, 66, 101-2).

1340 agosto 9, *in Brovlo de S. Michaelae* (L 4, 155, 186)

1392 novembre 12, *super cimiterio ecclesie S. Michaelis de Zornico* (L 12, 392, 544-6).

1409 maggio 1, registrato nel *martilorio* della chiesa di S. Michele (L 18, 512, 839-40).

1421 aprile 3, *in quodam libro memorialis dicte calonice S. Michaelis de Zornico* (L 21, 589, 993-4).

Fonti:

Liber 166A: «Zornigo altare sancti Ioannis Baptiste, in ecclesia sancti Michaelis»; 216D: «In Loventina, in Zornicio, ecclesia sancti Michaelis»; 278D: «In Loventina, loco Zornico in ecclesia Michaelis festum Nichomedis»; 312C «Zornigo altare sancti Petri martyris, in ecclesia sancti Michaelis»; 345C «Cornigo, altare sancti Stephani in ecclesia sancti Michaelis»

Bibliografia storica:

Motta 1890, 104; Atti 1909, 33-5; Meyer 1911 (trad. it. 1977) 282 (258); *Liber* 1917, xxxiii; Monneret de Villard 1921, 88; Sarinelli 1931, 270-1; Gruber 1939, 137, 201; Clemente in *S. Pellegrino di Giornico* 1967, 49; Marcionetti 1990, 121; Ostinelli 1998, 95 n. 144, 341.

Bibliografia artistico-architettonica:

Bianconi 1948, 95-6; Gilardoni 1967, 331-3; Anderes 1998, 90; *Guida d'arte* 2008, 118-9.

Cappella di S. Antonio in S. Michele

La chiesa di S. Michele si presenta ora come un edificio a navata unica – frutto di un intervento del 1787 – con due cappelle laterali: quella di destra è dedicata a S. Antonio e vi si custodisce l'altare tardogotico proveniente da S. Nicolao.

La costruzione della cappella risale probabilmente al XIV sec., dato che nel 1385 ser Giovanni, giudice di Ponte di Giornico e discendente della nobile famiglia dei da Giornico, aveva disposto nel suo testamento la creazione di un beneficio ecclesiastico in favore dell'altare di S. Antonio, da lui già fatto costruire nella chiesa di S. Michele. L'anno seguente si procedette alla fondazione della cappellania ed una certa somma di denaro destinata all'acquisto dei necessari paramenti e oggetti liturgici. Le disposizioni testamentarie prevedevano anche l'acquisto di un messale «estivo e invernale», le cui vicende sono state ricostruite da Ostinelli: utilizzato e custodito dal chierico e cappellano Guglielmo, lo seguì nel suo trasferimento nell'ospizio sul valico del S. Gottardo. Ereditato dai fratelli, questi nel 1429 lo vendettero alla comunità di Chironico dove venne utilizzato nella chiesa di S. Maurizio. Venne poi rivendicato dal prete Andreolo di Giornico, titolare del beneficio di S. Antonio che, dopo una lunga lite, nel 1438 ottenne una somma di denaro in cambio della rinuncia ad ulteriori pretese sul libro.

Rimasta comunque la cappella senza messale, per ottemperare alle disposizioni testamentarie del fu Giovanni da Ponte, nel 1448 gli anziani della cappella vendettero un prato dichiarando di volerne acquistare uno con una parte del ricavato.

1385 (copia autent. 1425-50) luglio 27, istituzione di rendita annua a beneficio dell'altare *per eum factum atque constructum in S. Michele*, e lascito di una somma atta a *fulciatur dictum altarem... omnibus suis fornimentis necessariis* (L 10, 357, 477-8)

1386 aprile 23, disposizioni per la fondazione di cappellania presso *altare suum per eum factum atque constructum in ecclesia S. Michaelis de Zornicho ... altare sub vocabullo S. Antonii...*, e disposizioni per l'acquisto di *unum bonum, pulcrum et sufficientem callicem cum suo furnimento pro cerebrando missam et unum bonum pulcrum et sufficiens paramentum sacerdotale pro uno presbitero...*, e di *unum, pulcrum iustum et integrum et sufficientem (!) stadencghum et invernencghum librum missalle* (L 10-11, 358, 479-89).

1444 gennaio 25, convenzione tra gli anziani della cappella e Martino Felloli di Giornico per la consegna di denaro *seu in bonis libris, calicis et alia necessaria dicto altari... S. Antoni* (L 30, 750, 1428-31).

1448 luglio 27, vendita da parte degli anziani della cappella di un prato per l'acquisto di un *missalle pulcro et sufficienti stadengo et invernego* e di un *calice uno et in paramentis...* (L 33, 808, 1550-5)

Bibliografia storica:

Atti 1909, 33; Gruber 1939, 291; Clemente in *S. Pellegrino di Giornico* 1967, 45; Clemente in *San Pietro di Biasca* 1967, 87; Johner-Pagnani 1984, 1167-1170; Ostinelli 1997, 276-7; Ostinelli 1998, 166-7, 347.

Bibliografia artistico-architettonica:

Anderes 1998, 90; *Guida d'arte* 2008, 119.

S. Nicolao

Poche le notizie riguardanti l'antica chiesa di S. Nicolao, forse il monumento romanico piú importante del cantone, ricavabili dai nostri documenti.

Faceva parte di un monastero benedettino dipendente dalla abbazia di San Benigno di Fruttuaria e il primo documento utile per ricostruirne la storia consiste in un atto del 1212 nel quale Arnaldo d'Arsago, priore a Giornico, ricorda come intorno al 1195 l'abate Enrico di Fruttuaria avesse scelto quale priore di Ganna Anselmo da Locarno, che all'epoca rivestiva la carica di preposito a Giornico. La presenza monastica sarebbe quindi attestata almeno dalla fine del XII sec. ma non sembra durare oltre la metà del XIV sec., visto che in un atto del 1352 figura già il prete secolare Antonius. Un riferimento alla presenza benedettina a S. Nicolao si può forse leggere anche nell'affresco sulla parete meridionale, databile intorno al XIII sec.: accanto al gigantesco S. Cristoforo sono ancora visibili una figura di santo vescovo (o papa) e un monaco benedettino con il saio grigio e la testa con la tonsura incorniciata dal cappuccio, nella sinistra il libro della regola.

Questi pochi atti non gettano nemmeno luce sul momento della costruzione della chiesa, collocato dagli storici dell'arte tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo in base a considerazioni architettoniche e stilistiche.

Viene elencata due volte da Goffredo da Bussero che menziona anche l'altare dedicato a S. Giacomo minore.

E' stata oggetto di restauri tra il 1940 e il 1945.

- 1202, *in manu preposito Ottaciode S. N[icolao] de Iornico* (L 1, 2, 26-27)
 1210 (fino 1258ca.) marzo 28, *in terra S. Nicholai de Zurnigo...; conversus S. Nicholai parabola et volu(n)tate suorum fratrum* (R 1, 2, 13-20)
 1256 giugno 5, *a mane monasterii de Çornico* (R 1, 5, 28-31)
 1265 marzo 17, *de aura in terra monasterii S. Nichol(ay) de Zurnico* (L 2, 38, 68-9 senza la menzione di questo confinante)
 1270 giugno 11, *terra monasteri de (Z)urnico* (R 1, 9, 35-39)
 1352 aprile 9, *presbiteri Antonii ecclesie S. Nicolay de Zornico* (L 3, 105, 134-6)
 1405 novembre 16 (copia inserita 1405), prete *Andriollus de Zornicho* beneficiato della chiesa di S. Nicolao e di S. Michele di Giornico (L 16, 478, 740-1)
 1408 marzo 19, *de monte ecclesie S. Michaelis de Zornicho seu S. Nycolay de Zornicho* (L 17, 502, 822-3).

Fonti:

Liber 284D: «In Loventina, loco Zornigo, ecclesia sancti Nicholai»; 301B: «In Loventina, loco Zornico in ecclesia sancti Nicholai altare sancii Jacobi Alfei»

Bibliografia storica:

Rigolo 1886, 146; Atti 1909, 34; 144; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 282 (258); Monneret de Villard 1921, 89; Sarinelli 1931, 270-1; Kern 1937, 387-91; Gruber 1939, 17, 137, 288; Codaghenigo 1942, 2, 223; Simona 1945, 145-154; Clemente in *S. Pellegrino di Giornico* 1967, 49-60; Kern 1983; Comolli 1983, Tettamanti 1986, 730-4; Marcionetti 1990, 121; Ostinelli 1998, 341; Spinelli 2003, 229-30.

Bibliografia artistico- architettonica:

Rahn 1894 (1976), 98-108; Bianconi 1936, 8-9, 28-9, 32; Bianconi-Janner 1939, 15-8; Bianconi 1948, 82-9; Gilardoni 1967, 333-55; Cajani 1986, 131-140; Cardani Vergani-Rüsch 1995, 27-32 con bibl. prec.; Anderes 1998, 88-90; Cardani Vergani-Rüsch 1998, 36-37, 164-5, 186-7; Sennhauser 1998, 150; *Guida d'arte* 2008, 117-8.

S. Maria del Castello

La chiesa di S. Maria potrebbe essere sorta come cappella gentilizia annessa alla rocca che era stata edificata probabilmente nel XII secolo dalla famiglia da Giornico e che venne distrutta dagli Urani nel 1518. Così come S. Nicolao, sono molto rare le menzioni documentarie che la riguardano. La prima va considerata quella dell'elenco di Goffredo da Bussero della fine del XIII sec. Nei nostri atti compare per la prima volta nel 1329 e ancora nel 1465.

Di un qualche interesse la presenza, già segnalata dagli editori del documento, di un *Zanino pintore fq Anrici de Villa* – forse Villa Luganese – tra i testimoni della vendita svoltasi a Giornico il 27 luglio 1448 ad opera dagli anziani della chiesa di S. Michele, esecutori testamentari di Giovanni da Ponte fondatore del beneficio ecclesiastico nella cappella di S. Antonio in S. Michele. Proprio nel 1448 Guglielmo Bicchignoli faceva dipingere in S. Maria gli affreschi tuttora visibili nel coro settentrionale della chiesa, e generalmente attribuiti ad un pittore della cerchia dei Seregnesi di Lugano.

Sia Giovanni da Ponte che Guglielmo Bicchignoli, benché di generazioni diverse, appartengono in qualche modo alla importante famiglia dei giudici da Sobrio, poi stabilitisi a Giornico e Iragna: Giovanni come figlio di ser Ugo e nipote di ser Marco da Sobrio e Guglielmo come marito di Caterina a sua volta nipote di ser Ughino giudice da Faido.

1329 (copia autent. seconda metà XV) gennaio 1, *monachus seu custos ecclesie S. Marie de Castelo de Zornico* (L 4, 131, 163-4)

1448 luglio 27, *presentibus... Zanino pintore fq Anrici de Villa* (L 33, 808, 1550-5)

1465 maggio 28, *convocata vicinancia... in Castelum ante ecclesiam S. Marie de Castelo* (L 48, 1037, 2298-9)

Fonti:

Liber 255A: «Zornigo in Castello. Ecclesia sancte Marie»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 34, 144; Meyer 1911 (trad. it. 1977) 282 (258); Monneret de Villard 1921, 89; Sarinelli 1931, 271; Gruber 1939, 137, 178; Clemente in *S. Pellegrino di Giornico* 1967, 50-2; Johner-Pagnani 1984; Ostinelli 1998, 259 n. 200, 341.

Bibliografia artistico-architettonica:

Rahn 1894 (1976), 109-12; Bianconi 1936, 28; Bianconi-Janner 1939, 18-9; Gilardoni 1967, 355-60; Meyer 1982, 38-9; Cajani 1986, 122-30; Pini-Legobbe 1988, 263-73; Cardani Vergani-Rüsch 1995, 37-41 con bibl. prec.; Anderes 1998, 90-2; Cardani Vergani-Rüsch 1998, 84-5, 98-9, 152-3, 160-1, 176-1; *Guida d'arte* 2008, 119.

S. Pellegrino di Altirolo

Gli storici attribuiscono tradizionalmente la fondazione di questa chiesa al 9 agosto 1345 da parte di un vescovo Rolando. La data sembra risalire alle annotazioni tratte da vecchi martirologi e carte ricopiate nel XIX sec., non si sa con quale accuratezza, dal prete Veronesi (lo stesso operante anche a Chiggiogna) nel martirologio di Giornico. Ma, come già notato dal Clemente, non solo questo documento non ci è pervenuto, ma non è attestato nessun vescovo coadiutore con questo nome nella diocesi di Milano a quell'epoca. Potrebbe invece trattarsi di Rolando dei Conti di Rovescala vescovo di Antaradus, suffraganeo e vicario *in spiritualibus* dell'arcivescovo di Milano, che nel ben più tardo 1487 riconcilia le chiese di Faido, Osco, Chironico e Calpiogna. Le notizie relative a S. Pellegrino trascritte nel martirologio di Chironico – memoria della consacrazione e concessione di indulgenze alla «ecclesiae S. Peregrini» (cf. Raschèr 1963) – vanno probabilmente riferite all'altare dedicato a S. Pellegrino nella chiesa di S. Maurizio di Chironico.

La prima menzione della chiesa presente nei nostri documenti è quindi da considerare quella, relativamente tarda, del 1451.

Ingrandita nel 1586, presenta uno dei più imponenti complessi di affreschi tardocinquecenteschi del Ticino, opera di Giovanni Battista Tarilli e Domenico Caresano.

1451 luglio 28, *item mediam libram (cere) ad ecclesiam S. Pelegrini de Zornicho* (L 35, 855, 1666-74).

Bibliografia storica:

Borrani 1896, 243; Atti 1909, 34; Sarinelli 1931, 271; Gruber 1939, 137, 306; Codaghengo 1941, 1, 516-7; Raschèr 1963, 706-18; Clemente in *S. Pellegrino di Giornico* 1967, 56-8; Ostinelli 1998, 283 n. 72; Ostinelli 2009.

Bibliografia artistico-architettonica:

Bianconi 1948, 92-4; *Settantacinque anni* 1984, 81; Anderes 1998, 93-5; *Guida d'arte* 2008, 121-2.

SS. Abbondio, Quirino e Nicomede

Dedicata ai santi martiri Abbondio (e non al vescovo omonimo di Como), Quirino e Nicomede, è citata unicamente nell'elenco di Goffredo da Bussero, ma al momento non è possibile stabilirne l'ubicazione.

Fonti:

Liber 13D: «Memoria ecclesiarum sancti Abundii. Sanctus Abundius martir habet in loco Zornigo ecclesia I, valis Leventine cum sanctis Quirino et Nichomede. Et idem Mediolani ad sanctum Vicentium maiorem ubi iacet»

Bibliografia:

Monneret de Villard 1921, 88; Gruber 1939, 137, 220; Gilardoni 1967, 331; Marcionetti 1990, 120-1; Ostinelli 1998, 341.

Castello

Difficile determinare a quale dei vari castelli presenti nel medioevo nel territorio di Giornico si riferiscano le menzioni, peraltro tarde e di poca importanza, tratte da questi documenti.

Probabilmente nella maggior parte dei casi si tratta della rocca di cui faceva parte la chiesa di S. Maria e che venne distrutta dagli Urani nel 1518.

Nel documento del 1483 il toponimo sembra riferirsi a resti di mura forse appartenenti ad una fortificazione.

1419 maggio 22, *in loco de Castello* (L 20, 579, 958).

1449 giugno 12, *causa contro Johanne Grando habitatore Zornici in loco de Castello contro presbiter Antonius de Castello de Zornicho* (L 33, 815, 1566-7)

1483 aprile 19, *asculi et pasculi existentis, videlicet a muro de Castelatio usque ad flumen illorum de Curonico* (L 54, 1160, 2598-2602)

Bibliografia storica:

Cattaneo 1874, 21, 39; Rigolo 1886, 162; Clemente in *S. Pellegrino di Giornico* 1967, 39-40; Clemente 1974, 99-100; Meyer 1982, 38-9.

Torri

Almeno tre le torri di cui rimane memoria nei nostri documenti: quella situata sulla piazza, che serviva da abitazione a ser Ugo del fu ser Marco da Sobrio e nella quale nel 1311 si riunisce il Comune di Leventina, quella nella cui *stupa* nel 1415 viene firmata una ricevuta ed una terza in cui abitava Ambrogio, figlio di Maffino, giudice di Altirolo.

Si tratta probabilmente di due diverse abitazioni che per le loro caratteristiche architettoniche venivano identificate come delle torri. In quella menzionata nel primo documento abita un membro della importante famiglia dei giudici da Sobrio e sembra servire, almeno occasionalmente, anche da sede delle riunioni del Comune di Leventina.

Nel secondo caso l'atto notarile viene redatto nella torre che però non è indicata quale abitazione dell'attore principale del negozio giuridico, cioè ser Romedio giudice *de Platea de Zornicho*, che comunque non appartiene alla famiglia dei da Sobrio. Gli editori del documento l'hanno identificata con la Torre di Atto – dal vescovo Atto di Vercelli che nel sec. X avrebbe donato le Tre Valli al capitolo del Duomo di Milano – che non entra invece in considerazione nel documento redatto nel 1311: non si trova infatti direttamente sulla piazza, e recenti analisi dendrocronologiche hanno stabilito come data prevalente per il legname usato nella costruzione i decenni 1370-1390 (comunicazione UBC Bellinzona, Numero rapporto LRD95/R3851). In un locale seminterrato di questo edificio si conserva tuttora, in precario stato di conservazione, un affresco quattrocentesco raffigurante una Madonna in trono tra due vescovi: si tratta forse del locale privilegiato dell'abitazione, la cosiddetta 'stupa' nella quale avvenivano i negozi giuridici.

1311 ottobre 18, raduno del consiglio del Comune di Leventina *in loco de Zornico, in ture platee de Zornico, di ser Ugo fq Marchi de Sobrio* (L 3, 94, 126-7).

1415 febbraio 19, *in stupa turre de Zornicho* (L 19, 555, 904-5).

1448 luglio 27, *Actum in loco de Zornicho prope turrem suprascripti Ambrossii emptoris in strata publica* (L 33, 808, 1550-5)

Bibliografia storica:

Cattaneo 1874, 32, 59; Rigolo 1886, 163; Rahn 1894, 112-3; Clemente in *S. Pellegrino di Giornico* 1967, 38; Clemente 1974, 100-1; Meyer 1982, 39-40.

Bibliografia storica-architettonica:

Bianconi 1948, 96; Cardani Vergani-Rüsch 1995, 33-5; Anderes 1998, 93 *Guida d'arte* 2008, 120.

Ponte

L'unica memoria documentaria dell'esistenza di un ponte in pietra a Giornico risale ad un atto redatto nel 1445 *super ponte lapideo*. Si riferisce sicuramente ad uno dei due ponti arcuati in pietra tuttora visibili, risalenti al medioevo, che univano i vari nuclei di cui è composto il villaggio e sui quali passava l'antica mulattiera del S. Gottardo.

1445 ottobre 1, *Actum Zornici super ponte lapideo* (L 31, 774, 1482-3).

Bibliografia storica-architettonica:

Settantacinque anni 1984, 116; Colombo 2006, 31 fig. 3.

IRAGNA

SS. Martiri Maccabei, prima SS. Eusebio e Gaudenzio

La chiesa parrocchiale di Iragna compare per la prima volta, con l'antico patronimico dei SS. Eusebio e Gaudenzio, nell'elenco dei fitti e beni della chiesa stessa redatto in varie fasi e da varie mani dal 1210 al 1258 ca., e più tardi nell'elenco delle chiese di Goffredo da Bussero.

Il doppio patronimico, che sembra quindi escludere l'esistenza di una seconda chiesa dedicata a S. Gaudenzio, è chiaramente utilizzato nei documenti del 1256 e 1439: *ecclesie Sanctorum Eusebii et Gaudentii de Inagnia*. Gaudenzio (327-418) fu seguace e amico di Eusebio vescovo di Vercelli (inizio IV-371/2) che lo inviò a Novara a predicare il cristianesimo e non meraviglia quindi il trovarli accomunati quali patroni dello stesso edificio.

Ad una data non meglio precisabile, intorno al XVIII sec., e così come avvenuto per la chiesa di Bedretto, il patronimico venne sostituito con quello ai SS. Martiri Maccabei.

Al 1378 risale la prima menzione del cimitero.

1210 marzo 28 (fino 1258 ca.), *luminarie et terre S. <Euxe>bii et S. Gaude<ntii de><Ina>gna..., de vento tenet in terra S. Gaudentii de Inagna..., ad ecclesiam S. Gaudentii de Inagna..., de aura in S. Gaudentio..., ecclesie S. Eusebii..., ecclesie S. Eusebi luminarie..., de luminaria S. Eusebi<i>..., advocatus S. Euxe<bii> ...* (R 1, 2, 13-20)

1236 aprile 17, *de aura tenet ecclesia S. Eusebii de Inagnia* (L 1, 14, 45)

1236 aprile 18, *peciam terre ... sub vinea S. Sepulchri de Casaça, ... de vento terra S. Eusebii de Iragna* (L 1, 15, 45-6)

1256 giugno 5, *hec est consignatio terrarum et possessionum pertinentium ecclesie S. S.(!) Eusebi de Inagnia... Hoc totum quod supra scriptum est et sunt et pertinent intregaliter ipsi ecclesie SS. Eusebii et Gaudentii de Inagnia* (R 1, 5, 28-31)

1378 maggio 30, *Actum in cimiterio ecclesie S. Eusebii de Ynagia* (R 5, 137, 232-3).

1439 giugno 4, *in ecclesia SS. Eusebii et Gaudenti de Iragnia* (R 17, 457, 815-6)

1455 aprile 8, *sindichorum et procuratorum ecclesie S. Eusobii dicti loci de Iragnia* (R 24, 545, 1113-6)

Fonti:

Liber 118B: «In Loventina in loco Inania. Ecclesia sancti Eusebii, vercellarum episcopi»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 124; Meyer 1911 (trad. it. 1977) 282, (258); Monneret de Villard 1921, 87, 89; Sarinelli 1931, 247; Gruber 1939, 138, 274; Marcionetti 1990, 142; Ostinelli 1998, 342.

Bibliografia artistico-architettonica:

Bianconi 1948, 97; Gilardoni 1967, 374-5; Ticinensia 1968, 136; Anderes 1998, 51; *Guida d'arte* 2008, 76.

Monastero di Iragna, vedi Pollegio, S. Maria

LARGARIO

SS. Pietro e Paolo

L'antica chiesa di S. Pietro, che non è ricordata nell'elenco di Goffredo da Bussero, è citata per la prima volta in uno strumento di vendita del 1283.

In un atto del 1351 viene menzionato il cimitero e dalla metà del xv sec. appare con la doppia dedica ai SS. Pietro e Paolo.

Nel 1486 alcuni abitanti malati di peste ordinano dei lasciti a favore della chiesa e per l'illuminazione di una immagine della Madonna che vi era conservata.

La chiesa primitiva, nel 1570 dal Borromeo giudicata *satis magna*, venne demolita e sostituita nel 1765/7 da una a navata ellittica e coro semicircolare.

1283 settembre 26, *monachus ecclesie S. Petri de Largario* (B 11, 227, 514-5)

1351 agosto 8-10, *ecclesie S. Petri de Largario ... in ciminterio predictae ecclesie S. Petri de Largario* (B 18-9, 374, 862-70)

1433 giugno 19, *Actum in suprascripto loco de Largario, prope ecclesiam S. Petri* (B 27, 538, 1281-4)

1479 ottobre 16, *vicinantia... convocata et congregata in platea penes ecclesiam SS. Petri et Pauly dicti loci de Largario* (APar Largario 19)

1485 dicembre 29, *vicinantia... convocata ...in platea penes ecclesiam SS. Petry et Paully dicti locy de Largario* (APar Largario 20)

1486 settembre 7, lasciti a favore della chiesa e per illuminare *beate et gloriosissime virginis Marie factam et poxitam in ecclesia sancta sanctorum Petri et Pauli* (APar Largario 21)

Bibliografia storica:

Atti 1909, 42, 138; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 281 (256); Monneret de Villard 1921, 85; Sarinelli 1931, 281; Gruber 1939, 138, 187; Ostinelli 1998, 344

Bibliografia artistico-architettonica:

Bianconi 1944, 111-2; Bianconi 1948, 99; Gilardoni 1967, 177; Ticinensia 1968, 136; Anderes 1998, 78-9; *Guida d'arte* 2008, 104-5.

S. Rocco

Nel 1486 alcuni abitanti di Largario, malati di peste e in punto di morte, stipulano un testamento nel quale dispongono di lasciare i loro beni alla chiesa dei SS. Pietro e Paolo, all'oratorio dei SS. Rocco e Sebastiano, e a quello dedicato a S. Maria di Loreto e costruito *in loco de Firy* e la cui collocazione per il momento non è possibile identificare.

La cappella, sul sentiero che porta a Ponto Valentino, conserva un affresco raffigurante la Madonna in trono affiancata dai santi Sebastiano e Rocco e la sua costruzione, solitamente fatta risalire al XVI sec., potrebbe venire anticipata almeno al terzo quarto del XV sec.

1486 settembre 7, ... *nomine et vice capelle S. Rochi et Sebastiany edificata in territorio et dominio de Largario ad Riazolum sub titulo et vocabulo capelle S. Rochi et Sebestiani* (APar Largario 21)

1486 novembre 7, legato a favore della chiesa *S. Rochi sita et edificata in loco et territorio de Largario sub dicto vocabullo capelle ecclesie S. Rochi* (APar Largario 23)

Bibliografia storica:

Atti 1909, 138; Gruber 1939, 138.

Bibliografia artistico-architettonica:

Bianconi 1948, 100; Anderes 1998, 79; *Guida d'arte* 2008, 105.

LEONTICA

S. Giovanni Battista

La chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista è menzionata per la prima volta in un documento del 1204 ed in seguito nell'elenco di Goffredo da Bussero.

L'edificio è stato completamente ricostruito dal 1776 al 1784, ed il campanile romanico, in un primo tempo conservato, demolito e rifatto nel 1925.

Gli scavi effettuati tra il 1999 e il 2000 a seguito del restauro interno dell'edificio hanno permesso di identificare tre fasi medievali collocabili tra l'epoca romanica e la metà del XV sec., e confermato l'esistenza di un portico prospiciente la facciata, la cui prima chiara attestazione risale già al 1296.

1204 marzo 21, *ecclesie S. Iohannis de eodem loco de Levontega* (B 2, 8, 61-3)

1296 gennaio 15, *in porticu ecclesie beati S. Iohanis* (B 12, 237, 533-5)

1321 settembre 6, *sub porticu ecclesie beatissimi Iohannis Baptiste de Levontega* (B 15, 305, 692-5)

1383 maggio 17, *in portichu ecclesiae S. Zanis de Levontega* (B 21-22, 426, 1007-11)

1416 luglio 13, *prebendario ecclesiarum SS. Iohanis de Levontega et Bartholomey de Comprovascho* (B 25, 494, 1169-71)

1450 gennaio 7, *in lobia ecclesie S. Iohanis de Levontega* (B 31, 593, 1446-48)

Fonti:

Liber 164D «In Beregnio, loco Lovontega, ecclesia sancti Iohannis Baptiste».

Bibliografia storica:

Atti 1909, 44; Meyer 1911 (trad. it. 1977) 281, 3*-4* (256, 261-2); Monneret de Villard 1921, 84, 85; Sarinelli 1931, 282; Gruber 1939, 138; Ostinelli 343.

Bibliografia artistico-architettonica:

Bianconi 1944, 67-72, 183; Bianconi 1948, 101-5; Gilardoni 1967, 377; Ticinensia 1968, 137; Anderes 1998, 71-2; Cardani Rossani 2001, 217; Cardani Rossani 2002, 27-8; Pedrioli in BSSI 2005, 407-8; *Guida d'arte* 2008, 100; Cardani Rossani 2009, 159-160.

Comprovasco, SS. Giacomo, Bartolomeo e Vincenzo di Paola

L'oratorio è menzionato nell'elenco delle chiese dedicate a S. Bartolomeo nella diocesi milanese redatto da Goffredo da Bussero, e nei nostri documenti per la prima volta in un atto del 1416.

L'attuale oratorio della frazione è stato costruito nella seconda metà del XIX secolo in sostituzione dell'antica chiesa romanica.

Un frammento di vetrata del XVI secolo, proveniente da questo oratorio, si conserva nel Museo di Lottigna.

1416 luglio 13, *prebendario ecclesiarum SS. Iohanis de Levontega et Bartholomey de Comprovascho* (B 25, 494, 1169-71)

1467 luglio 2, *in territorio de Comprovascho, sita prope ecclesiam Sancti Bartolomei* (B 39, 764, 1869-72)

1469 novembre 13, *presbiter Lazarus de Martiis f. q. Antonii de Martiis... beneficalis ecclesiae SS. Iohanis et Bartholomey* (ASTi pergamene Blenio (Leontica) sc. 106, perg. 37)

Fonti:

49A: «Memoria ecclesiarum sancti Bartolomei. Item in loco Levontega, plebis de Berenio».

Bibliografia storica:

Atti 1909, 44; Meyer 1911 (trad. it. 1977) 281 (256); Monneret de Villard 1921, 84; Sarinelli 1931, 282; Gruber 1939, 138, 280; Ostinelli 1998, 343.

Bibliografia artistico-architettonica:

Bianconi 1944, 72; Gilardoni 1967, 377; Anderes 1998, 72; *Guida d'arte* 2008, 93.

LODRINO

S. Martino a Paglio

La cappella dedicata a S. Martino nell'abitato di Paglio, il monte che sovrasta Lodrino, è probabilmente l'edificio religioso più antico di questa comunità e la sua prima parrocchiale.

La tradizione storica la dice attestata nel 1215 sulla base di un documento, non meglio precisato, proveniente dall'archivio di Biasca ma che non sembra esserci pervenuto (cf. BSSI 1879). Il secondo documento utile in ordine di tempo a documentarne l'esistenza potrebbe essere lo strumento di divisione di alpi stipulato a Faido il 23 maggio del 1227 al quale partecipano anche rappresentanti della vicinanza di Lodrino, allora appartenente alla Leventina. Secondo il Meyer infatti l'organizzazione di una comunità in vicinanza è collegata all'esistenza nella stessa di un edificio religioso.

La dedica ai SS. Placido e Sigisberto, indicata da Goffredo da Bussero, non compare mai nei nostri documenti, in cui figura sempre con il patronimico di S. Martino.

Nella convenzione del 1446, che definiva le funzioni ecclesiastiche di S. Ambrogio, viene menzionato il cimitero, la cui area è stata ridefinita e recuperata nel corso degli ultimi restauri del 1995.

Il primitivo edificio romanico è ancora visibile nella parte absidale e dovrebbe risalire alla metà del XII sec. Verso la metà del Quattrocento la navata venne allungata fino a raggiungere e collegarsi al campanile che in origine sorgeva isolato. Nel secolo successivo alla parete meridionale venne addossato un portico. Analisi dendrocronologiche del legname da costruzione hanno permesso di datare le travi di larice del soffitto al 1238 (comunicazione UBC Bellinzona).

Nel 1433 i vicini di Pai incaricarono un artista varesino, Tommaso de Creppa, di eseguire nella navata degli affreschi raffiguranti la Madonna ed alcuni santi, che non è escluso ne nascondano di più antichi.

Secondo la tradizione provengono da questa chiesa anche due preziosi manoscritti: un Sacramentario (X-XI sec.) e un frammento di manuale ambrosiano (X-XI sec.), recuperato il primo da Federico Borromeo nel 1776 e il secondo dal parroco di Lodrino nel 1882 e collocati alla Biblioteca Ambrosiana (ora Ambrosiana, A. 24. Inf. e A 246).

1227 maggio 23 atto di divisione di alpi, tra i vicini partecipanti *Leventinus fq Alberti de Campella consul Comunis Leventine pro vicinia de Ludrino* (L 1, 9, 32-5)

1375 luglio 6, *celebrare in ecclexias (!) SS. Ambroxii et Martini de Lodorino et de monte Parlo* (R 5, 131, 223-4)

1384 febbraio 1, *luminarie ecclesiarum S. Ambroxii de Ludrino et S. Martini de Monte Parlo* (R 6, 148, 247-8)

1412 gennaio 15, *ecclesiarum S. Ambrosii de Lodrino et S. Martini de Monte Parlo* (R 9, 234, 389-92)

1446 aprile 19, *ad sepeliendum mortuos ad ecclesiam seu ad cemitorium ecclesie S. Martini dicti Montis Parli* (R 21, 504, 975-81)

Fonti:

Liber 310B: «Die undecimo iulii festum sanctorum martyrum Platii et Sigiberti, quorum ecclesia in monte Parli de Loventina. Horum corpora dicuntur esse ad domum Dei in Disertina.»

Bibliografia storica:

BSSI 1 (1879), 23-4; Atti 1909, 50; Monneret de Villard 1921, 87; Sarinelli 1931, 257; Gruber 1939, 138, 213; Boggetti 1949, 1-9; *Lodrino* 1966, 48-52; Marcionetti 1990, 143-4; Chiesi 1991, 74; Ostinelli 1998, 260, 342.

Bibliografia artistico-architettonica:

Rahn 1894, 172-3; Bianconi 1948, 105-6; Gilardoni 1967, 383-6; Anderes 1998, 50, 483; *Guida d'arte* 2008, 77-8.

S. Ambrogio

La chiesa di S. Ambrogio, che come tutte quelle con questo patronimico non figura nell'elenco di Goffredo da Bussero, appare per la prima volta tra i confinanti in un documento di permuta del 1363.

Della costruzione medievale rimangono le pareti della navata, incorporate nel 1782 nell'edificio tardobarocco, e il campanile inglobato nella costruzione più tarda.

Le indagini archeologiche compiute nella navata in occasione dei restauri del 1997/8, finora inedite, hanno messo in luce la struttura di un edificio orientato, a pianta rettangolare conclusa ad est da un coro quadrato, databile al XI-XII sec.

Nel tesoro della chiesa si conservano due calici tardogotici dei secc. XV e XVI.

1363 novembre 30, cui *coheret de vento in terra ecclesie S. Ambrossii de Lodrino* (R 4, 108, 189-90)

1375 luglio 6, *cellebrare in ecclexias (!) SS. Ambroxii et Martini de Lodorino et de monte Parlo* (R 5, 131, 223-4)

1384 febbraio 1, *luminarie ecclesiarum S. Ambroxii de Ludrino et S. Martini de Monte Parlo* (R 6, 148, 247-8)

1413 gennaio 13, licenza di esercitare la *cura ecclexiarum SS. Ambrossi de Ludrino, Euxebii de Inagnia et Martini de Monteparlo vicinanze de Ludrino* (R 9, 251, 413-4)

1446 aprile 19, convenzione per provvedere alle necessità della chiesa di S. Ambrogio *sustinendum et fiendum cruces, caleces, libros, drapamentum et omnia alia ... necessaria, ...et eius cemitorium* (R 21, 504, 975-81)

Bibliografia storica:

Atti 1909, 50; Sarinelli 1931, 247; Gruber 1939, 138, 222; *Lodrino* 1966, 52-62; Marcionetti 1990, 143; Chiesi 1991; Ostinelli 1998, 87-8, 342.

Bibliografia artistico-architettonica:

Rahn 1894 (1976), 172; Bianconi 1948, 106-7; *Settantacinque anni* 1984, 117; Anderes 1998, 49-50, 483; *Guida d'arte* 2008, 76-77.

Torre

Nel 1473 viene stipulato un atto di concessione di indulgenze nella casa di ser Pietro de Capiteburgi, dove si dice *ad Turrium*.

Delle tre torri di cui Clemente segnala l'esistenza a Lodrino, e per le quali non ha trovato documenti, potrebbe trattarsi della «Torre bassa» a nord dell'abitato.

1473 marzo 24, *Actum in loco de Ludrino in domo ser Petri de Capiteburgi ubi dicitur ad Turrim que tenetur ad fictum per venerabilem dominum presbiterum Antonium de Canastaparris beneficiale ecclesie S. Ambrosii de Ludrino* (APar Prosito 8)

Bibliografia storica:

Clemente in *Lodrino* 1966, 77-80; Clemente 1974, 114.

Prosito, SS. Gervasio e Protasio

La presenza della cappella di S. Protasio a Lodrino nell'elenco di Goffredo da Bussero ne conferma l'esistenza almeno dalla fine del XIII sec. E' attestata per la prima volta nei nostri documenti nel 1393, dal 1419 con il doppio patronimico.

Si suppone che la cappella fosse stata fondata dalla famiglia Cattanei, di probabile origine capitaneale. Da una serie di documenti redatti dal 1465 al 1475, quando viene firmata una convenzione, emergono le controversie tra questi ultimi e la comunità di Prosito che col tempo cerca di emanciparsi e ottenere il pieno controllo sul diritto di elezione del beneficiato e l'amministrazione dei beni, controllo ottenuto probabilmente dopo la morte di Melchiorre Cattani. Il 6 novembre 1479 i suoi eredi stipulano un compromesso con i vicini di Prosito e nel 1483 il beneficio è ormai parrocchiale perché i vicini eleggono un nuovo rettore (cf. Ostinelli 1998, 161-5).

Nel 1473 la cappella era stata oggetto di una concessione di indulgenze.

Attualmente la chiesa si presenta come un edificio barocco a pianta rettangolare con coro e una cappella sul lato destro, e un piccolo campanile accanto alla facciata.

1393 ottobre 30, *ecclesie S. Protaxi de Proxido* (R 6, 165, 268-70)

1395 marzo 9, *ecclesia S. Protaxii* (L 12, 404, 562-3)

1419 gennaio 20, precetto emanato su richiesta del cappellano *capelle patronorum ecclesie SS. Protaxii et Gervaxii de Proxido* (R 11, 306, 495 e 307, 497)

1419 (copia prima metà XVI sec.) gennaio 24, elenco dei beni immobili della *capelle patronalis SS. Protaxii et Gervaxii de Proxido Valis Leventine, spectantia et pertinentia suprascripte capelle suprascripte ecclesie SS. Protaxii et Gervaxii* (R 11, 307, 496-500)

1465 marzo 14, *Melchion filius quondam Antonii de Cataneis de Ludrino, suo nomine ac etiam nomine et vice aliorum patronorum et fondatorum ecclesie SS. Protaxii et Gervaxii de Proxido* (R 27, 607, 1276-7)

1473 marzo 24, concessione di indulgenza inserita in APar Prosito 8, 22 agosto 1475: *visitaverunt annuatim et ad reparationem conservationemque hedificiorum calicum librorum aliorumque ornamentorum in ibi pro divino cultu necessariorum manus in elimosinis porrexerint adiutrices...*

1475 agosto 22, *pacta, conventiones, acordium et transactione* tra Melchiorre Cattani e il prete Giacomo (APar Prosito 8)

1479 novembre 6, compromesso *occaxione capelle ecclesie SS. Gervaxii et Protaxii fondate et alias hedificate per antecessores dictorum heredum dicti quondam Melchionis de Lodrino in dicto loco de Proxido super bonis dictorum patronorum et fundatorum dicte ecclesie seu capelle* (APar Prosito 10)

Fonti:

Liber 303B: «Loventina, loco Proxedrio, ecclesia sancti Protaxii»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 51; Meyer 1911 (trad. it. 1977) 283 (258); Monneret de Villard 1921, 88; Sarinelli 1931, 250; Gruber 1939, 141, 219; *Lodrino* 1966, 68-9, 83; Chiesi 1991, 75 n. 181; Ostinelli 1998, 161-5, 296 n. 170, 342, 354.

Bibliografia artistico-architettonica:

Gilardoni 1967, 383; Anderes 1998, 50-1; *Guida d'arte* 2008, 78.

LOTTIGNA

SS. Pietro e Paolo

Goffredo da Bussero menziona a Lottigna una chiesa dedicata a S. Maria della quale non si sono finora reperite menzioni che la riguardano nei documenti finora pubblicati o trascritti.

Nella visita di S. Carlo Borromeo figura già come dedicata ai SS. Pietro e Paolo.

L'edificio odierno, che nelle sue parti principali risale all'epoca romanica, è frutto di un ingrandimento, con aggiunta di un coro e di cappelle laterali, del

1632; dell'edificio originale si è salvato il campanile romanico, due finestrelle nella facciata sud e all'interno il frammento di cornice di un affresco sulla parete destra.

Non trova per il momento conferma l'indicazione del Sarinelli concernente una consacrazione della chiesa avvenuta nel 1492.

Fonti:

Liber 255A: «Beregno loco Lotignia, ecclesia sancte Marie»

Bibliografia storica:

Atti 1911, 38; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 218 (257); Monneret de Villard 1921, 85; Sarinelli 1931, 291; Gruber 1939, 138, 178; Ostinelli 344.

Bibliografia artistico-architettonica.

Bianconi, 1944, 73-9; Bianconi 1948, 107-11; Anderes 1998, 63-4; *Guida d'arte* 2008, 93-4.

LUDIANO

S. Secondo

Goffredo da Bussero non menziona nel suo elenco né le chiese né gli altari presenti nella diocesi milanese dedicati a S. Secondo, del quale trascrive però la passione. La prima menzione diretta dai nostri documenti risale al 1293.

L'edificio attuale è stato costruito nella seconda metà del XVIII sec. La presunta origine romanica del campanile, già avanzata da Gilardoni, è verificabile all'interno dello stesso, dove è ancora visibile la muratura a blocchi e almeno una monofora chiusa dall'innalzamento della nuova costruzione.

Nel 1350, in occasione di una vertenza tra Semione e Ludiano per la definizione dei rispettivi confini, sei vicini di Semione prestano la loro deposizione giurata appoggiando le mani sul «messale della chiesa di S. Secondo».

1293 dicembre 18, *ab ora ecclesie <Sanc>ti S. de Lig(uiliano)* (B 11, 235, 526-7)

1341 maggio 22, *ecclesie S. Secundi de Luguayano* (B 16, 329, 752-4)

1350 agosto 5, *iuraverunt... super sanctum librum messallis ecclesie S. Secundi de Luguayano* (B 18, 363, 836-9)

1437 marzo 10, *Actum in cymenterio ecclesie S. Secchondi de Lugliano* (B 36, XVII, 1683)

Bibliografia storica:

Atti 1909, 45, 142; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 281 (257); Monneret de Villard 1921, 85; Sarinelli 1931, 282; Gruber 1939, 139, 277; Ostinelli 1998, 343

Bibliografia artistico-architettonica:

Bianconi 1944, 42-4; Bianconi 1948, 115-8; Gilardoni 1967, 390-1; *Settantacinque anni*, 1984, 118; Ostinelli 1997, 270 n. 14; Anderes 1998, 57; *Guida d'arte* 2008, 88-9.

MAIRENGO

S. Siro

La prima attestazione dell'esistenza della chiesa di S. Siro, una delle piú antiche parrocchiali della Leventina, è quella, da tempo conosciuta, contenuta in una sentenza pronunciata dall'arcivescovo di Milano Galdino nel 1171. Nonostante sia situata in territorio di Malvaglia, nell'atto il cancelliere la indica quale chiesa di S. Siro di Faido, identificandola quale chiesa della intera vicinanza. Figura anche nell'elenco di Goffredo da Bussero della fine del XIII sec.

Dai nostri documenti risulta che nel 1384 nella chiesa vi erano due altari. Nel 1455 era appena stata dotata di una nuova campana per la cui fusione i vicini, nonostante l'opposizione di uno di essi, avevano ripartito tra di loro le spese. La prima menzione del portico, che tuttora si appoggia al fianco meridionale dell'edificio, appare in un documento in tedesco – un ordine del 1453 dove è riconoscibile nel termine «krützung» – e in un altro del 1471. Sempre dall'atto in tedesco del 1453 si deduce l'esistenza di un cimitero («kilchhoff»), riconciato nel 1498 unitamente alla chiesa.

Un documento mutilo del 1475 ricorda una controversia sorta tra i parrocchiani e i curati di S. Siro, i preti Stefano e Pietro che in varie circostanze avevano tenuto un comportamento scorretto, per esempio in occasione della collocazione di un *unceptum* o *corognia* nella quale depositare le offerte. Con questo termine, da tradurre con «colonna», va probabilmente inteso il 'tronco delle elemosine' in legno, lavorato, con ferri di chiusura, che tutt'ora si conserva nella chiesa accanto al pilastro in legno che sostiene la trave del soffitto, e che Bianconi fa risalire alla metà del XVI sec. Questo documento permette quindi di anticipare la datazione di questo particolare e relativamente raro arredo ecclesiastico.

La primitiva chiesa romanica è ancora leggibile nella facciata a capanna inserita nell'attuale e scandita da lesene e archeggiature cieche, e in parti di archeggiature sul fianco meridionale. Nel XVI sec. l'edificio venne allargato ed allungato nel senso del coro. Il campanile venne ricostruito nella seconda metà del XVI sec.

Il martirologio citato in un documento del 1433 venne probabilmente sostituito nel 1563 da quello che tuttora si conserva nell'archivio parrocchiale di Mairengo.

- 1171 novembre 10, *ex parte ecclesie S. Syri de Faedo* (L 1, 1, 25-27)
 1264 febbraio 10, *canonice pauperum ecclesie S. Syri de Mairengo* (L 2, 36, 67).
 1335 (2-XIV) luglio 5, *beneficiali ecclesie S. Syri de Mayrencho* (R 3, 53, 128-9)
 1384 ottobre 18, *libras VI cere de qua fiant duo cilostra ecclsie S. Syri de Mairengo et que celea ponantur unus ad unum altare et alter ad aliud altare dicte ecclesie* (L 10, 356, 473-6)
 1433 giugno 12, *martellorio ipsius ecclesie* (S. Siro) (L 30, IX, 1404-6).

1451 luglio 28, *martellorio ecclesie S. Syri de Mayrencho* (L 35, 855, 1666-74)

1453 maggio 14 (trad. parz. in tedesco del XV/XVI sec.), *vff Sant Syry kilchhoff zu° Meyreng vff dem krützung* (L 36, 876, 1721-2)

1455 aprile 29, *occaxione expensarum suportatarum per totam vicinanziam Faydi occaxione campane nove nuper renovate in ecclesia suprascripta S. Syri* (L 49, XIX, 2318-23).

1471 maggio 27, *Actum in portichu ecclesie S. Syri* (L 50, 1064, 2385-6).

1474 gennaio 17, *Actum existitit (sic) in cimenterio ecclesie S. Syri de Mayrenchi* (L 51, 1094, 2456-8)

1475 circa, *antiani et omnes parochiani hedifficaverunt quoddam ceptum seu corogniam in dicta ecclesia Sancti Syri, videlicet si quis vellit facere oblationem aliquam ipsi ecclesie, videlicet pro reparatione dicte ecclesie, lumynerie, calicis vel aliarum necessitatum ipsius ecclesie secundum devotionem personarum* (L 52, 1108, 2487-8)

1498 (prob. ottobre 10), *ecclesiam suprascriptam et cimenterium reconsiliare digneremus...* (APar Mairengo Nr. 14)

Fonti:

Liber 365C: «In Loventina, loco Mairengo, ecclesia sancti Syri».

Bibliografia storica:

Cattaneo 1874, I, 83-86; Atti 1909, 26, 151; Meyer 1911 (trad. it. 1977) 60ss., 282 (54ss., 257); Monneret de Villard 1921, 87; Bognetti 1926, 40; Sarinelli 1931, 260; Gruber 1939, 139, 275; Codaghenigo 1941, I, 523-4; Raschèr 1963, 712; Marcionetti 1990, 112; Ostinelli 1998, 258 n. 197, 285, 292 n. 144, 341, 352-5.

Bibliografia artistico-architettonica:

Rahn 1894 (1976), 198-200; Bianconi-Janner 1939, 20; Bianconi 1948, 119-25; Gilardoni 1967, 401-5; Cardani Vergani-Rüschi 1995, 61-3; Anderes 1998, 106-7; *Guida d'arte* 2008, 133-6.

S. Giovanni Battista

Non si è finora trovata nessuna attestazione documentaria della chiesa di S. Giovanni Battista menzionata nell'elenco di Giovanni da Bussero.

Nella parrocchiale di S. Siro vi è però tuttora un altare dedicato a questo santo, già menzionato nelle visite pastorali di S. Carlo Borromeo.

Fonti:

Liber 164C: «In Loventina, loco Mairengo, ecclesia sancti Iohannis Baptiste»

Bibliografia:

Atti 1909, 26, 151; Monneret de Villard 1921, 87 n. 17, 18; Gruber 1939, 139; Gilardoni 1967, 401.

MALVAGLIA

S. Martino

La prima menzione dell'esistenza di una chiesa a Malvaglia si trova in un documento del 1207, redatto *ad ecclesiam S. Benedicti*. Molti studiosi invece, sulla scia di Gruber che male interpreta un passaggio ambiguo del Meyer, indicano a torto quale prima citazione un arbitrato del 21 novembre 1209, redatto genericamente *loco Malvalia*. Negli atti del processo svoltosi nel 1224 tra il Capitolo del Duomo di Milano ed Enrico di Sacco a proposito dei diritti di signoria su Blenio e Leventina, tra i testimoni figura alternativamente un *presbiter Albertus de Malvalia* e un *presbiter Albertus S. Benedicti*, da considerare probabilmente la stessa persona. Non esistono attestazioni posteriori di questo patronimico e dal 1289 in avanti – e non dal 1298 come solitamente indicato dagli studiosi cui è sfuggito questo documento – viene ricordata solo una chiesa dedicata a S. Martino. Si può supporre che in origine la chiesa avesse goduto di un doppio patronimico collegato all'esistenza di due absidi, o che il cambiamento fosse avvenuto a seguito di un ampliamento della costruzione. Il Sarinelli ricorda una consacrazione avvenuta nel 1487, di cui finora manca il relativo documento, ed una del 1525.

Il portico è ricordato già in un atto del 1308, ed è forse leggibile nella pianta delle fasi costruttive della chiesa redatta dal Berta dopo gli scavi del 1912/13 (cf. Gilardoni 1967, 406 fig. 33).

L'edificio venne rinnovato e ingrandito dopo una alluvione del 1512 e riconsacrato nel 1525; altri interventi seguirono nel XVII sec.

Della chiesa primitiva a due absidi, risalente al XIII sec., rimane la torre campanaria, una delle più alte del Ticino e databile al XII sec.

- 1207 marzo, *Actum loco Malvalia ad ecclesiam S. Benedicti* (B 2, 15, 78-80)
- 1209 luglio 21, *Actum loco Malvalia* (B 3, 19, 101-4)
- 1289 aprile 5, *beneficiallis S. Martini de Malvalia* (L 2, 61, 93)
- 1298 luglio 19, *beneficialli ecclesie beati S. Martini de Malvalia* (B 12, 244, 546-8)
- 1308 settembre 1, *in portichu ecclesie S. Martini de Malvalia* (B 13, 266, 618-9)
- 1405 giugno 21, *in portichu ecclesie S. Martini de Malvaglia* (B 23, 463 1092-5)

Fonti:

Liber 247C: «Malvalia. Ecclesia sancti Martini»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 46-7; Biscaro 1910, 69-71; Meyer 1911 (trad. it. 1977) 63 n.5, 122 n.2, 281, (56 n. 179, 110 n. 94, 257, 280-2); Monneret de Villard 1921, 85; Sarinelli 1931, 283-4; Gruber 1939, 139, 213; Gilardoni, 1967, 408 n. 3; Marcionetti 1990, 156; Ostinelli 1998, 262-3, 343; *Malvaglia* 2004, 19-28.

Bibliografia artistica architettonica:

Rahn 1894 (1976) 200-2; Bianconi 1944, 22-25; Bianconi 1948, 125-31; Gilardoni 1967, 405-9; Cajani 1986, 208-14; Anderes 1998, 57-9, 488-9; Cardani Vergani-Rüsch 1998, 116-7; *Malvaglia* 2004, 25, Foletti in *Malvaglia* 2004, 179-182; *Guida d'arte* 2008, 83-4.

S. Antonio alle Rongie

Scarse le notizie riguardanti l'oratorio di S. Antonio nella frazione di Ronge, che compare quale luogo di stesura di alcuni atti negoziati tra il 1433 e il 1434. Una menzione di poco piú antica, 1426, è stata segnalata da Ostinelli nell'Archivio Notarile di Milano.

Quale testimonianza delle probabili origini quattrocentesche della chiesa è rimasto un affresco di quest'epoca sulla porta laterale raffigurante una *Imago Pietatis* – oggi nascosta da un cartone dipinto -e probabilmente la muratura dell'intera parte absidale.

1433 novembre 4, *Actum in loco de Ruziis suprascripte Vallis Blegnii, ad nucem prope ecclesiam S. Antonii* (B 27, 541, 1286-91)

1433 novembre 4, *Actum in suprascripto loco de Ruziis ad ecclesiam S. Antonii prope crucem* (B 27-8, 542, 1291-1300)

1433 novembre 17, *Actum in loco de Ronziis ad ecclesiam S. Antonii* (R 15, 414, 707-8)

1434 aprile 3, *in loco de Ronziis ... penes ecclesiam S. Antoni* (L 25, 666, 1188-9)

Bibliografia storica:

Atti 1909, 47, 286; Sarinelli 1931, 284; Gruber 1939, 139, 291; Ostinelli 1998, 344.

Bibliografia artistico-architettonica:

Bianconi 1948, 131; Anderes 1998, 60; Foletti in *Malvaglia* 2004, 183; *Guida d'arte* 2008, 84.

S. Pellegrino

L'unico documento, finora reperito, nel quale si parli della cappella di S. Pellegrino, ci fornisce anche esatte informazioni sull'epoca e le circostanze della sua costruzione.

Nel 1462, il giudice ser Guidino, vicino di Malvaglia abitante a Rongie e figura di spicco dalla valle di Blenio (attestato dal 1414), redige il suo testamento nel quale dispone che un certo fitto annuo di mosto venga assegnato ai sacerdoti beneficiati di S. Martino affinché celebrino una messa ogni sabato all'altare della cappella di S. Pellegrino, da lui fatta edificare presso la parrocchiale e indicata quale luogo della sua sepoltura.

Potrebbe trattarsi della *capella de ante aperta* vista dal Borromeo nel cimitero durante la sua visita, ed ora scomparsa, o dell'attuale ossario.

1462 gennaio 6, *in ca<pella> edificata et constructa per ipsum ser Guidinum iudicem de foris dictam ecclesiam S. Martini sub vocabulo S. Pelegrini* (L 46,1002, 2186-93)

Bibliografia storica:

Atti 1909, 47; Gruber 1939, 139, 306; Gilardoni 1967, 409; Anderes 1998, 60; Foletti in *Malvaglia* 2004, 182.

Ponte di Orino e altri

Nel 1383 il vicario di Blenio, i consiglieri di credenza di Blenio e il caneparo nonché console della vicinanza di Malvaglia, mettono all'incanto il rifacimento e la costruzione a nuovo del ponte che attraversa il fiume Orino a Malvaglia, la cui manutenzione, essendo il ponte un passaggio di pubblica utilità, spettava alla comunità di valle. Nel bando vengono specificati esattamente i tipi di legno – castagno o larice – da cui ricavare le travi e le assi.

La questione non sembra però aver trovato una soluzione stabile perché il 13 febbraio del 1424 occorre designare dei giudici che risolvano le controversie sorte tra la comunità di Blenio e la vicinanza di Malvaglia a proposito del riattamento del ponte. Due giorni dopo, il 15 febbraio, un arbitrato stabilisce che la comunità di Blenio e la vicinanza di Malvaglia verseranno una certa somma a Guidino, giudice di Solario, che si impegna al riattamento e alla manutenzione del ponte per tre anni. Trascorso questo tempo la manutenzione spetterà agli uomini della *fagia* di sotto (Malvaglia, Semione, Ludiano, Dongio, Corzoneso e Leontica) della Valle.

L'arbitrato cerca di regolare una volta per tutte anche la questione della manutenzione degli altri ponti e strade sparsi sul territorio: in generale ogni *fagia* (una delle tre circoscrizioni a carattere fiscale ed elettorale nella quale era suddivisa la comunità di Blenio) deve provvedere alla manutenzione di tutti i ponti, passi e strade francesche sul rispettivo territorio, gli uomini della *fagia* di sotto devono occuparsi del ponte situato a Ludiano nella *Campania Sancti Petri*, gli uomini della *fagia* di mezzo (Corzoneso, Leontica, Lottigna, Castro, Torre, Aquila) e quelli della *fagia* di sopra (Olivone, Ghirone, Campo, Largario) del ponte *dela Brazia* (Brèscia a Olivone) e della strada detta *Schara de Lera* situata nella zona del Sosto.

Ancora nel 1481 era sorta una lite tra le vicinanze di Malvaglia e Semione a causa delle devastazioni provocate dalla fuorisciuta del fiume Ticino di Blenio (Brenno): nel documento viene menzionato un piccolo ponte *de Spereo*, o *Spresco*.

Nella sua forma attuale il ponte di Orino risale probabilmente al XVII sec.

1383 ottobre 21-novembre 1, *poxitus fuit ad incantum pons de Aurino de Malvalia ad refitiendum et construendum de novo de bonis travis de castaneis seu laricis et de bonis assidibus castanee seu laricis et de lignaminibus bonis et laudabilibus et de bono ferramento et claudis in laude...* (B 22, 427, 1012-3)

1424 febbraio 13, compromesso tra la comunità di Blenio e la vicinanza di Malvaglia *cauxa et occaxione facture, reaptatione et constructione cuiusdam pontis que appellatur pons de Aurino...* (B 25, 507, 1198-1200)

1424 febbraio 15, *ipsis de Malvalia debeant ... solvere Guidino iudici florenos viginti quinque auri ... occaxione facture et constructionis dicte pontis de Aurino, quam ipse Guidinus iudes accepit ad construendum et manutenendum per annos tres...; predicti homines et persone fagie de subtus teneantur et debeant facere et reaptare et construere pontem unam semel tantum, que pons appellatur pons Campanie S. Petri..., homines vicinantiarum fagiarum de medio et de supra... construere et manutenere unam pontem que appellatur pons dela Brazia... et quandam aliam stratam seu scharadram poxitam super territorium de Olivono, que appellatur Schara de Lera..., fagiarum perpetualiter teneantur et debeant facere construere et manutenere omnes pontes, passus et stratas Franciscas et merchanteschas... super eius dominyo* (B 25-6, 508, 1200-6)

1481 aprile 8, *Actum in Valle Belegnij in teritorio Malvalie penes pontem parvum de Spereo (o Spreco)* (APar Semione 26)

Bibliografia:

Meyer 1911 (trad. it. 1977) 58 n. 5 (52 n. 158); Chiesi in *S. Pietro Motto di Dongio* 1993, 116 n. 14; Colombo 2006, 31.

MOLENO

S. Vittore Mauro

La chiesa figura nell'elenco di Goffredo da Bussero della seconda metà del XIII sec., che la colloca però erroneamente a Molare. Nei nostri documenti compare per la prima volta nel 1414 e nel 1437; nella convenzione del 1439 vengono elencati dettagliatamente i doveri dei vicini di Moleno e Preonzo verso il sacrestano, e i compiti di quest'ultimo, tra i quali portare la croce processionale per le litanie, i funerali ecc.

La chiesa, forse in seguito ad un rifacimento, sarebbe stata riconsacrata il 29 novembre 1484 da un Giovanni vescovo Tripolitano, come ricorderebbe un atto redatto dal notaio Giovanni del Piceno, le cui filze sono conservate nell'archivio del Circolo di Roveredo (cf. BSSI 1905, 145).

L'edificio è stato in parte rinnovato nel 1751 a seguito di un'alluvione del 1747.

1414 agosto 6, *presbitero Iohanni, ofitali suprascripte ecclesie S. Victoris* (R 9, 261, 427-8)

1428 giugno 8, descrizione dei confini dei territori di Lodrino e Prosito sulla base di quello che è possibile vedere dalle finestre del campanile di Cresciano *usque ad dictum gadum S. Victoris* (R 13, 386, 616-7)

1437 luglio 5 *beneficiali ecclesie S. Victoris de Molleno* (R 17, 439, 775-8)

1439 dicembre 28, elezione di sacrestani e convenzione. *monachus seu custodia ecclesie S. Victoris dictorum comunium de Preuntio et Molano constructe et site in suprascripto loco de Molano, ... debeant pulsare seu pulsari facere horas debitas de die et de nocte secundum consuetudinem..., portare seu portari facere crucem dicte ecclesie quan<d>o fiunt dicte letanie, ... pulsare matutinum omni nocte et etiam pulsare campanas ipsius ecclesie per malla tempore (!) scilicet pro rumo, ... tenere et manutenere ante altarem ipsius ecclesie lampadem unam seu cesentinum unum accensam ...pro illuminando sancta reliquia..., manutenere sogas campanarum...* (R 18, 461, 842-50)

1480 aprile 29, proroga della scadenza per la redazione dell'inventario *de bonis mobilibus et immobilibus, iocalibus, paramentis et iuribus dicte ecclesie* (ACom. Preonzo 24)

Fonti:

Liber 394B: «Loventina loco Molario ecclesia sancti Victoris»

Bibliografia storica:

BSSI 1905, 145; Atti 1909, 51, 122; Monneret de Villard 1921, 87; Sarinelli 1931, 248; Gruber 1939, 139, 218; Marcionetti 1990, 148; Ostinelli 1998, 81, 93 n. 134, 188, 285, 342, 352-5.

Bibliografia artistico-architettonica:

Gilardoni 1955, 236-7; Gilardoni 1967, 435; Ticinensia 1968, 138; *Settantacinque anni*, 1984, 120; Anderes 1998, 48-9; *Guida d'arte* 2008, 58-9.

OLIVONE

S. Martino

La prima menzione indiretta della chiesa di S. Martino di Olivone, antica plebana della valle, viene solitamente fatta risalire al 1136 quando, in un documento dell'Archivio dell'Ospedale Maggiore di Milano – già pubblicato dal Motta – i vicini di Olivone operano una donazione di terreni in favore dell'ospizio di Casaccia. Secondo il Meyer infatti l'organizzazione di una comunità in vicinanza è collegata all'esistenza nella stessa di un edificio religioso. La chiesa, col titolo relativo, è invece menzionata nei nostri documenti solo a partire dal 1193. Nell'elenco di Goffredo da Bussero viene ricordato anche un altare dedicato a S. Ilario.

In occasione degli ultimi restauri (1984/91), uno scavo di salvataggio limitato ha messo alla luce i resti delle due absidi romaniche (XI sec.) e forse di una altomedievale (VIII/IX sec.). Nel coro sono stati rinvenuti frammenti di stucchi romanici policromi risalenti al sec. XIII. Le analisi dendrocronologiche effettuate sul materiale ligneo hanno confermato una costruzione, forse un ampliamento, intorno alla seconda metà dell'XI sec., un allungamento nel XV e il tardo

ingrandimento seicentesco. Nell'attuale campanile, databile al XII sec., è presente del legname databile all'XI sec.

Per una corretta lettura dei risultati di eventuali scavi esterni all'edificio occorre prendere atto dell'esistenza del portico, sotto il quale si tenevano le riunioni della vicinanza, citato in modo costante già a partire dal 1193.

Nel 1425 viene menzionato il cimitero situato accanto al campanile.

Nel 1223 i giurati prestano giuramento ponendo le mani sopra l'altare, sopra le reliquie di S. Martino e sopra il messale appartenente alla chiesa.

1193 novembre *Actum loco Alivoni in porticu ecclesie S. Martini* (B 2, 3, 52-4)

1199 settembre 27 *Actum loco in porticu ecclesie S. Martini de Alivoni* (B 2, 4, 54-5)

1205 giugno *in porticu ecclesie S. Martini* (B 2, 12, 73-4)

1223 giugno 10 *iuraverunt ad sancta Dei evangelia supra sanctum altarem ecclesie S. Martini de Alivono et supra sanctas reliquias S. Martini et supra misarem ipsius ecclesie* (B 4, 49, 186-7)

1425 aprile 16, *Actum in sementerio prope campanile suprascripte ecclesie* (B 26, 513, 1211-4)

1454 luglio 25, *ad eccllesiam S. Martini de Olivono et per eius cementerium* (B 33, 639, 1569-74)

1449 giungo 19, *Actum in canzello m<...iu>sta ecclesiam S. Martini de Olivono* (B 30, 588, 1427-8)

Fonti:

Liber 247C: «In Berengnio. In plebe Arivon ecclesia sancti Martini»

188A: «In Bregnio in loco Arivon altare sancti Illarii, in ecclesia sancti Martini»

Bibliografia storica:

BSSI 1906, 4; Atti 1909, 40, 137; Meyer 1911 (trad. it. 1977) 34 n. 8, 85 n.1, 280 (31 n. 42, 76 n. 71, 256); Monneret de Villard 1921, 83-4; Sarinelli 1931, 286; Gruber 1939, 140, 212; Marcionetti 1990, 151; Ostinelli 1997, 270 n. 14; Ostinelli 1998, 48, 344.

Bibliografia artistico-architettonica:

Rahn 1894 (1976) 244; Bianconi 1944, 135-143; Bianconi 1948, 134-7; Gilardoni 1967, 463-5; *Settantacinque anni* 1984, 122; Cajani 1986, 249-50; Donati-Orcel 1988, 283-9; Foletti 1997, 138; Sennhauser 1997, 20; Anderes 1998, 79-81, 495-6; Sennhauser 2003, I, A76, 142-3; *Guida d'arte* 2008, 105.

Casaccia e Camperio, ospizi dei SS. Sepolcro, Barnaba e Defendente

Le vicende della nascita, storia, sviluppo e declino dell'antico ospizio di Casaccia, che più tardi costituisce un unico ente con quello di Camperio, sono state ricostruite dalla Moretti, e più recentemente dalla Ghezzi, in base ai documenti rimasti, e ai quali si rimanda anche per la bibliografia precedente.

Già i due piú antichi documenti, 1104 e 1136 (Archivio dell'Ospedale Maggiore a Milano), che attestano l'esistenza di un ospizio, ricordano anche la chiesa dedicata al S. Sepolcro. Dal XIII sec. si precisa meglio il profilo dell'ente, alla cui primitiva sede di Casaccia si era affiancata quella di Camperio. Già Goffredo da Bussero aveva ricordato a Casaccia l'altare dedicato a S. Barnaba, che piú tardi diventa compatrono della chiesa.

Il S. Defendente di Camperio è attestato nel 1393 (Archivio dell'Ospedale Maggiore a Milano), nei nostri documenti solo nel 1439. Talvolta si nota una certa confusione tra i patroni, come accade nel livello del 1416 dove tra i confinanti figura la chiesa di S. Sepolcro di Camperio.

Nel 1375 frate Taddeo di Ascona, *prior et magister domus* di Camperio e Casaccia affitta al precedente venditore, in qualità di rettore e procuratore della chiesa di S. Maria *Prede Regalis* sul versante nord del Lucomagno, vari appezzamenti di terra situati ad Olivone.

Attualmente dell'ospizio di Camperio rimane una casa adibita a locanda e l'oratorio, nulla di quello di Casaccia, distrutto nel 1878 da una valanga e nel 1882 da un incendio.

1200 giugno 11, *a bestiishospitalis de Casacio* (B 2, 5, 55-8)

1236 aprile 17, *de supra terra S. Sepulcri de Cassacia et ab illa parte tenet usque in domum S. Sepulcri* (L 1, 14, 45)

1236 aprile 18, *peciam terre... sub vinea S. Sepulchri de Casaça* (L 1, 15, 45-6)

1257 maggio 21, *ecclesie S. Sepulcri de Caxacia* (B 8, 150, 377-9)

1267 ottobre 16, *ospitalis S. Sepulcri de Loco Magno* (B 9, 173, 424-5)

1270 giugno 11, *terra monasterii de Casacia* (R 1, 9, 35-39)

1302 dicembre 21, *a vento fratrum de Camperio* (B 13, 257, 587)

1334 ottobre 21, *a sero eclesie S. Sepulcri de Casaça* (B 16, 325, 742-44)

1341 novembre 3, *Albertus de Moretofrater de Camperio* (B 16, 333, 761-5)

1365 (dicembre) 5, Taddeo de Scona, *magistrum mon(asterii) de Ca<mperio> de Casazio* (R 5, 116, 205-6)

1372 giugno 11, *Actum in prato S. Barnabe de Caxatia* (B 20, 396, 940-2)

1375 maggio 8, *nomine et vice benefittii et ecclesie Beate Virginis S. Marie Lapidis Regalis poxite in Lucomagno, ... a mane ecclesie S. Sepulcri* (B 32, Reg. agg. x, 1491-2)

1375 maggio 8, *Frater Thadeus prior et magister domus de Camperio de Casatia vallis Blegnii et tamquam frater, rector et procurator suprascripte ecclesie S. Marie Prede Regalis; a mane ...et imparte ecclesie S. Sepulcri* (B 32, Reg. agg. xi, 1492-3)

1375 dicembre 1, *nomine et vice ecclesie Beate S. Marie de Preda Regale de Locomagno, ... assero ecclesie S. Sepulcri...* (B 32, Reg. agg. xii, 1493-4)

1375 dicembre 1, *Frater Thadeus presbiter de Camperio et procurator suprascripte ecclesie S. Marie* (B 32, Reg. agg. xiii, 1494-5)

1377 marzo 12-14, Taddeo de Scona, *prior et minister ecclesie SS. Sepulcri et Barnabe de Locomagnio* (B 21, 405, 963-9)

1399 dicembre 30, *asseromonasterii de Camperio* (B 23, 455, 1073-6)

1409 maggio 1, *ab aura terre ecclesie S. Sepulcri de Caxacia* (L 18, 512, 839-40)

1431 giugno 18, *presentibus ... Iohane dicto Bogino rectore et asserto ministro hospitalis de Camperio* (B 27, 525, 1253-6)

1435 giugno 3, *Iohanem fq Iohanoli dicti Bogini, priorem et mynistrum hospitalis seu monasterii de Camperio* (B 28, 550, 1313-9)

1439 dicembre 28, *Iohannes Baptista Hemmaprior S. Defendentis de Camperio* (R 18, 460.1, 840-2)

1490 dicembre 14, *...dominus Andreas de Ottomano ...clericho locy de Marzano prior et minister hospitallis S. Sepulcri et Barnabe d<...> S. Deffendentis de Camperio* (APatr Olivone 361)

Fonti:

Liber 340C: «Memoria sancti Sepulcri. Item in Beregnio plebe Arivon ecclesia».

52B: «Memoria ecclesiarum sancti Barnabe. Item altare in ecclesia sancti Sepulcri de Beregnio».

Bibliografia storica:

Atti 1909, 40, 286-7; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 280-1 (256); Monneret de Villard 1921, 84; Sarinelli 1931, 287; Gruber 1939, 24, 140, 221, 305, 311; Codaghengo 1942, 2, 298-9; Moretti 1992, 196-211 con bibl. prec., 215-6; Ostinelli 1998, 344, 352-5; Ghezzi 2002.

Bibliografia artistico-architettonica:

Bianconi 1944, 158-60; Bianconi 1948, 145; Gilardoni 1967, 466-7; Anderes 1998, 84; *Guida d'arte* 2008, 108.

Scona, S. Colombano

L'oratorio, elencato anche da Goffredo da Bussero, è menzionato per la prima volta in un atto del 1205.

Nel xv sec. vi si conservava un martirologio.

L'edificio odierno, risalente al sec. xvii, nasconde sicuramente delle strutture più antiche, come dimostra la campana della seconda metà del sec. xiii ancora appesa nel campaniletto a vela.

1205 (copia autent. 1282-1313) maggio 23, *Actum in loco de Scona ad festum S. Collumbani* (B 2, 11, 67-70)

1237 marzo 15, *Hec est ordinamento faccto ad honore Dei, S. Marie et S. Martini et Colo<mba>ni et S. Sepulcri et S. Agahe* (B 6, 99, 284-7)

1257 maggio 21, *ecclesie S. Martini et S. Colonbani de Olivono* (B 8, 150 377-9)

1260 ottobre 27, *a mane ecclesie S. Colonbani* (B 9, 163 407-9)

1452 ottobre 27, *uxo, lecto e diligenter examinato martollorio ecclesie S. Columbani* (B 32, 629, 1528-30)

Fonti:

Liber 95B: «De sancto Coluombano est ecclesia in Berenio in plebe Arivon»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 40; Meyer 1911 (trad. it. 1977) 281 (256); Monneret de Villard 1921, 83; Sarinelli 1931, 286; Gruber 1939, 140, 283; Marcionetti 1990, 151; Ostinelli 1998, 344.

Bibliografia artistico-architettonica:

Rahn 1894 (1976), 269; Bianconi 1944, 145-150; Bianconi 1948, 146-8; Gilardoni 1967, 465-7; Donati 1981, 137; Bernasconi Reusser 1997, 167-8 nr. 69; Anderes 1998, 83; *Guida d'arte* 2008, 107.

Olivone, S. Trinità?

Nell'arbitrato steso nel 1454 e destinato a regolamentare i diritti di passaggio dei vicini di Ponto, Castro e Marolta diretti all'alpe di Soreda sul territorio di Olivone, viene stabilito esattamente l'itinerario di transito ed i relativi pedaggi. Il percorso autorizzato passa accanto ad una chiesa della S. Trinità, sita nella frazione di Chiesa in località Mimoira.

Già nella visita pastorale del Borromeo del 1567 viene menzionata accanto alla parrocchiale di Olivone una chiesa della S. Trinità unita ad una chiesa di S. Lorenzo, nella quale la «Trinitas est ibi tribus capitibus picta», cioè nella variante a tre teste (tricefala) della più comune versione con un'unica testa con tre volti (tri-fronte).

Non sembra essere rimasta traccia di questo edificio religioso.

1454 luglio 25, *incipiendo in paschulario seu platea sita penes ecclesiam S. Trinitatis sytam in plano de Olivono ubi dicitur in Memoria, eundo intus per caralle usque ad ecclesiam S. Martini de Olivono et per eius cimiterium...* (B 33, 649, 1569-74)

Bibliografia storica:

Atti 1909, 41; Gruber 1939, 140, 313.

Castello

In una convenzione tra le vicinanze di Olivone e Semione stipulata nel 1205 appare la finora unica menzione di un *castellum de Brachia*. Dovrebbe trattarsi di un castello della famiglia Sacco, nella località Brescia presso Marzano, i cui ruderi non sono ora più visibili.

1205 (copia autent. 1282-1313) maggio 23, *ad castellum de Brachia* (B 2, 11, 67-70).

Bibliografia storica:

Meyer 1911 (trad. it. 1977) 86 n. 6 (78 n. 81); Bolla 1931, 26; Clemente 1974, 150-1.

Ponte di Brèscia
Vedi Malvaglia, Ponte di Orino

Ponte di Samina o di Stubiero
Vedi Campo Blenio, Ponte di Samina o di Stubiero

OSCO

S. Maurizio

Risale al 1171 la prima menzione dell'esistenza di una cappella a Osco dedicata a S. Maurizio e sottoposta alla chiesa di S. Siro di Mairengo. Nell'importante sentenza, emanata dall'arcivescovo di Milano Galdino, viene ribadita la sottomissione della cappella e la destinazione delle relative decime alla chiesa di S. Siro e regolata l'elezione dei sacerdoti responsabili dell'officiatura a Osco. Nel documento i vicini di Osco contestano la posizione di sudditanza affermando che la chiesa venne fondata prima di quella di Mairengo.

Da vari documenti è possibile seguire da vicino l'attività edilizia che riguardò l'edificio nel XIV e XV secolo: intorno alla fine del XIV sec. (1384, 1389) venne costruito un altare, nel 1404 riconciliata la chiesa e il cimitero e le indulgenze concesse a coloro che avessero pregato davanti ai due altari, alla croce d'argento e a quelle di legno del cimitero. In un nuovo strumento di riconciliazione del 1428 si menziona un'immagine della Madonna dipinta e la croce d'argento, chiamata *crux magna* nel 1478. Da un altro strumento di concessione di indulgenze del 1452 si deduce che sulla croce erano affisse immagini di vari santi, forse da identificare con la croce astile in rame argentato, mancante di una figurina, che Bianconi nel 1948 (Inventario) segnala nella chiesa e data al XVI sec. Alla povertà della cappella si cerca di rimediare durante tutto il XV sec. con nuove concessioni di indulgenze: 1449, 1452, 1460, 1472, 1478 ecc.

Nel 1472 viene consacrato l'appena costruito battistero avendo chiesto i vicini il diritto di battezzare i bambini ad Osco senza doversi recare a Mairengo.

Nel 1497 la chiesa venne riedificata e consacrata l'anno successivo.

Da notare le menzioni dei vari altari – dedicati a S. Siro, S. Maurizio e S. Maria – e l'esistenza di uno stendardo.

L'edificio attuale sembra risalire ad una ricostruzione avvenuta nel 1673 e ad un rinnovamento più recente. Solo il campanile rivela origini romaniche nella sua parte inferiore.

1171 novembre 10, ... *ecclesiam S. Mauritii prius quam ecclesia S. Syri fuisse fondatam, nec infra terminos ecclesiae S. Syri consistere...* (L 1, 1, 25-27)

1269 maggio 3, *ad ostium ecclesie S. Mauritij de Osco* (L 2, 42, 73)

1384 ottobre 18, lascito testamentario *in comodo et utilitate altaris facti et constructi in dicta ecclesia S. Mar !! in fornimentis fiendis dicto altare* (L 10, 356, 473-6).

1389 marzo 6, *ad fulcrendum* (sic) *altare novum in dicta ecclesia* (S. Maurizio) *factum* (L 11, 372, 520-1)

1404 giugno 1, *reconciliamus ecclesiam et cimiterium S. Mauricii de Oscho*, conferma delle indulgenze a chi visita chiesa e cimitero *et altaria duo constructa et existentia in ipsa ecclesia necnon cruces constructas de argento seu de latono dicte ecclesie et omnes cruces constructas de ligno poxitas et existentes in et super dicto cimiterio...* (L 15, 459, 713 e perg. APar Osco 7).

1428 ottobre 30, riconciliazione e concessione di indulgenze: *confirmavit et reconciliavit ecclesiam et cimiterium ecclesie (!) S. Mauritii de Oscho, visitandi sanctam crucem argenteam existentem in ea ecclesia, ... dicenti .. septem Ave Maria coram imagine et figura Beate Virginis Marie depincta in eadem ecclesia (!)*, (L 23, 625, 1073-4)

1449 settembre 16, riconsacrazione *volens compatere paupertati infrascripte ecclesie, reconsiliaverunt et reconsiliant ecclesiam S. Maurizii de Oscho... et eiusdem ecclesie altaria et cymenterium... dedit et concessit altarii S. Syrii syto in eadem ecclesia dies...* (L 33, 818, 1569-71)

1452 maggio 18, riconciliazione e concess. indulgenze *reconsilliavit ecclesiam S. Maurizii de Oscho... et cimenterium ipsius ecclesie et confirmavit indulgentias alliax datas et concessas ... per alios episcopos... coram quolibet altare in ipsa ecclesia existente,... item pro circumdatione ipsius cimenterii..., item ad crucem argenteam qui humiliter flectanti flexi genibus... et omnium imaginum sanctorum super eandem crucem existentium ...* (L 36, 867, 1708-9)

1460 agosto 7, riconciliazione e concess. indulgenze *reconsiliavit ecclesiam S. Maurizii ... et eiusdem ecclesie cimenterium... confirmavit alias indulgentias aliarum ipsi ecll. et cimenterio et crucibus ac altariis datas et concessas...e ne concede una nuova a chi visiterà la chiesa nel giorno di S. Maurizio *genibus flectiis coram altariis et crucibus eiusdem ecclesie* (L 45, 993, 2162-3)*

1472 giugno 27, riconciliazione *ecclesia S. Mauritii scita in loco de Oscho... reconciliavimus cum ipsius cimiterio et altaribus fecimus nec non ipsius etiam ecclesie baptisterium sacratum fecimus* (L 51, 1077, 2419-20)

1472 giugno 27, *videlicet in ecclesia S. Mauritii de loco de Oscho facta reconciliatione ecclesie predicte ac cimiterii et altaribus suis et facta consecratione ipsius ecclesie baptisterii...baptizari facere suos infantes sive filios vel filias ... in eius baptisterio die suprascripta consecrato* (L 51, 1078, 2420-1)

1478 marzo 16, *reconciliavimus ecclesiam, altare et cimiterium ecclesie S. Mauritii de Osco... Item cuilibet visitanti omni die dominico crucem magnam et genibus flexis..., item cuilibet persone que dicent omni die dominico genibus flexis*

coram mensa duodecim Apostolorum..., item <volu>mus quod non fiat aliquod inconveniens super dictum sacratum (L 53, 1122, 2523-4)

1481 maggio 1, testamento: *reditus dictarum duarum petiarum terre anuatim ponatur in tanta cerea super altaribus S. Mauritii et S. Marie...* (L 53, 1138, 2551-3)

1487 agosto 5, *reconciliavit ecclesiam S. Mauritii de Osco et reconciliavit altaria duo... item quotinensumque portatum fuerint confaronum in prefata ecclesia stomacho jejuno... reconciliavit cimiterium...* (L 56, 1192, 2673-4)

1498 ottobre 10, *attento que quod ecclesia S. Mauricii de Osco vicinantie Faydi nostre diocesis de anno proximo retroacto reedificata fuerit unde nullo consecrationis munere fulget, sicut cetera fulgere dignoscuntur, ecclesiam ipsam et altare una cum cimiterio ... consecravimus... Conceditur hodie unum annum pro dedicatione et in diebus S. Mauritii et S. Sixti sub quo ordinata est presens dedicatio...* (APar Osco 28)

fine 1400-inizio 1500: copia semplice dell'inizio del XVI sec., elenco di indulgenze concesse alla chiesa tra 1404 e 1498 e lista delle reliquie: *notandum est quod in altari S. Mauritii sunt reliquie S. Sigismundi et habent dies L indulgentie. Nota quod in altari prope S. Mauritii sunt reliquie eius et habent dies L indulgentiarum. Nota quod in altari S. Marie S. Katarine et de lapide sepulcri eius et habent dies 40 indulgentie. Notandum quod in altari S. Marie sunt de reliquis S. Stephani et habent dies L indulgentie...* (APar Osco 29).

Fonti:

Liber 230C: «In Loventina in loco Oschii est ecclesia sancti Mauritii»

Bibliografia storica:

Cattaneo 1874, I, 83-6; Atti 1909, 28, 151; Meyer 1911 (trad. it. 1977) 60-1, 282 (54-5, 257); Monneret de Villard 1921, 87; Boggetti 1926, 40 ss; Sarinelli 1931, 260-1; Gruber 1939, 140, 207; Caldelari-Galizia 1964, 24; Marcionetti 1990, 111; Ostinelli 1998, 96, 98, 99, 256 n. 185, 258 n. 196, 285, 288, 290, 292, 294, 298, 299, 341, 352-5.

Bibliografia artistico-architettonica:

Rahn 1894 (1976), 244; Bianconi -Janner 1939, 47; Bianconi 1948, 156; Gilardoni 1967, 471; Anderes 1998, 107; *Guida d'arte* 2008, 135; Bernasconi Reusser in *Mysterium crucis* 2010, 85.

OSOGNA

SS. Felino e Gratiniano

Per le prime attestazioni dell'esistenza della chiesa di Osogna, dedicata ai due santi martiri Felino e Graziano o Gratiniano, gli studiosi rimandano solitamente alla menzione nell'elenco di Goffredo da Bussero della fine del sec. XIII e ad un legato a favore della chiesa di S. Graziano in un testamento del 1299. È però possibile retrodatare questa prima menzione perché la chiesa, col patronimico, è citata

nel ben noto elenco dei fitti e dei beni della chiesa di Iragna compilato tra il 1210 e il 1258 ca., alla riga 138, nella sezione scritta dalla terza mano, cioè un amanuense sconosciuto che continua l'elenco intorno alla metà del secolo.

Nei pochi documenti reperiti non compare ancora il secondo patronimico. Il cimitero è ricordato in un atto acefalo, databile alla fine del sec. xv.

Della chiesa precedente rimane il campanile – tranne la parte superiore – che sorgeva accanto al fianco nord della navata, e resti di affreschi di epoca gotica nella parete nord interna.

1210-1258 ca. marzo 28, *ecclesie S. Glaciani <de Uxo>nia* (R 1, 2, 13-20)

1299 novembre 10, *ecclesiam S. Gratiani de eodem loco de Usogia* (R 2, 26, 82-84)

1373 ottobre 27, *ecclesie S. Gratiani de Ossognia* (L 9, 312, 408-9)

1410 gennaio 27, *<Actum ... ad> ecclesiam S. Gratiani* (R 8, 220, 367-8)

xv sec. fine, *Actum Uxognie penes murum cimenterii S. Gratiani* (APar Osogna 9)

Fonti:

Liber 126D: «In Loventina, loco Usognia, ecclexia sancti Gratiani et Finini»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 127; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 283 (258); Monneret de Villard 1921, 88; Sarinelli 1931, 248-9; Gruber 1939, 140, 275; Marcionetti 1990, 148; Ostinelli 1998, 342.

Bibliografia artistico-architettonica:

Rahn 1894 (1976), 245; Bianconi 1948, 158; Gilardoni 1967, 471-2; *Settantacinque anni* 1984, 95; Anderes 1998, 37; *Guida d'arte* 2008, 69.

PERSONICO

SS. Nazario e Celso

La chiesa è citata per la prima volta nell'inventario dei beni della chiesa di Iragna del 1256 con la sola dedica a S. Nazzaro, così come nell'elenco di Goffredo da Bussero.

Il doppio patronimico appare per la prima volta in un documento di vendita del 1436, prima quindi della solitamente citata visita pastorale del Borromeo del 1567.

Uno scavo di emergenza, effettuato nel 1978 nell'attuale edificio settecentesco, ha rivelato l'esistenza di una fase romanica: una navata rettangolare conclusa da un'abside semicircolare nella quale sono stati rinvenuti dei conci di reinpiego che fanno pensare all'esistenza di una fase ancora precedente.

1256 giugno 5, *ecclexie S. Nacarri de Prexonico* (R 1, 5, 28-31)

1270 giugno 11, *in terris ecclesie S. Na(ç)arii de Perxonico* (R 1, 9, 35-39)

1338 agosto 22, *beneficialis ecclesie S. Nazarii de Prexonico* (R 3, 55, 131-2)
 1436 luglio 28, vendita a favore della luminaria della *ecclesie SS. Nazarii et Celssi de Presonigo* (L 28, 696, 1315-6)

Fonti:

Liber 280A: «Presonico, ecclesia sancti Nazarii»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 49, 143; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 282 (258); Monneret de Villard 1921, 88; Sarinelli 1931, 272; Gruber 1939, 141, 218; Marcionetti 1990, 126; Ostinelli 1998, 341.

Bibliografia artistico-architettonica:

Gilardoni 1967, 476; Donati e coll. 1980, 91-3; *Settantacinque anni* 1984, 31-2; Anderes 1998, 88; *Guida d'arte* 2008, 116-117.

POLLEGIO

Ospizio di S. Maria e filiale a Iragna

La storia dell'ospizio di S. Maria di Pollegio e della sua filiale ad Iragna è stata ampiamente ricostruita, sulla base delle fonti rimaste, dalla Moretti nel volume dedicato agli Umiliati della collana *Helvetia Sacra* e quindi vengono qui riportate solo le prime citazioni, e le successive che in qualche modo completano quanto già scritto dalla studiosa. Rimane tuttora aperta la questione se, come risulta dall'elenco di Goffredo da Bussero, fossero due le chiese esistenti nel medioevo a Pollegio – entrambe intitolate alla Madonna – o una dedicata alla Madonna all'interno dell'ospedale e facente anche funzione di parrocchiale, e l'altra intitolata a S. Giovanni Battista e destinata ai monaci e alle monache dell'ospedale.

Il Borromeo nel 1567 menziona la chiesa, collegata ad un priorato, dedicata alla Natività della Vergine e situata sopra il colle che sovrasta Pollegio, mentre nel 1581 visita personalmente la chiesa di S. Maria Assunta.

Dai documenti non è possibile distinguere i due edifici, di cui uno riconciliato nel 1498, e oggigiorno non è rimasta nessuna traccia dei ruderi e del campanile che il Cattaneo ancora affermava di aver visto nel 1830. Nel 1478, a seguito della vittoria degli Svizzeri nella battaglia di Giornico nel giorno dei SS. Innocenti, venne eretta una chiesa in loro onore che funge tuttora da parrocchiale.

1236 aprile 17, *de aura tenet terra S. Marie de Poleçio...*, *de aura ... ecclesia S. Marie de Campo Canino de Polleçio, de vento terra S. Marie de Campo Canino...* (L 1, 14, 45 senza menzione dei confinanti)

1256 febbraio 10, *Hospitale S. Marie de Campocanino* (L 2, 30, 63)

1256 giugno 5, *conversis ospitalis de Poleçio* (R 1, 5, 28-31)

1270 giugno 11, *terris hospitalis S. Marie de Polleçio* (R 1, 9, 35-39)

- 1270 settembre 14, *ministri monasterii S. Marie de Camcanino* (R 1, 10, 44-45)
 1282 aprile 21, *domus Yesu Christi S. Marie de Campo Canino* (R 1, 12, 47)
 1284 dicembre 4, *domini fratris Michaelis diaconis et ministri monasterii ecclesie S. Marie de Polezio* (R 2, 16, 52-3)
 1288 gennaio 8, *frater Michael, minister Hospitalis de Yragna* (L 2, 59, 91-2)
 1289 aprile 5, ministro del monastero di S. Maria *de Campo Canino* (L 2, 61, 93).
 1352 novembre 18, *frater dicti monasterii de Innagnia... Actum in curia monasterii de Innagnia* (R 4, 90, 166-7)
 1353 aprile 19, *totius capituli et conventus fratrum et monachorum S. Marie de Pollezio* (L 6, 234, 280-5)
 1406 febbraio 23, *Actum in monasterio ecclesie S. Marie de Polezio* (R 8, 205, 345-6)
 1412 giugno 9, *monasterii S. Marie de Campocanino* (R 9, 245, 401-8)
 1463 maggio 7, *presentibus domino fratri Curado rectori hospitalis de Polezio* (R 26, 582, 1213-4)
 1464 novembre 17, *Andriolus de Tattis, rector et minister hospitalis ecclesie S. Marie de Polegio, et ut canonicus ecclesie S. Petri de Abiascha* (R 27, 602, 1264-7)
 (1477 maggio-luglio 10), arbitrato riguardante la cessione delle rendite *hospitalis in Bolesio* poste nei territori del ducato di Milano (L 53, 1116, 2511-3)
 1495 maggio 1, *Actum Habiasche penes Stratam Francescham super murum orti monasterii domine S. Marie de Polezio siti in terra de Habiascha* (APatr Biasca 179)
 1498 ottobre 17, riconciliazione chiesa e concessione di indulgenze *ad locum monasterii de Polezio ...ecclesiam ipsam cum cimiterio...hodierna die reconcilivimus ...* (ACB S. Maria Pollegio sct. 18 perg. 15)

Fonti:

Liber 255A: «Campo Canino, ecclesia sancte Marie. In hospitali Politi, ecclesia sancte Marie»

Bibliografia storica:

Cattaneo 1874, I, 69-70; Atti 1909, 36, 283; Meyer 1911 (trad. it. 1977) 282 (258); Monneret de Villard 1921, 87; Sarinelli 1931, 272; Gruber 1939, 24, 26, 141, 178; Codaghengo 1942, 2, 300; Chiesi in R 1 (1978), 39-46; Marcionetti 1990, 139-41; Chiesi 1992, 126-34; Moretti 1992, 234-49; Ostinelli 1998, 278, 293, 355.

Bibliografia artistico-architettonica:

Gilardoni 1967, 478, Ticinensia 1964, 161-4; *Guida d'arte* 2008, 115.

PONTO VALENTINO

S. Martino

Quale prima menzione diretta dell'esistenza della chiesa di S. Martino viene generalmente indicato dagli storici il documento del 1309, ma la chiesa è già citata

quale confinante in una permuta del 125(8) e nell'elenco di Goffredo da Bussero. E' invece impossibile verificare la notizia del Sarinelli secondo il quale la chiesa è ricordata in un documento del 1298.

L'edificio attuale, risalente al XVIII secolo, è stato oggetto di uno scavo di emergenza nel 1969 che ha confermato una preesistenza databile alla metà dell'XI sec., nel quale vennero utilizzati conci di reimpiego, e un ingrandimento quattrocentesco. Il campanile è stato costruito in stile romanico nel XV-XVI sec.; da segnalare la presenza di una campana databile alla fine del XIII sec. nell'odierno campanile dell'oratorio settecentesco di S. Francesco Saverio ma che potrebbe provenire da S. Martino.

125(8) gennaio 3, *a mane ecclesie S. Martini de Ponte* (B 8, 153, 381-3)

1309 febbraio 3, *benefitiallis eclexie S. Martini de Ponte Valentino* (B 13, 267, 619-20)

1351 agosto 8, *Actum in ciminterio ecclesie S. Martini de Ponte Valentino* (B 18, 374, 863)

1412 maggio 6, *ecclesie S. Martini de Ponte Valentino* (B 24, 484, 1142-5)

Fonti:

Liber 247C: «Ponte ecclesia sancti Martini»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 42; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 281 (256); Monneret de Villard 1921, 84; Sarinelli 1931, 287; Gruber 1939, 141, 212-3; Ostinelli 1998, 344.

Bibliografia artistico-architettonica:

Rahn 1894 (1976), 253; Bianconi 1944, 105-109; Bianconi 1948, 161; Gilardoni 1967, 480; Ticinensia 1968, 139-46; Donati e coll. 1980, 94-7; Donati 1981, 135-6; *Settantacinque anni* 1984, 31, 33; Anderes 1998, 78; *Guida d'arte* 2008, 103-4.

Castello

Il documento del 1309, redatto nel castello di «Trecisio» o «Castellaccio», rappresenta finora l'unica testimonianza documentaria dell'esistenza di questo maniero, già sede dei rettori di Blenio, e di cui sono rimaste solo poche tracce.

1309 febbraio 3 *Actum in loco de Castelazio de Entrecixio* (B 13, 267, 619-20)

Bibliografia storica:

Meyer 1911 (trad. it. 1977), 134 n. 5 (121 n. 173); Clemente 1974, 157; Cambin 1991, s.p.

PRATO

S. Giorgio

La menzione piú antica della chiesa di S. Giorgio, e da tempo nota, si trova nella prima parte dell'inventario dei beni della chiesa di Iragna redatto nel 1210. Non figura nell'elenco di Goffredo da Bussero che non menziona direttamente le chiese dedicate a S. Giorgio ma gli altari che vi si conservano. L'esistenza della chiesa può venire retrodatata sulla base della deposizione giurata di Litifredo da Iragna che nel 1236 dichiara che i beni da lui tenuti in affitto nel territorio di Iragna per 32 anni appartengono alla chiesa di S. Giorgio di Prato.

Una eventuale primitiva dedica a S. Cristoforo, ipotizzata dal Meyer in base ad un'unica menzione in un documento del 1237, non è suffragata da altre testimonianze.

La documentazione conservata presso l'archivio di Prato si rivela invece eccezionalmente ricca di notizie preziose per la ricostruzione dell'aspetto interno e dell'arredo della chiesa, contenute soprattutto nei vari atti di riconciliazione e concessione di indulgenze (1356, 1404, 1463, 1478 e 1498) e in alcuni testamenti. Nel 1229 viene menzionato per la prima volta il portico, già ricordato dal Cattaneo e tuttora esistente, addossato al lato meridionale dell'edificio. Questo muro, unitamente al campanile risalente al sec. XII, costituisce l'unica parte rimasta della costruzione romanica. L'edificio dovette subire un intervento di innalzamento per i cui lavori i beneficiati della chiesa si procurarono la somma di 3 lire di denari nuovi nel 1291, con una permuta di beni.

Per quanto riguarda gli altari, nell'atto di fondazione della compagnia del *Consortio*, risalente al 1291 e di cui è rimasta una copia settecentesca, è previsto che ogni confratello fosse tenuto a recitare un Padrenostro davanti a quello dedicato a S. Maria. A questo stesso altare, elencato anche da Goffredo da Bussero, è destinato un lascito testamentario nel 1336. Nei vari atti di riconciliazione vengono ricordati anche gli altari dedicati a S. Giorgio (1381, 1498), a S. Margherita (1463, 1478) e a S. Antonio (1404) da poco costruito, presso il quale viene concessa la licenza di celebrare la S. Messa secondo il rito romano e ambrosiano. Sono indicati anche in uno schizzo allegato ad uno dei volumi di Visite pastorali dell'epoca di S. Carlo Borromeo e nelle descrizioni stesse.

Qualche notizia ci è pervenuta anche a proposito della presenza di pitture: sulla *vuolta sita et constructa ad dictam ecclesiam de foriis* era dipinta una crocifissione (1404) e sopra l'altare di S. Margherita una immagine della Madonna in trono.

Il cimitero viene menzionato già nel 1356, riconciliato nel 1404 e 1463; nel 1478 viene detto anche sagrato e si ordina di non piú tenervi concilio, vicinanza o mercato pena la scomunica.

1210 (fino 1258 ca.) marzo 28, *terra S. Georgii de Prato* (R 1, 2, 13-20)

1217 aprile 15 *ecclesie S. Georgii de Prato* (L 1, 3, 28)

1223 giugno 24 *ex parte ecclesie S. Jorgij de Prato* (L 1, 6, 30)

1229 (copia sec. XVII²) giugno, *fatto nel portico della chiesa di S. Giorgio di Prato* (L 1, 13, 43-4)

1236 aprile 18, *Litifredus confessus fuit... omnes infrascriptas terras ... esse ecclesie S. Georgii de Prato que fuerunt (sunt?) in territorio de Iragna, quos ipse Litifredus... confessus fuit... tenuisse et possidere pro ispa ecclesia S. Georgii per triginta duos annos et ultra...* (L 1, 15, 45-6)

1241 maggio 31, *advocati cellostri quod debet ardere in ecclesia S. Georgii de Prato* (L 2, 22, 56-7)

1291 aprile 23, lire 3 d. n. *qui iverunt ad alçandum ipsam eclesiam S. Georgi de Prato* (L 2, 63, 94-5)

1291 (copia post 1660) settembre 8, atto di fondazione e statuto della compagnia del *Consortio* nella chiesa di S. Giorgio, i confratelli devono pregare davanti all'altare di S. Maria (L 3, 65, 99-101)

1323 agosto 29, *vicinancia congregata ... ad sonum campane* (L 4, 119, 150-1).

1336 maggio 18, testamento, soldi per *altare S. Marie de Prato* (L 4, 147, 177-8).

1356 aprile 12, riconciliazione e concess. indulgenze: *reconciliavimus ecclesiam et cimiterium S. Georgii de Prato; ...et coram altarii genibus flexis ...; item qui crucem de argento consecratam cum portatur ad funus vel ad processiones devote salutaverint* (L 7, 252, 305-6).

1379 luglio 17, *congregati super cimentorio ecclesie S. Giorgii de Prato* (L 9, 332, 429-41).

1381 marzo 1, *In ecclesia S. Georgii de Prato... coram sacro altari S. Georgii eccllesie predictae* (R 5, 139, 233-5)

1404 giugno 13, riconciliazione e concess. di indulgenze *reconciliamus ecclesiam et cimiterium S. Georgii de Prato ... , consecravimus in dicta ecclesie S. Georgii altare unum constructum sub vocabulo S. Antonii con licenze di celebrarvi Missa Romana sicut Missa Ambroxiana et aliud divinum offitium ... Indulgenze per preghiere dette coram ipsis altaribus; ...indulgentiam cuilibet persone se flectanti genibus flexis coram crucifixo et certis aliis pincturis pinctis in quadam vuolta sita et constructa ad dictam ecclesiam de foriis ubi sepulti sunt certi filii Salini de Fiescho, et in qua ipse Salinus sperat debere iacere* (L 15, 460, 714)

1463 agosto 8, riconciliazione e concess. indulgenze *reconscilliavit ecclesiam S. Georgii de Prato et eiusdem ecclesie cimeterium, et concessit auctoritate ... duabus curecibus (sic per crucibus) arienti in eadem ecclesia existentibus, ... indulgentiam dedit omnibus et singulis personis ... et se flectando genibus flectis coram confanono in eadem ecclesia existente, ... persone devote revisitanti mayestatem beatissime gloriose virginis matris Marie sytuatam super altare S. Margarite in eadem ecclesia* (L 47, 1020, 2243-5)

1478 marzo 14, *reconciliavimus ecclesiam, altare et cimiterium ... item (concedimus) cuilibet persone dicenti genibus flexis omni die coram altari S. Margarite in ipsa ecclesia sito et constructo septem Pater Noster ... Item cuilibet dicenti omni die dominico flexis genibus coram cruce magna argentea quinque...in ipsa ecclesia et sacro non fiant ulla iniuriosa, viciosa, derisoria, inhonesta sub pena predicta. ... Item cuilibet offerenti seu oblationem danti in zepo ecclesia in ipso plantato in medio ecclesie iuxta altare S. Margarite ..., et decrevimus quod supra dictum sacrum seu cimiterium non fiat ullum consilium, vicinancia, sacramentum nec forum alicuius mercantie in magna nec in parva quantitate ...*(L 53, 1121, 2521-3)

1498 ottobre 8, *Attentoque quod altare S. Georgii de Prato nostre diocesis nullo consecrationis munere perfulgeat sicut cetera perfulgere dignoscuntur, necnon de ipsa ecclesia et cimiterio reconsiliationem requisiti fuerimus. Altare ... consecravimus ecclesiam et cimiterium reconsiliavimus ac consecratum et et reconsiliatos fecimus... et pro reliquis v in altare clusis dies XL ... relasamus* (APar Prato 157)

Fonti:

Liber 259D «In Prata altare sancte Marie, in ecclesia sancti Georgii»

Bibliografia storica:

Cattaneo 1874, I, 38; Atti 1909, 25, 151; Meyer 1911 (trad. it. 1977) 132 n.5, 282 (119 n. 159, 257); Monneret de Villard 1921, 88; Sarinelli 1931, 261; Gruber 1939, 141, 178, 205; Brentani 1926, I, 258-9; Fransioli 1985; Marcionetti 1990, 106-7; Ostinelli 1998, 258 n. 194, 285, 291, 293-4, 297 n. 175, 299, 300, 306, 341, 352-5; Fransioli, 2002, 123-6.

Bibliografia artistico-architettonica:

Rahn 1894 (trad. it. 1976), 253-4; Bianconi-Janner 1939, 46-7, 111 n. 34; Bianconi 1948, 167-9; Gilarioni 1967, 481-5; Anderes 1998, 107-9; *Guida d'arte* 2008, 136-7.

S. Cristoforo?

La memoria di un oratorio dedicato a S. Cristoforo potrebbe essere rimasta nella denominazione *Terra S. Cristofori* attribuita a tre appezzamenti campivi, investiti a titolo di massarizio nel 1237 dai consoli di Prato e Fiesso, situati nelle località *de Terrespanenco* (oggi non più identificabile) e *ad Castellum*, oggi 'Castel' a Prato.

1237 maggio 1, *Nominative totius triarum petiarum campi quas dicuntur Terra S. Cristofori... quas sunt et iacent in loco de Terrespanenco... e ad Castellum* (L 2, 19, 52-3)

Corredo ecclesiastico, croce astile ecc.

La volontà di dotare la chiesa delle suppellettili necessarie per la celebrazione della messa e per suscitare la devozione dei fedeli, si riflette in vari documenti e

soprattutto negli atti di riconciliazione di cui è stata oggetto varie volte la chiesa di Prato.

Due sono le croci ricordate negli atti di concessioni di indulgenze o in vari lasciti. Nel 1356 è menzionata per la prima volta una croce processionale d'argento per il cui rifacimento, o restauro, vengono lasciati per testamento nel 1361 cinque fiorini, somma però non ancora versata nel 1369 e nel 1397. Nell'atto di riconciliazione del 1463 sono addirittura due le croci d'argento ricordate, mentre nel 1478 una di queste viene definita «magna». Nel tesoro della chiesa si conservano tuttora due croci astili: una porta la data 1545 mentre l'altra, in lamina d'argento su fusto di legno, sembra essere stata eseguita appositamente per la chiesa di Prato presentando tra le figurine sbalzate anche quella di S. Giorgio col drago. Già dal Bianconi attribuita al XIV / XV secolo, l'esecuzione in epoca protogotica, sulla base anche di questi documenti, è ribadita da Zastrow nel catalogo di una recente mostra.

Per l'acquisto di una pianeta viene destinato nel 1361 un lascito di 20 lire terzole, somma non ancora versata – così come per la croce – nel 1369 e nel 1397.

Nel 1369 dieci lire terzole dovevano servire all'acquisto di un messale.

Per la *campana S. Jeorgii* Giacomino di Fiesso aveva lasciato nel suo testamento del 1302 venti soldi terzoli, campana che evidentemente doveva essere rifusa o restaurata se nel 1369 un precetto impone agli eredi del fu Ardizzone di Prato di onorare gli impegni presi nel suo testamento, tra i quali pagare 30 lire terzole da destinare al rifacimento di una campana.

Nell'atto di riconciliazione del 1463 indulgenze vengono concesse a coloro che si fossero inginocchiati davanti al gonfalone esposto in chiesa e avessero devotamente recitato cinque Padrenostro e altrettante Ave Maria.

1302 aprile 23, lascito testamentario di 20 soldi terzoli a favore della *campana S. Jeorgii* (L 3, 88, 122-3)

1356 aprile 12, riconciliazione e concess. indulgenze: *reconciliavimus ecclesiam et cimiterium S. Georgii de Prato; ...et coram altarii genibus flexis ...; item qui crucem de argento consecratam cum portatur ad funus vel ad processiones devote salutaverint* (L 7, 252, 305-6).

1361 luglio 31, testamento, soldi per l'acquisto di *unam planetam* (o *unam pladam*) *ad ecclesiam de Prato*; e soldi *ad rafaciendum crucem de argento* (nella copia autenticata in L 8, 270.1, 341-2: *ad retiffiandum et renovandum unam crucem*) (L 8, 270, 339-41)

1369 marzo 17, precetto per far eseguire un lascito *ad emendum unum messale dicte ecclesie*, per il restauro di una campana *ad raficendum (!) unam campanam dicte ecclesie semel tantum*, per l'acquisto di una pianeta *ad emendum unam planetam dicte ecclesie* e per il restauro di una croce *ad rafaciendum unam crucem dicte ecclesie* (L 8, 303, 376-7).

1397 settembre 8, stima e liquidazione di beni a saldo dei lasciti testamentari del 1361, destinati all'acquisto di una pianeta e al restauro di una croce (L 13, 425, 619-20)

1404 giugno 13, riconciliazione e concess. di indulgenze *rec onciliamus ecclesiam et cimiterium S. Georgii de Prato...*, *consecravimus in dicta ecclesie S. Georgii altare unum constructum sub vocabulo S. Antonii* con licenze di celebrarvi *Missa Romana sicut Missa Ambroxiana et aliud divinum offitium ... indulgenze per preghiere dette coram ipsis altaribus; ...indulgentiam cuilibet persone se flectanti genibus flexis coram crucifixo et certis aliis pincturis pinctis in quadam vuolta sita et constructa ad dictam ecclesiam de foriis ubi sepulti sunt certi filii Salini de Fiescho, et in qua ipse Salinus sperat debere iacere* (L 15, 460, 714)

1463 agosto 8, riconciliazione e concess. indulgenze *reconscilliavit ecclesiam S. Georgii de Prato et eiusdem ecclesie cimiterium, et concessit auctoritate ... duabus curecibus (sic per crucibus) arienti in eadem ecclesia existentibus, ... indulgentiam dedit omnibus et singulis personis ... et se flectando genibus flectis coram confanono in eadem ecclesia existente, ...persone devote revisitanti mayestatam beatissime gloriose virginis matris Marie sytuatam super altare S. Margarithite in eadem ecclesia* (L 47, 1020, 2243-5)

1478 marzo 14, *reconciliavimus ecclesiam, altare et cimiterium... item (concedimus) cuilibet persone dicenti genibus flexis omni die coram altari S. Margarithite in ipsa ecclesia sito et constructo septem Pater Noster... Item cuilibet dicenti omni die dominico flexis genibus coram cruce magna argentea quinque...in ipsa ecclesia et sacrato non fiant ulla iniuriosa, viciosa, derisoria, inhonesta sub pena predicta. ... Item cuilibet offerenti seu oblationem danti in zepo ecclesia in ipso plantato in medio ecclesie iuxta altare S. Margarithite..., et decrevimus quod supra dictum sacratum seu cimiterium non fiat ullum consilium, vicinantia, sacramentum nec forum alicuius mercantie in magna nec in parva quantitate...*(L 53, 1121, 2521-3)

Bibliografia artistico-architettonica:

Bianconi-Janner 1939, 46-7; Bianconi 1948, 170-1; Anderes 1998, 109; Gilardi in *Mater Dolorosa* 1998, 114-5; Bernasconi Reusser in *Mysterium crucis* 2010, 82-3; Zastrow in *Mysterium crucis* 2010, 126-8

Martirologio

Un qualche interesse meritano anche i vari accenni al martirologio della chiesa contenuti nei documenti. Già nel 1353 ci si assicura che la istituzione di un annovale venga registrata nel martirologio della chiesa, chiamato anche *liber calonicie* (1407) o *liber memorialis calonicie* (1411). Questo prezioso registro, nel quale si annotavano fitti, debiti, annovali, lasciti e quanto altro potesse confermare i diritti della chiesa, veniva accuratamente conservato, aggiornato e, quando completo o usurato, ritrascritto, come avvenne anche a Prato quando nel 1420, per pronunciare un lodo arbitrale, viene consultato il *martelorio vegio* dal quale era stato estratto quello nuovo.

1353 luglio 3, annovali da registrare nel *martelorio* della chiesa di S. Giorgio (L 6, 236, 287).

1367 aprile 10, fitto preteso in base alle annotazioni del *martilorium* (L 8, 295, 370)

1376 febbraio 7, annovali da registrare nel *martilorium* (L 9, 320, 414-5).

1407 luglio 25, *quod debeat detrahi et cassari in libro calonice* (L 17, 497, 811-7).

1411 giugno 5, *in libro memoriale calonice suprascripte calonice* (L 18, 528, 868-70).

1420 marzo 28, *vixio prius martelorio predicto ecclesie predictae, item vixio alio martelorio vegio a quo extractum fuit alium martelorium* (L 20, 583, 964-5).

Torre

Di un'antica torre, situata *in loco de Girigencho* e appartenente alla nobile famiglia dei da Prato, rimangono varie testimonianze documentarie a partire dalla seconda metà del XV secolo. La costruzione, ad un certo punto abbassata e ridotta a casa di abitazione, è ancora visibile, e funge ora da casa parrocchiale

1383 febbraio 26, *in loco de Girigencho... apud Turrem* (L 10, 351, 463-4)

1397 settembre 8 *solarium unum sytum in fundo Turris de Prato; ... solarium unum iacentem prope dictum solarium dicte Turris ... in loco de Girigencho* (L 13, 425, 619-20)

1403 febbraio 25 *in loco de Girigencho vicinantie de Prato ubi dicitur apud Turrem* (L 15, 451, 705-6)

1464 novembre 1, *ad ortos subtus Turem* (L 48, 1029, 2280-3)

Bibliografia:

Rigolo 1886, 115, 164; Rahn 1894 (1976), 254; Brentani 1926, I, 258-9; Sarinelli 1931, 261; Bianconi-Janner 1939, 25, 107 n.13; Clemente 1974, 157-8; *Settantacinqueanni*, 1984, 122.

Castello

In un documento del 1237 compare il toponimo *ad Castellum*, che già allora probabilmente derivava il nome dalle rovine di un castello, forse di epoca longobarda. Tuttora sono visibili sul «Poncione» resti delle fondamenta di una torre e di alcune mura di cinta.

1237 maggio 1, investitura di un terreno situato *ubi dicitur ad Castellum* (L 2, 19, 52-3)

Bibliografia:

Rigolo 1886, 115, 164; Rahn 1894 (1976), 254; Clemente 1974, 158; Fransioli 1985, 8.

PREONZO

SS. Simone e Giuda

Solitamente si ritiene che la chiesa di Preonzo, smembrata da Moleno e nel 1545 eretta a parrocchiale, nel 1533 – sulla base della data incisa sul portale della facciata – sia stata rinnovata e in seguito trasformata in stile barocco nel secondo quarto del sec. XVII.

È finora passato inosservato lo strumento di consacrazione e concessione di indulgenze del 1459, dal quale si deduce che la chiesa era appena stata completamente ricostruita, con due altari dedicati rispettivamente ai SS. Simone e Taddeo e ai SS. Antonio e Bernardino. Nel testo dell'atto di consacrazione non viene mai menzionato il patronimico, che si ritrova però nell'annotazione tergalet contemporanea del notaio rogatario: *Instrumentum consecrationis ecclesie (!) S. Symonis de Provontio comitatus Birinzone*.

La pergamena con il poco più tardo inventario dei beni redatto nel 1465 è purtroppo gravemente deteriorata e di difficile lettura. Vi viene ricordato un terreno situato vicino al cimitero della chiesa, l'altare e la cappella di S. Antonio, una calice con patena argentati, un breviario, una pianeta di lana, un manipolo, un *pecudes* – un oggetto per il momento non meglio identificato – e un vaso per il vino.

Nel tesoro della chiesa si conservano ancora due calici, datati dagli studiosi al XVI e XVIII sec., e due croci processionali del XV e XVI sec.

1459 luglio 10, consacrazione chiesa e concess. indulgenze, *consecravit nuperissime quendam ecclesiam de novo constructam in t<er>ra et teratorio de Provontio comitatus Birinzone diocesis Mediolanensis, cum duo altaria intro posita, primum sub vocabullo SS. Simonis et Tadey et relictum sub vocabullo SS. Antonii et Bernardini, et cum eorum et aliorum sanctorum reliquiis ibidem in dictis duobus altarii interpositis* (R 24, 560, 1151-2)

1465 gennaio 22, strumento di *designacionis et inventarii* della chiesa S. Symonis. Sono menzionati tra l'altro il cimitero (*penes cimenterium*), *paramenta et ornamenta*:... *calicem unum et patenam unam arg<enti> ...*, un breviario, *<pi>anedam unam drapi lane... manipullum unum ... peccudes... ipsi ecclesie*, l'altare e la cappella di S. Antonio, *item vaxum unum a vin<o>...* (R 27, 604, 1270-2)

Bibliografia storica:

Atti 1909, 52, 122; Sarinelli 1931, 249-50; Gruber 1939, 141, 299; Ostinelli 1998, 81, 290 n. 130, 342, 353.

Bibliografia artistico-architettonica:

Gilardoni 1955, 261-266; Ticinensia 1964, 55-7; *Settantacinque anni* 1984, 123; Anderes 1998, 47-8; *Guida d'arte* 2008, 57-8; Zastrow in *Mysterium crucis* 2010, 165-7.

PRUGIASCO

S. Carlo di Negrentino, o S. Ambrogio Vecchio

Nonostante la grande importanza storico-artistica della chiesa di S. Ambrogio a Prugiasco, i documenti rimasti sono avari di notizie o accenni che la riguardino. Solitamente gli storici ne fanno risalire la prima menzione alla presenza tra i testimoni nel processo tra il Capitolo del Duomo di Milano e Enrico di Sacco del 1224 di un *presbiter Martinus de Pulizasco*. La prima menzione esplicita rimane comunque quella del 1351, nella quale è attestata anche l'esistenza di un portico. Non viene elencata da Goffredo da Bussero che tralascia le chiese dedicate al santo milanese.

La primitiva costruzione, una navata con abside semicircolare del tardo sec. XI, venne ingrandita verso sud con l'aggiunta di un'aula minore della stessa forma in epoca tardoromanica. Il campanile, isolato, venne costruito nei secc. XI-XII. L'interno presenta un notevole insieme di affreschi risalenti a diverse epoche tra i quali rivestono notevole importanza quelli risalenti all'epoca romanica.

1351 agosto 8-10, *Actum sub porticho S. Ambroxi de Purizascho* (B 18-19, 374, 862-70)

1446 agosto 13, *pro testibus... presbitero Symone filio condam Iacobi beneficiale ecclesie S. Ambroxii de Proyzascho* (B 29, 575, 1376-80)

Bibliografia storica:

Atti 1909, 43, 139; Meyer 1911 (trad. it. 1977) 270, 281, 23* (245, 256, 281); Monneret de Villard 1921, 85; Sarinelli 1931, 288; Gruber 1939, 141, 222; Marcionetti 1990, 156-8; Ostinelli 1998, 256 n. 185; 343.

Bibliografia artistico-architettonica:

Rahn 1894 (1976) 256-8; Bianconi 1936, 7-8, 34; Bianconi 1944, 87-95; Bianconi 1948, 175-9; Gilar-doni 1967, 486-98; Cajani 1986, 267-75; Anderes 1998, 72-5; Cardani Vergani-Rüsch 1998, 38-9, 134-5, 136-7; *Guida d'arte* 2008, 101-2.

S. Margherita

In questi due atti viene menzionato il sacrestano, rispettivamente gli eredi, di S. Margherita di Prugiasco. Non si hanno ulteriori notizie di questa chiesa, o cappella, situata sotto il S. Carlo di Negrentino, oggi scomparsa e di cui è rimasta memoria nel toponimo che dà il nome a un monte.

1341 novembre 3, deposizione giurata del *monachus S. Margarite* (B 16, 333, 761-5)

1379 giugno 26, *a vento heredes condam monaci de S. Margarita* (B 21, 415, 989-91)

Bibliografia storica:
Gallizia 2006, 47.

QUINTO

SS. Pietro e Paolo

La prima menzione documentaria della chiesa risale al 1227. Goffredo da Bussero elenca per questa località sia la chiesa che gli altari di S. Maria, S. Giovanni Battista e S. Pietro Martire.

I documenti raccolti confermano l'esistenza di questi altari: presso quelli dedicati a S. Maria e a S. Pietro Martire – canonizzato nel 1253 – si erano costituiti dei gruppi di laici che amministravano dei fondi, alimentati da donazioni o affitti, destinati alla manutenzione dei rispettivi cerei. Una simile compagnia è attestata per l'altare di S. Maria almeno dal 1296 e per quello di S. Pietro Martire dal 1336. In un documento del 1480 si parla di un cero *de Rondonibus* e nel 1482 di un cero *Marenchorum*, probabilmente donati e gestiti da famiglie locali.

Il doppio patronimico compare per la prima volta nel documento del 1472 e ritorna in quelli successivi.

Dal 1482 è attestata l'esistenza di un portico.

Il restauro e gli scavi archeologici, effettuati negli anni 1972/6 nell'odierno edificio seicentesco, hanno riportato alla luce una rara cripta biabsidata e una primitiva sala con atrio, risalente forse all'VIII/IX sec., ampliata verso nord e ovest alla fine del sec. X. Dell'antico edificio romanico con cripta non sono rimasti che il campanile, una porzione di muro a nord facente parte dell'antica abside, e un interessante gruppo di sculture e frammenti di capitelli reimpiegati nella ricostruzione più tarda.

1227 luglio 1, *ecclesie S. Petri de Quinto* (L 1, 11, 39-41).

1284 maggio 11, *canonicus ecclesie S. Petri de Quinto* (L 2, 51, 83).

1296 giugno 17, *recipientis nomine et ex parte cirostri altaris S. Marie* (L 3, 74, 108)

1329 giugno, 19, *nomine et ad partem celei S. Marie de Quinto* (L 4, 132, 164-5)

1336 maggio 18, lascito testamentario a favore del *cilostri (ciloxi) S. Petri martiris de Quinto* (L 4, 147, 177-8).

1336 maggio 18, lascito testamentario a favore del *cixendono S. Marie de Quinto* (L 4, 147, 177-8).

1439 maggio 25, *capitalium et bonorum celostri altaris S. Marie ecclesie S. Petri de Quinto* (L 28, 718, 1350-1)

1472 giugno 24, *in presentia domini presbiteri Iohanis Versaschini beneficalis suprascripte ecclesie SS. Petri et Pauli de Quinto* (L 51, 1076, 2418-9)

1480 gennaio 27, *antianus et antepositus societatis cerey de Rondonibus positi in ecclesia SS. Petri et Pauli de Quinto* (L 53, 1130, 2537-9)

1482 aprile 9, *dederunt, solverunt ac consignaverunt in cereo Macenchorum, quod iacet super altare S. Petri de Quinto* (L 54, 1145, 2569-70)

1482 giugno 6, *Actum in loco de Quinto, in portichu ecclesie SS. Petri et Pauli* (L 54, 1150, 2576-8)

Fonti:

Liber 293D «Quinto ecclesia sancti Petri»; 259D: «Quinto, altare sancte Marie, in ecclesia sancti Petri»; 166A: «Loventina loco Quinto altare sancti Iohannis Baptiste, in ecclesia sancti Petri»; 312B: «Quinto, altare sancti Petri martyris, in ecclesia sancti Petri apostoli»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 22, 153; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 32 n.3, 282 (30 n. 26, 257); Monneret de Villard 1921, 88; Sarinelli 1931, 262-3; Gruber 1939, 142, 178, 187; Raschèr 1963, 707; Marcionetti 1990, 105; Ostinelli 1998, 263, 341.

Bibliografia artistico-architettonica:

Rahn 1894 (1976), 259-61; Bianconi-Janner 1939, 20-1; Bianconi 1948, 179-85; Gilardoni 1967, 498-503; Ticinensia 1968, 146-7; Donati e coll. 1980, 98-9; *Settantacinque anni* 1984, 32, 123; Foletti 1997, 139-140; Anderes 1998, 109-10, 488; Sennhauser 1998, 147-150; Sennhauser 2003, I, A79, 145-6; Jelmini 2005, 45-51; *Guida d'arte* 2008, 138-9.

Altanca, SS. Cornelio e Cipriano

Questo oratorio montano è stato ricostruito nel 1603 ma le sue antiche origini si manifestano nelle lesene e nel fregio ad arcatelle pensili di epoca romanica ancora visibili sul muro meridionale.

Già elencata da Goffredo da Bussero, nei nostri documenti figura per la prima volta nel 1396. Due strumenti di riconsacrazione e concessione di indulgenze del 1428 e 1449 ricordano l'esistenza di un cimitero e di una immagine della Madonna.

L'oratorio conserva, su di un piccolo altare nella cappella di sinistra, una statua della Vergine generalmente datata alla metà del XVI sec. che potrebbe aver sostituito quella più antica menzionata nel 1449.

1396 agosto 28, *ecclesie S. Cornelli de Lotancha* (R 15, XVII, 680-3)

1416 giugno 13, *ecclesie S. Cornelli de Lotanca* (L 20, 570, 945-6).

1428 ottobre 30, *reconciliavit ecclesiam SS. Cornellii et Cipriani de Lotanche et eius cimiterium*, concessione indulgenze a chi la visita *et flectanti genibus flexis coram altare predictae ecclesie* (L 23, 623, 1072)

1449 settembre 3, riconsacrazione e concess. di indulgenze *volentes compatere (!) paupertati infrascripte ecclesie, reonssilliaverunt (!) et reonssilliant ecclesiam SS. Corneli et Zipriani de Lotancha; ... indulgentiam... ad altare sito in*

suprascripta ecclesia S. Cornelli; ... item ad imaginem gloriosse virginis Marie, cuibet (!) persone revixitanti dictam imaginem existentem in suprascripta ecclesia (L 33, 817, 1568-9).

1449 novembre 1, testamento: tra i lasciti *costam unam buturii chocctii quod detur annuatim ecclesie S. Cornelli de Lotancha*, tra i giurati *Jacobus monachus ecclesie S. Cornelli de Lotancha* (L 33, 820, 1575-6)

Fonti:

Liber 81B: «De sancto Cornelio est ecclesia in Leventina loco Lotata et sancti Cipriani»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 23, 154; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 282 (257); Monneret de Villard 1921, 87; Sarinelli 1931, 263; Gruber 1939, 142, 209; Brentani 1929-56, III, 105-6, 106-7, 179-81; Raschèr 1963, 707; Ostinelli 1998, 286, 299, 341, 353.

Bibliografia artistico-architettonica:

Bianconi 1948, 187; Gilardoni 1967, 507 n. 8; *Settantacinque anni* 1984, 123; Anderes 1998, 112; *Guida d'arte* 2008, 142.

Altanca(?), SS. Cornelio e Antonio

In un documento di concessione di indulgenze del 1487 si menziona la chiesa dei SS. Cornelio e Antonio esistente sopra il monte di S. Cornelio *ubi dicitur in Limo Laci*.

Per il momento non è stato possibile identificare né la località – probabilmente in Val Piora – né la chiesa.

1487 luglio 30, *Rolandus... visita(v)erint (c)apelam vel ecclesiam SS. Cornelii et Antoni exixtentem super montem Sancti Cornelii, ubi dicitur in Limo Laci...* (L 56, 1190, 2671-2)

Bibliografia storica:

Brentani 1929-1956, III, 127-8, nr. 228; Ostinelli 1998, 341, 354.

AMBRÍ

In un documento del 1475 viene citato il toponimo *in Sancto Corneli*, che ricorda forse l'esistenza di un oratorio dedicato a questo santo nel territorio di Ambrí.

1475 maggio 1, *in terratorio de Ombrio... petiam unam terre prati iacentem in terratorio suprascripto ubi dicitur in Sancto Corneli* (L 52, 1106, 2483-5)

Catto, S. Ambrogio

L'oratorio di S. Ambrogio è attestato per la prima volta nei nostri documenti nel 1400. Non figura nell'elenco di Goffredo da Bussero che non menziona le chiese dedicate a questo santo. Nel 1428 vennero riconciliati l'edificio e l'altare mentre nel 1472 la riconsacrazione riguardò anche il tuttora esistente cimitero.

La chiesetta venne ricostruita nel Seicento ed il campanile romanico, sopravvissuto alla ricostruzione e disegnato dal Rahn, venne demolito probabilmente nella prima metà del secolo scorso (ricordato da Stückelberg).

1400 maggio 26, *in manibus vicinorum de Cado, nomine ecclesie S. Ambroxii de Cado* (L 15, 438, 688)

1400 maggio 27, *in luminera S. Ambroxii de Cado* (L 15, 439, 688-9)

1428 ottobre 30, riconciliazione e concessione di indulgenze a chi la visita *in die consecrationis ipsius ecclesie et dicenti ter pater noster et ave Maria ante altare ipsius ecclesie genibus flexis* (L 23, 624, 1072-3).

1472 giugno 24 (o 25?), riconciliazione e concessione di indulgenze: *consecravimus sive reconciliavimus ... cum ipsius cimiterio et altaribus* (L 51, 1076, 2418-9).

Bibliografia storica:

Rigolo 1886, 109; Atti 1909, 23, 154; Sarinelli 1931, 263; Gruber 1939, 142, 222; Brentani 1929-1956, III, 104-5 nr. 221, 123-4 nr. 226; Brentani 1937-1963, III, 123-4, IV, 7, n. 715, n.716; Raschèr 1963, 713; Ostinelli 1998, 286, 288 n. 108, 297, 341, 353-4.

Bibliografia artistico-architettonica:

Rahn 1894 (1976), 82; Stückelberg 1918, 16, 32; Bianconi 1948, 187; Gilardoni 1967, 506-7; Anderes 1998, 112; Jelmini 2005, 54, 58; *Guida d'arte* 2008, 141-2.

Deggio, S. Martino

Le antiche origini di questa chiesetta montana, in posizione isolata ad est del nucleo, si manifestano già nella dedicazione a S. Martino. E' elencata da Goffredo da Bussero ma la prima testimonianza documentaria che possediamo risale solamente al 1443.

Si presenta come un edificio ad aula semplice, concluso da un piccolo coro quadrangolare orientato, e un campaniletto sul lato occidentale, forse di poco posteriore. Alcune caratteristiche architettoniche, quali le arcate cieche sulle pareti, ne consentono una retrodatazione in epoca carolingia o postcarolingia. Sulle pareti interne, nella zona del coro, si conservano vari strati di affreschi in parte sovrapposti, databili a partire dall'epoca romanica fino a quella tardo-gotica.

Nel 2008, nell'ambito delle ricerche archeologiche che precedono eventuali interventi di restauro, si è proceduto alla rimozione del pavimento ed allo scrostamento parziale delle pareti esterne. Addossato alla controfacciata è stata rinvenuta una sepoltura inserita in un edificio in muratura di forma quadrangolare di epoca preromanica.

1443 aprile 23, *per stratam comunem per quam tenditur a Degio ad S. Martinum* (L 30, 744, 1419-21).

1480 gennaio 27, vendita di un terreno a Quinto nella zona sopra la frazione di S. Martino confinante *vento terra ecclesie S. Martini et in parte heredum quondam Berti de Puteo de Degio* (L 53, 1131, 2539-41)

Fonti:

Liber 247D: «In loco Degii. ecclesia sancti Martini»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 23, 279; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 282 (256); Monneret de Villard 1921, 86; Sarinelli 1931, 263; Gruber 1939, 142, 213; Brentani 1943, III, 2538; Raschèr 1963, 707, 717, 718; Ostinelli 1998, 341.

Bibliografia artistico-architettonica:

Rahn 1894 (1976), 93-4; Bianconi 1948, 189; Magni 1966, 51-2, *passim*; Gilardoni 1967, 503-6; Cardani Vergani-Rüsch 1995, 65-8; Foletti 1997, 140-1; Anderes 1998, 111-2; Cardani Vergani-Rüsch 1998, 72-3; Brogiolo 2000, 12; Sennhauser 2003, I, A29, 79-80; Jelmini 2005, 51-3, 54; *Guida d'arte* 2008, 141; Cardani Vergani 2009, 30-31.

Scruenco, S. Giulio

Già il Rigolo osserva e descrive nel XVII sec. un castello a Scruengo di fronte a Piotta, di cui però il Clemente non ha trovato traccia. Nessuna traccia nemmeno del monastero di Umiliate, la cui esistenza è stata ipotizzata dal Cattaneo in base alla testimonianza fornita da documenti da lui consultati nell'archivio di Quinto, né di una cappella dedicata a S. Giulio.

Dovette però esistere, perché nel 1449 un lascito testamentario venne eseguito in suo favore, nel 1567 viene menzionata dal Borromeo che la visita nel 1581.

Nel martirologio di Quinto viene ricordata la consacrazione dell'edificio il 4 settembre e la festa celebrata dagli abitanti di Scruenco in onore del santo il 31 gennaio.

1449 novembre 1, lascito testamentario per *ecclesie Scriuenchi sub vocabullo S. Iulli* (L 33, 820, 1575-7)

Bibliografia:

Cattaneo 1874, I, 30; Rigolo 1886, 39, 165; Atti 1909, 23, 280; Monneret de Villard 1921, 89; Brentani 1929-1956, III, 179-81 nr. 63; Gruber 1939, 29, 142; Raschèr 1963, 706, 715; Gilardoni 1967, 507 n. 3; Clemente 1974, 162; Moretti 1992, 30, 43 n. 183; Ostinelli 1998, 341.

Croci

Numerose le croci sparse sul vasto territorio di Quinto che segnavano il territorio alpino nel Medioevo a scopo devozionale o quali termini di confine e che sono menzionate nei documenti.

Ricordato anche un ponte.

1360 dicembre 30, *in territorio de Lotanca ubi dicitur ad Crucem de Lotanca* (L 7, 266, 331-2)

1384 giugno 24, a Quinto i confini di un bosco giungono fino *ad Viam de Cruce* (L 10, 354, 468-9)

1408 maggio 29, *in ticto sytosubtus Crucem de Cagarencho* a Quinto ('Chierenc') (L 18, 504, 827-31).

1419 settembre 15, croci tra Ambrì e Varenzo che stabiliscono i confini dell'alpe di Chièra (L 20, 581, 960-2).

Ponte

Il ponte di Bolla era all'epoca in legno, come si deduce da una sentenza emessa nel 1407 che dirime la controversia tra i vicini di Varenzo ed i terrieri di Quinto. Questi ultimi sono accusati di aver tagliato dei legni grossi (larice), che servivano alla manutenzione ed eventuale ricostruzione del ponte, nel bosco che confina con la faura di Varenzo senza prima ottenere da questi ultimi la necessaria autorizzazione.

1407 novembre 21, manutenzione del *Pontem de Bolla* a Varenzo (L 17, 500, 819-21).

ROSSURA

SS. Lorenzo e Agata

Nella prima menzione documentaria del 1247, da tempo nota, la chiesa figura già con il doppio patronimico. Anche Goffredo da Bussero ricorda a Rossura non solo S. Lorenzo ma anche un altare dedicato a S. Agata, lasciando supporre l'esistenza di una chiesa a doppia navata. Un atto del 1395 viene stipulato nel cimitero mentre è scomparso l'antico martirologio già citato nel 1247, e ancora nel 1411, sul quale si registravano i beni spettanti alla chiesa e la loro amministrazione. Nel 1482 gli anziani di S. Lorenzo fecero tagliare del

legname da utilizzare per lavori di riparazione all'edificio, causando una controversia tra i vicini di Figgione, cui apparteneva il bosco e ai quali non era stata chiesta la debita autorizzazione per il taglio, e quelli di Molare, Rossura e Tengia. Risale forse a questo momento l'inserimento nella navata del soffitto piatto in legno.

Dell'edificio originale, ricostruito in parte nel 1755, rimane solo la parte occidentale sul cui esterno si scorgono le tracce di un gigantesco S. Cristoforo e nel cui interno, dopo un parziale scrostamento effettuato nel 1964, sono emersi frammenti di affreschi tardomedievali.

1247 maggio 8, *clerici ipsius ecclesiae S. Laurentii et S. Agathe de Rasuria ... celebrare debeant eorum universaria (!) et eciam ponere eos in martello* (L 2, 25, 58)

1265 marzo 17, *de aura in terra ecclesie S. Laurentij de Rasuria* (L 2, 38, 68-9)

1269 dicembre 29, *custos ecclesie S. Laurentii de Rasuria, ... ad partem luminarie altaris S. Agathe quod est in ecclesia S. Laurentii de Rasuria* (L 2, 44, 74-5).

1361 settembre 17, *callonica pauperum* di S. Lorenzo di Rossura (L 8, 271, 342-3).

1395 maggio 9, *Actum in dicto cimiterio ecclesie S. Laurentii de Rosura* (L 12, 408, 566-7)

1411 febbraio 16, fitti dovuti *per cartam vel per martelorium* (L 18, 524, 863-4)

1482 dicembre 12, controversia tra i vicini di Figgione e i vicini di Molare, Rossura e Tengia riguardo al taglio di legname da parte dei vicini di Rossura, *occasione illorum lignorum incissorum in dicto boscho per certos homines de Rossura nomine antiani ecclesie de Rossura pro reparatione ecclesie S. Laurentii* (L 54, 1157, 2591-3)

1488 gennaio 21, *Actum in loco de Rossura in stuppa ecclesie* (L 56, 1204, 2696-7)

Fonti:

Liber 206A: «In Resura ecclesia sancti Laurentii»

26A: «Memoria ecclesiarum et altiorum sancte Agathe. In ecclesia sancti Laurentii in loco Resora de Loventina»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 30, 151; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 65 n. 1, 282 (57 n. 180, 257); Monneret de Villard 1921, 88; Sarinelli 1931, 274; Gruber 1939, 142, 198, 210; p. Rocco da Bedano 1966; Amerio 1968; Marcionetti 1990, 117; Ostinelli 1998, 93 e n., 94, 340.

Bibliografia artistico-architettonica:

Rahn 1894 (1976), 264; Bianconi 1936, 25, 28, 31; Bianconi-Janner 1939, 51; Bianconi 1948, 193-5; Gilardoni 1967, 527-8; *Settantacinque anni*, 1984, 123; Cajani 1986, 276-9; Bernasconi Reusser 1997, 160-1 nr. 65, 201 nr.7; Anderes 1998, 103-4; Cardani Vergani-Rüsch 1998, 76-7, 94-5, 122-3, 150-1, 180-1; *Guida d'arte* 2008, 132.

Molare, SS. Giacomo e Cristoforo

Goffredo da Bussero colloca a Molare una chiesa dedicata a S. Vittore, confondendosi

probabilmente con la località di Moleno. Su questa base il Meyer integra arbitrariamente con «Vittore» l'indicazione mancante del patronimico in un documento del 1300 redatto a Chiggiogna, ora scomparso e quindi non verificabile, facendolo diventare la prima attestazione dell'esistenza di una chiesa nella frazione. Il 25 luglio 1419 viene consacrato un nuovo, forse ricostruito od ingrandito, edificio dedicato ai SS. Giacomo e Cristoforo. Oltre alla chiesa viene consacrata la croce sull'altare e l'altare stesso, in cui vengono riposte nove reliquie; indulgenze vengono concesse a coloro che facessero dono di libri o suppellettili.

Da una nuova concessione di indulgenze del 1473 apprendiamo dell'esistenza di una immagine della Madonna (dipinto?, tavola?, scultura?) e di una croce con la figura del Cristo dorata.

L'edificio attuale risale al XVIII sec.

1300 marzo 25, *Guilielmus de Foxonenco, beneficiallis ecclexiarum S. Marie de Cazonie et S. Laurenci de Rasura et S. Martini de Callonico et ... de Mollare* (testo latino da Meyer, L 3, 87, 122, originale nell'APatr Rossura ora disperso).

1419 luglio 25, consacrazione e concessione indulgenze per *ecclesiam novam et altare in illa situm sub nomine, titullo et vocabullo beatorum Iacobi apostoli et Christophori martiris uncamque crucem super altari predicto nunc existenti etiam cons(e)cravimus repositisque per nos ac reclusis in altare ispo cum lapidibus et cemento manibus nostris propriis ex suprascriptis reliquiis tunc penes nos existentibus infrascriptis, videlicet primo de una ex spinis corone domini nostri Yesu Christi, secundo de spongia qua potatus fuit idem dominus noster Yesus Christus, tertio de ossibus S. Iohanis Baptiste, quarto de pelle S. Bartolomei apostoli, quinto de ossibus eiusdem S. Bartolomei, sexto de ossibus S. Andree apostoli, septimo de ossibus S. Laurentii martiris, octavo de ossibus S. Steffeni martiris et nono de ossibus S. Yeronimi doctoris et confessoris...*, indulgenze anche *qui pro luminaribus, libris, calicibus, paramentis et alliis ordinamentis dicte ecclesie aliquid donaverint vel legaverint...* (L 20, 580, 958-60).

1473 marzo 20, *indulgentiae... cum itaque nonnulli Christi fidelis devoti maiestatem unam cum imagine gloriosissime virginis Marie et crucem unam cum crucifixo supra aureatam oratorio SS. Iacobi et Christophori vallis Leventine Mediolanensis diocesis devotione moti donaverint, tenendas supra altare ipsius oratorii...* (L 51, 1086, 2437-8).

Fonti:

Liber 394B: «Loventina loco Molario ecclesia sancti Victoris»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 30; 281; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 282 n. 6 (257 n. 20), Sarinelli 1931, 271; Gruber 1939, 139, 282; Ostinelli 1998, 93 n. 134, 94 n. 138, 256 n. 185, 258; 288 n. 105, 299, 340, 353-4.

Bibliografia artistico-architettonica:

Bianconi 1949, 193; Gilardoni 1967, 434-5; *Settantacinque anni*, 1984, 123; Anderes 1998, 104-5; *Guida d'arte* 2008, 132-3; Bernasconi Reusser in *Mysterium crucis* 2010, 85.

SEMIONE

S. Maria Assunta

Menzionata per la prima volta nel 1207, è elencata anche da Goffredo da Bussero.

Dal 1341 è attestata l'esistenza di un portico usato per le adunanze della vicinanza, forse in seguito sostituito da quello che tuttora si apre davanti alla chiesa, e dal 1467 di un cimitero.

Nel 2002 l'attuale edificio tardobarocco (1731-36) è stato oggetto di un restauro globale preceduto da un'indagine archeologica. Della costruzione romanica, biab-sidedata secondo la descrizione di S. Carlo Borromeo, non rimane che il campanile probabilmente risalente al sec. XI, ricordato in un atto del 1351.

1207 marzo, *ecclesie S. Marie de loco Xamiono* (B 2, 15, 78-80)

1253 ottobre 26, *congregati ante ecclesiam Beate Marie de Xamiono more solito ad vicinanciam et sono campane* (B 8, 136, 344-6)

1341 giugno 17, *In portichu ecclesie S. Marie de Simiono* (B 16, 330, 754-7)

1347 (copia di fine XIV) aprile 15, *in portichu ecclesie S. Marie de Samiono* (R 4, 74, 150-1)

1351 agosto 8-10 *Actum prope campanilo predicte ecclesie S. Marie de Symiono* (B 18-19, 374, 862-70)

1419 agosto 16, *Congregata et convocata vicinancia de Simiono... importicu ecclesie S. Marie de Simiono, ubi ex antiqua et aprobata consuetudine actenus observata dicta vicinancia solet et debet congregari et convocari...* (B 25, 501, 1183-7)

1454 dicembre 4, *Actum in locho de Symiono, in canapa ecclesie de Symiono* (B 33, 651, 1576-7)

1467 gennaio 19, *Actum in cimenterio ecclesie S. Marie de Symiono* (R 28, 626, 1322-3)

Fonti:

Liber 255A: «Samieno, ecclesia sancte Marie»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 45; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 63 n. 5, 281 (56 n. 179, 257); Monneret de Villard 1921, 85; Sarinelli 1931, 289; Gruber 1939, 142, 178; Marcionetti 1990, 155; Ostinelli 1998, 74, 344.

Bibliografia artistico-architettonica:

Rahn 1894 (1976) 272-3; Bianconi 1944, 39-40; Bianconi 1948, 195; Gilardoni 1967, 547-50; Anderes 1998, 53; Pedrioli in BSSI 2005, 419-20; *Guida d'arte* 2008, 86.

Cappella di S. Maria del Castello

La prima menzione dell'esistenza di un edificio religioso nella cinta muraria del castello di Serravalle risale al 1329. Al contrario di quanto solitamente affermato nella storiografia non viene mai menzionato il titolo di S. Martino. Il patronimico non figura nemmeno nel molte volte citato confesso del 1371 dall'Archivio notarile di Milano, redatto *juxta et prope ecclesiam sitam extra et prope castrum Sarrevallis*. La chiesa infatti era situata entro la cinta esterna delle mura. La dedicazione a Maria appare per la prima volta in un livello del 1416, conservato nell'archivio di Giornico, nel quale la chiesa costituisce uno dei confinanti.

Le ricerche archeologiche in corso dal 2002 potranno forse chiarire se la chiesetta sia da ritenere di fondazione anteriore al XIV sec.

1329 luglio 26, *In ecclesia de Serravalle ad credenciam preceptam convocatam et congregatam* (B 15, 317, 717-9)

1339 maggio 29, *In ecclesia de Serravalle ibi in credentia congregata et convocata more solito* (B 16, 327, 747-9)

1351 giugno 26, *In loco de Serravalle et prope ecclesia* (B 18, 367, 849-51)

1351 novembre 17, *in loco de Seravale prope ecclesia* (B 19, 375, 870-2)

1377 giugno 2, *in ecclesia de Serevale* (B 21, 406, 968-71)

1379 giugno 26 *in ecclesia Seravallis scita super chieta* (B 21, 416, 991-2)

1416 giugno 1, *ab aura ecclesie S. Marie de Seravalle* (L 20, 569, 943-5).

1437 marzo 24, *vir dominus presbiter Petrus de Addamis plebis de Herba, benefitialis et rector ecclesie S. Marie de Castelo situate in cinzela Castri Serrevalis derupati teritorii de Symiono* (B 28, 554, 1328-30)

Bibliografia storica:

BSSI 1890, 103; Sarinelli 1931, 289; Gruber 1939, 142, 212; Ostinelli 1998, 344; Bezzola (2003), 23-7.

Bibliografia artistico-architettonica:

Rahn 1894 (1976), 275-6; Bianconi 1944, 32-35; Bianconi 1948, 199; Gilardoni 1967, 548, 549 n.7; Anderes 1998, 55-6; *Guida d'arte* 2008, 88.

Castello

L'intera area del castello di Serravalle è dal 2002 oggetto di scavi archeologici che dovrebbero chiarirne le vicende storiche e costruttive. Le conoscenze attuali si basavano sulla relativa scarsa documentazione storica e sulla presenza di rovine consolidate, e in parte completate arbitrariamente, negli anni 1928-30.

Finora si riteneva che il castello fosse sorto nella seconda metà del sec. XII: la prima menzione documentaria risale alla deposizione di Guido della Torre al processo svoltosi a Milano nel 1224 tra Enrico de Sacco e il capitolo del Duomo nel quale egli sostiene che il maniero si trovava nelle mani di questa famiglia da quell'epoca. A seguito della sconfitta di Federico Barbarossa nella battaglia di Legnano del 1176 passò nelle mani dei Milanesi e venne probabilmente distrutto. Forse ricostruito dalla famiglia Orelli, fu poi residenza dei Visconti di Oleggio e in seguito dei Pepoli. Secondo la leggenda l'ostilità degli abitanti della valle verso i nuovi feudatari sarebbe sfociata nel 1402 nella loro cacciata e nella conseguente distruzione della rocca che venne definitivamente abbandonata, come confermato dal documento del 1437: *in cinzela Castris Serrevalis derupati*.

I recenti scavi sembrano confermare l'esistenza di un primo castello – iniziato intorno al 900 e distrutto verso il 1180 – sul quale venne poi costruito il secondo, i cui resti sono tutt'ora visibili. Quest'ultimo sarebbe costituito da diverse fasi architettoniche di cui una più antica situabile intorno al 1230-1240 e una più recente della seconda metà del XIV sec. Questa seconda rocca venne edificata sulla base di un nuovo impianto che inglobò solo pochi frammenti dell'edificio precedente.

Quale sede del rettore di Blenio sono molti i documenti raccolti che vi furono redatti, dei quali il primo noto è del 1235. Da questi atti si ricavano una serie di termini – topografici o architettonici – che designavano alcune zone o parti dell'edificio, e che le ricerche archeologiche in corso permetteranno di interpretare. Al 1296 risale la prima menzione di un *castrum* e nel 1320 di un palazzo (*platio*), mentre nel 1350 si accenna ad una *domus*. Incerto il significato del toponimo *Ad Ganam inter castrum* del 1316, probabilmente un terreno posto vicino ad uno scoscendimento all'interno del castello. Dal 1333 in avanti ricorre sempre più frequente *geta* (e non *gera* come in R 3, 52, 127-8), o *getta* (1341), o *gieta* (1375, 1375, 1376, 1378, 1383, 1388, 1393) o ancora *chieta* (1379) vicino alla torre *de sub castris*. Il termine è stato dagli editori interpretato una prima volta come la gettata davanti al castello (R 6, 1388) e in seguito, nella serie dedicata ai documenti bleniesi, come un edificio di piccole dimensioni, sporgente, situato accanto alla torre sottostante il castello, dove l'avogadro sedeva per amministrare la giustizia. Probabilmente il termine indica piuttosto la spianata dove era situata la chiesa (1379) e il *banchumjuris* (1376, 1378), protetto forse da una *cinzella* (1351), un recinto di legni o di sassi (da *cingere*): qui il notaio del comune di Val Blenio redigeva le scritture e le sentenze su incarico del vicario (cf. Mango-Tomei 2005, 233-4).

Il castello, probabilmente non accessibile direttamente con cavalcature e carri, era dotato, all'interno delle mura di cinta esterne, di una stalla per i cavalli, menzionata nel 1351 e 1352.

- 1235 gennaio 30, *Actum in Bellegnio ad Seravalem* (B 6, 94, 276-8)
 1259 marzo 24, *Actum Serravalle* (B 9, 158, 395-7)
 1296 ottobre 25, *Actum ad castrum de Serravalle* (B 12, 241, 541-3)
 1316 giugno 19, *Ad Ganam inter castrum de Serravalle* (B 14, 284, 653-4)
 1320 luglio 22, *In castro de Serravalle in platio dicti castrii* (B 15, 301, 685-8)
 1321 giugno 16, *apud castrum Serevalle* (L 3, 112, 142.)
 1326 gennaio 5, *in castro de Serravalle* (L 4, 123, 155)
 1333 gennaio 12, *In Gera (ma Geta!) de Serravalle* (R 3, 52, 127-8)
 1341 novembre 3, *in getta de Serravalle prope turre de sub castri de Serravalle* (B 16, 333, 761-5)
 1341 dicembre 31, *In getta seu super sassum de Serravalle prope turre de sub castri de Serravalle* (B 16, 334, 765-8)
 1348 dicembre 4, *In loco de Serravalle, quassi prope ressegam* (B 17, 353, 806-7)
 1350 giugno 20, *Actum... in loco de Serravalle in domo sub castro* (B 18, 362, 833-5)
 1351 luglio 12, *in loco de Serravalle in cinzella castri ubi tenetur iustitia (sic per iustitia)... in suprascripto loco de Serravalle sub turre de subtus suprascripti castri* (B 18, 368, 851-3)
 1351 luglio 16, *In castro de Serravalle seu in cinzella dicti castri ubi tenetur iustitia* (B 18, 369, 853-5)
 1351 luglio 24, *Actum in Serravalle ante hostium stabii equorum* (B 18, 371, 857-9)
 1351 luglio 24, *in loco de Serravalle sub castro et prope hostio stabii equorum* (B 18, 372, 859-1)
 1351 dicembre 23, *Actum il loco de Serravalle prope stabio equorum* (B 19, 377, 874-9)
 1352 febbraio 25-maggio 25, *in loco de Serravalle prope hostio stabii equorum* (B 19, 378, 883-9)
 1352 maggio 25, *in castro de Serravalle in cinzella dicti castri* (B 19, 378, 887-9)
 1357 maggio 26, *In loco de Serravalle sub turre de sub castri de Serravalle* (B 20, 391, 928-30)
 1375 ottobre 7, *Actum super gietam Serevalis* (B 20, 402, 956-8)
 1375 dicembre 1, *Actum super gietam Serevalis* (B 32, Reg. agg. XII, 1493-4)
 1375 dicembre 18, *Actum super gieta Ser[ev]alis* (B 20, 403, 958-9)
 1376 febbraio 11, *pro tribunali sedente super gietam Serevalis ad banchum iuris* (B 20, 404, 960)
 1378 marzo 15, *Super gietam Serevalis ad banchum iuris* (B 21, 407, 972-7)
 1379 giugno 26, *in ecclesia Seravallis scita super chieta* (B 21, 416, 991-2)

1383 ottobre 24-novembre 1, *ad banchum juris sytum super gieta Serevallis* (B 22, 427, 1012-3)

1388 settembre 5, *Actum ad banchum iuris sytum super gieta Serevallis* (R 6, 151, 252-6)

1393 settembre 4, *dominos sedentes pro tribunali super gieta Serevalis* (B 22, 438, 1033-4)

1437 marzo 24, ...*ecclesie S. Marie de Castelo situate in cinzela Castri Serrevalisderupati teritorii de Symiono* (B 28, 554, 1328-30)

Bibliografia storica:

Meyer 1911 (trad. it. 1977), 247-7, 262-3, 265 n. 1, (223-4, 237-8, 240 n. 10); Biucchi 1982, 66-71; Vismara-Cavanna-Vismara 1990, 139-41

Bibliografia artistico-architettonica:

Rahn 1894 (1976), 273-275; Bianconi 1944, 41-2, 179 n. 22; Bianconi 1948, 200-1; Gilardoni 1967, 547-50; Clemente 1974, 164-7; Meyer 1982, 59-60, 69; Bezzola 2002; Bezzola 2003; Bezzola-Meyer 2005; Bezzola 2006; Bezzola Rigolini 2008; *Guida d'arte* 2008, 87-8; Bezzola Rigolini 2009.

SOBRIO

S. Lorenzo

Già elencata da Goffredo da Bussero alla fine del XIII sec., la nostra prima menzione documentaria riguardante la chiesa di S. Lorenzo si trova nella lista dei fitti spettanti alla calonica dei poveri della chiesa di Calonico. Il documento è stato redatto da più mani a partire dal 1316 e nel 1369, alla presenza di *Johannes* sacrestano di S. Lorenzo, vi venne iscritto il debito di un tale *Miruzius*. Il Sarinelli, sulla base di un documento dell'Archivio Arcivescovile di Milano, la dice consacrata nel 1360.

L'edificio odierno, quadrangolare con coro poligonale, risale probabilmente al XVI o XVII sec. L'indagine archeologica svolta nell'ambito di un restauro parziale ha messo alla luce delle strutture murarie collegabili ad un coro precedente.

1369 luglio 25, *Johannesmonachusecclesie S. Lorentii de Subrio* (L 3, 105, 134-6)

1434 aprile 3, *presbiter Dominichus de Vogazio, benefitialisecclesiarum Sanctorum Michaelis de Zornicho et Laurentii de Subrio* (L 25, 666, 1188)

1474 novembre 12, *de aura terre ecclexie S. Laurentii de Subrio* (L 52, 1099, 2472-6)

Fonti:

Liber 206A: «In Solutio, ecclesia sancti Laurentii»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 34, 146-7; Monneret de Villard 1921, 88; Sarinelli 1931, 274; Gruber 1939, 143, 198; Ostinelli 1998, 95 n. 144, 341.

Bibliografia artistico-architettonica:

Bianconi 1948, 203; Gilardoni 1967, 553; Anderes 1998, 100; Pedrioli in BSSI 2005, 422; *Guida d'arte* 2008, 126-7.

TORRE

S. Stefano

Citata per la prima volta nei nostri documenti nel 1301, la chiesa di S. Stefano è già ricordata da Goffredo da Bussero. In un documento del 1343 appare per la prima volta la menzione del portico.

L'edificio attuale a due navate fu rinnovato nel 1732 dopo un incendio. Dell'epoca romanica si è conservato il campanile, databile al XII sec., e qualche parte di muratura incorporata nella nuova costruzione.

1301 febbraio 7, *clericus ecclesie S. Stephani de Turre* (B 13, 255, 583-5)

1326 gennaio 5, *dominus Manfredus clericus de Orello qui stat ad Castrum de Serravalle et beneficiallis ecclesie Stephani de Turre Vallis Blegnii* (L 4, 123, 155)

1343 (copia semplice XV/XVI sec.) settembre 5, *Paganus...benefitiales ecclesie S. Stephani de Turre* (B 17, 335, 771-4)

1343 (copia autent. XV sec.) novembre 24, *Actum in Valle Bellegnii in porticho ecclesie S. Stephani de Turre* (B 17, 338, 777-8)

1412 novembre 26, *in prato ecclesie S. Stephani de Turre* (B 24, 487, 1149-51)

Fonti:

Liber 345D: «In Beregnio, loco Turre ecclesia sancti Stephani»

338C: Beregnio, loco Turre, ecclesia sancti Salvatoris»

Bibliografia storica:

Atti 1909, 39, 136; Meyer 1911 (trad. it. 1977), 281 (256); Monneret de Villard 1921, 85; Sarinelli 1931, 290; Gruber 1939, 138, 199; Marcionetti 1990, 152; Ostinelli 1998, 344.

Bibliografia artistico-architettonica:

Rahn 1894 (1976), 282; Bianconi 1944, 81-83; Bianconi 1948, 205-6; Gilardoni 1967, 572-3; 1981, 140; Anderes 1998, 66-7; *Guida d'arte* 2008, 95-6.

Oratorio di S. Salvatore a Ingerio

Nel suo elenco delle chiese della diocesi di Milano Goffredo da Bussero menziona a Torre anche la chiesa dedicata a S. Salvatore. Dovrebbe trattarsi della cappella sul colle omonimo, nell'area dell'antico castello di Curtero. Nel 1567 il Borromeo visita questa chiesa *supra montem* e nel 1570 la ritrova tenuta male e con un altare troppo piccolo.

L'unica menzione finora reperita potrebbe trovarsi in uno strumento di locazione di terreni del 1430. I terreni in questione si trovano a Cozzera (Ghirone) ma tra i confinanti figurano i beni di una chiesa di S. Salvatore ma anche una masseria di Torre, segno che possedimenti di questa località arrivavano anche nella lontana Ghirone, peraltro fino al 1853 amministrativamente appartenente ad Aquila.

1430 ottobre 10, locazione di tre appezzamenti di terreno situati nel territorio di Cozzera (frazione di Ghirone), *prima quarum iacente ubi dicitur in Campatio, cui coheret a mane masaretium de Turre que tenetur per Bartolomeum de Cima de Angio..., secunda petia terre iacente post Cozariam, cui coheret...ab aura bona ecclesie S. Salvatoris, tertia petia terre iacente ubi dicitur in Campo de Presbitero, cui coheret... ab aura bona suprascripte ecclesie S. Salvatoris...* (B 26, 522, 1244-6)

Fonti:

338C: «Beregno, loco Turre, ecclesia sancti Salvatoris»

Bibliografia:

Atti 1909, 39, 136-7; Gruber 1939, 138; Bianconi 1948, 207; Gilardoni 1967, 572; Clemente 1974, 176-7; Anderes 1998, 67; *Guida d'arte* 2008, 96.

Bibliografia

Fonti inedite: sigle degli archivi

ACom:	Archivio comunale
ADeg:	Archivio degagna
APar:	Archivio parrocchiale
APatr:	Archivio patriziale
APrep:	Archivio prepositurale
ASTi	Archivio storico ticinese, Bellinzona
AVic	Archivio Vicinanza

Abbreviazioni usate nella bibliografia

AAT	Associazione archeologica ticinese. Bollettino, Lugano 1988 ss.
ASSI	Archivio storico della Svizzera italiana, Milano 1926-1942
AST	Archivio storico ticinese, Bellinzona, 1960 ss.
BSSI	Bollettino storico della Svizzera italiana, Bellinzona 1879 ss.
DSS	Dizionario storico della Svizzera, Locarno 2001 ss.
JbSGUF	Jahrbuch der schweizerischen Gesellschaft für Ur – und Frühgeschichte – Annuario della Società svizzera di preistoria e d'archeologia, Zürich 1938 ss.
Liber	(Goffredo da Bussero), <i>Liber Notitiae Sanctorum Mediolani</i> , ed. a cura di Marco Magistretti e Ugo Monneret de Villard, Milano 1917
MDT	Materiali e documenti ticinesi, Bellinzona. Serie 1: <i>Regesti di Leventina</i> , 1975 ss. (L); Serie 2: <i>Riviera</i> 1978 ss. (R); Serie 3: <i>Blenio</i> 1980 ss. (B)

Ticinensia *Ticinensia: notizie e documenti inediti per la storia, la storia dell'arte e la storia delle antiche «civiltà locali» delle terre ticinesi e della Lombardia prealpina* Serie I, nn. 1-20, suppl. AST 1959-1964; serie II, nn. 21-34, suppl. AST 1965-1968.

ZAK Zeitschrift für Schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte / Revue suisse d'Art et d'Archéologie / Rivista svizzera d'Arte e d'Archeologia, Zürich 1939 ss.

ZSK Zeitschrift für schweizerische Kirchengeschichte, Stans 1907 ss.

1837-40 Frascini Stefano, *La Svizzera italiana*, Lugano 1837-40 (Rist. anast. con commento e indici a cura di Virgilio Gilardoni, Bellinzona, 1987-9)

1874 Cattaneo Angelico, *I Leponti, ossia Memorie storiche leventinesi del P. Angelico*, compilate per cura del dottor Rodolfo Cattaneo, Lugano, Veladini, 2 vol., 1874 (rist. anast. Bellinzona 1990)

1886 Rigolo Giovanni, *Scandaglio storico dell'antico contado lepontico* (1682), Bellinzona 1886

1890 Motta Emilio, *Documenti del secolo XIV tratti dall'Archivio notarile di Milano*, BSSI 12 (1890), 102-105

1894 Rahn Johann Rudolf, *I monumenti artistici del Medio Evo nel Cantone Ticino*, (ed. ted. 1893) Bellinzona 1894 (rist. anast. 1976)

1896 Borrani Siro, *Il Ticino sacro. Memorie religiose della Svizzera Italiana*, Lugano 1896

1904 Monti Santo, *L'Esposizione d'arte sacra in Bellinzona (settembre 1903)*, in BSSI 26 (1904), 1-24

1909 Atti: D'Alessandri Paolo, *Atti di San Carlo riguardanti la Svizzera e suoi territori. Documenti raccolti dalle visite pastorali, dalla corrispondenza e dalle testimonianze nei processi di canonizzazione*, Locarno 1909 (rist. anast. Locarno 1999)

1909 Borrani Siro, *Bellinzona, la sua chiesa ed i suoi arcipreti*, Bellinzona 1909

1910 Biscaro Gerolamo, *Le origini della signoria della chiesa metropolitana di Milano sulle valli di Blenio, Leventina e Riviera nell'alto Ticino*, in BSSI 32 (1910), 32-71

1911 Meyer Karl, *Blenio und Leventina von Barbarossa bis Heinrich VII. Ein Beitrag zur Geschichte der Südschweiz im Mittelalter. Mit Urkunden*, Luzern 1911 (trad. it. *Blenio e Leventina da Barbarossa a Enrico VII. Un contributo alla storia del Ticino nel Medioevo*, Bellinzona 1977)

1916 Meyer Karl, *Die Capitanei von Locarno im Mittelalter*, Zürich 1916

1917 (Goffredo da Bussero), *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*, ed. a cura di Marco Magistretti e Ugo Monneret de Villard, Milano 1917

1918 Ernst Alfred Stückelberg, *Cicerone im Tessin*, Basel 1918

1921 Monneret de Villard Ugo, *Chiese medievali delle pievi di Blenio e delle Leventina*, in BSSI 36 (1921), 83-89

1926 Bognetti Gian Piero, *Le pievi delle valli di Blenio, Leventina e Riviera. La presunta pieve di Faido (parte I)*, in ASSI 1 (1926), 39-52

1926 Brentani Luigi, *Miscellanea storica ticinese. Notizie d'arte, di cultura, di religione, di politica e di curiosità*, Como 1926

1928 Brentani Luigi, *L'antica chiesa matrice di S. Pietro in Bellinzona*, Como 1928, vol. I

1929 Boggetti Gian Piero, *Le pievi delle valli di Blenio, Leventina e Riviera. II. La Pieve di Val di Blenio, o d'Olivone*, in ASSI 4 (1929), 3-21

1929-1956 Brentani Luigi, *Codice diplomatico ticinese. Documenti e registi*, I Como 1929, II Como 1931, III Como 1943, IV Lugano 1954, V Lugano 1956

1931 Bolla Guido, *Storia di Olivone*, Bellinzona 1931

1931 Sarinelli Giovanni, *La diocesi di Lugano. Guida del clero*, Lugano 1931

1936 Bianconi Piero, *La pittura medievale nel Cantone Ticino*, Bellinzona 1936

1937-1963 Brentani Luigi, *Antichi maestri d'arte e di scuola delle terre ticinesi. Notizie e documenti*, I-IV Como 1937-1941, V-VII Lugano 1944-1963

1937 Kern Léon, *Note pour servir à l'histoire des prieurés bénédictins de Quartino et de Giornico*, in ZSK 31 (1937), 387-391

1937 Robertini (Agostino), *Antiche croci astili* in «Illustrazione ticinese», 13 novembre 1937, s.p.

1939 Bianconi Piero- Janner Arminio, *Arte in Leventina*, Bellinzona 1939

1939 Bolla Guido, *Per la conoscenza dei nostri archivi locali, I: Inventari di antichi documenti del Patriato di Olivone*, ASSI 14 (1939) 140-179

1939 Gruber Eugen, *Die Gotteshäuser des alten Tessin*, in zsk 33 (1939), 1-49, 97-144, 177-232, 273-319

1941-2 Codaghen A(Ifonso), *Storia religiosa del Cantone Ticino*, Lugano, vol. I 1941; vol. II 1942

1943 Lienhard-Riva Alfredo, *Sigillo, Stemma e Bandiera della Leventina*, estratto da BSSI 18 (1943), 1-11

1944 Bianconi Piero, *Arte in Val Blenio*, Bellinzona-Lugano 1944

1945 Simona Luigi, *Le origini del S. Nicolao di Giornico*, in BSSI 20 (1945), 145-154

1948 Bianconi Piero, *Inventario delle cose d'arte e di antichità. I Le Tre Valli Superiori*, Bellinzona 1948

1948 Veglio Francesco, Medici Ermanno, *Piccola storia di Corzoneso in Val di Blenio*, Bellinzona 1948

1949 Gian Piero Boggetti, *Il messale e il manuale ambrosiano di Lodrino e la loro origine milanese*, in BSSI 24 (1949), 1-9

1953 Cambin Gastone, *Armoriale dei comuni ticinesi*, Lugano 1953

1955 Gilardoni Virgilio, *Inventario delle cose d'arte di antichità. II: Distretto di Bellinzona*, Bellinzona 1955

1960 Caldelari Callisto, *L'antifonale estivo di Biasca*, in AST 3 (1960), 117-22

1960 Raschèr Vittorio F., «*Passio beatissimi martyris tui placiti*», in AST 4 (1960), 165-172

- 1963 Raschèr Vittorio F., *Codici dell'archivio della chiesa di San Maurizio di Chironico*, in AST 14 (1963), 699-724
- 1964 Caldelari Callisto - Gallizia Giuseppe, *Il fondo delle «Tre Valli svizzere» nell'Archivio arcivescovile di Milano*, in AST 17 (1964), 3-60
- 1966 Lodrino. *Monografia storica del comune e dei suoi monumenti*, Lodrino 1966
- 1966 Magni Maria Clotilde, *Cappelle ad abside quadra anteriori al Mille nell'arco alpino*, in «Bollettino della Società piemontese di archeologia e belle arti» 20 (1966), 47-63
- 1966 p. Rocco da Bedano, *L'Archivio parrocchiale di Rossura*, in AST 6 (1966), 205-28
- 1967 Gilardoni Virgilio, *Il romanico. Catalogo dei monumenti nella Repubblica e Cantone del Ticino*, Bellinzona 1967
- 1967 *San Pellegrino di Giornico*. Testi di Fernando Pedrini, Alfred A. Schmid, Guido Borella, Carlo Mazzi, Emilio Clemente, Bellinzona, 1967
- 1967 *San Pietro di Biasca*. Testi di Romano Amerio, Francesco Bignasca, Giuseppe Bolzani e altri, Biasca 1967
- 1968, Amerio Romano, *Circa gli affreschi di Rossura*, in BSSI 80 (1968), 184-6
- 1968 Lurati Ottavio, *Terminologia e usi pastorizi di Val Bedretto*, Basilea 1968 (Pubbl. società svizzera per le tradizioni popolari, 48)
- 1974 Clemente Emilio, *Castelli e Torri della Svizzera italiana*, in BSSI 86 (1974), 5-46, 95-181
- 1976 Donati Pierangelo, *Notizie su ritrovamenti nel Canton Ticino*, in «Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como» 158 (1976), 161-75
- 1976 Quadri Riccardo, *I «Martirologi» delle nostre terre ambrosiane. Terminologia e problemi*, in *Scrinium*. Studi e testimonianze pubblicati in occasione della 53.ma assemblea annuale dell'Associazione degli archivisti svizzeri, Locarno 1976, 213-25
- 1977 Donati Pierangelo, *Notiziario archeologico ticinese 1973-1976*, in BSSI 89 (1977), 51-67
- 1977 Pini Angela e Verio, *San Remigio di Corzoneso*, (Acquarossa) 1977
- 1978A Donati Pierangelo, *Cronaca archeologica*, in JbsGUF 61 (1978), 212-4
- 1978B Donati Pierangelo, *Ritrovamenti dell'Alto Medio Evo nelle attuali terre del Canton Ticino*, in *I Longobardi e Lombardia, Saggi*, Milano 1978, 161-212
- 1978 Orelli Ugo p., *Cenni storici sulla parrocchiale di Calpiogna*, in «Bollettino interparrocchiale» Natale 1977 e Pasqua 1978
- 1978 Raschèr F. Vittorio - Deplazes Lothar, *Frammenti di codici dagli archivi leventinesi*, estratto da MDT Serie 1, 14, Bellinzona 1978
- 1979 Chiesi Giuseppe, *Terra de Clocario. Appunti sulle chiese di Biasca nei sec. IX-XV*, in MDT Serie 2, 2, 79-82
- 1980 Donati Pierangelo e coll., *Monumenti ticinesi. Indagini archeologiche*, in «Quaderni d'informazione» 7, Bellinzona 1980

- 1981 Donati Pierangelo e coll., *Il Campanato*, «Quaderni di informazione» 8, Bellinzona 1981
- 1982 Biucchi Basilio, *Blenio una valle ambrosiana nel Medioevo*, AST 89 (1982)
- 1982 Deplazes Lothar, *Una lettera di confessione e d'indulgenza per Fonanedo a favore della Reconquista. Testimonianze di vita religiosa in Leventina nel Quattrocento*, MDT Serie 1, 21, 976-988
- 1982 Fransioli Mario, *Il San Gottardo e i suoi ospizi*, Bellinzona 1982 (1994³) (*Guide di monumenti svizzeri*)
- 1982 Meyer Werner, *Castelli del Ticino e del Grigioni italiano*, Zürich 1982 (ted. 1982)
- 1983 Comolli Roberto, *S. Nicolao di Giornico, S. Giorgio di Quartino e S. Giorgio di Progero, chiese ticinesi della Badia di S. Gemolo in Valganna*, in *I Benedettini fruttuariensi nel Canton Ticino*, raccolta di studi a cura di P. Dr. Roberto Comolli OSB, Varese 1983, 51-8 (estratto da «Archivio Storico della Badia di S. Gemolo in Valganna», 13-14, 1982-3)
- 1983 Kern Léon, *Note per la storia dei priorati benedettini di Quartino e di Giornico*, in *I Benedettini fruttuariensi nel Canton Ticino*, raccolta di studi a cura di P. Dr. Roberto Comolli OSB, Varese 1983, 15-20 (estratto da «Archivio Storico della Badia di S. Gemolo in Valganna», 13-14, 1982-3)
- 1984 Chiesi Giuseppe, *Biasca*, in *Le chiese collegiate della Svizzera italiana*, Berna 1984 (*Helvetia sacra* II / 1), 84-104
- 1984 Johner-Pagnani Consuelo, *Figure dominanti nella Leventina tra il XIII e il XV secolo*, in MDT Serie 1, 25 (1984), 1163-1176
- 1984 *Settantacinque anni della commissione dei monumenti storici ed artistici del Cantone Ticino*, «Quaderni di informazione» 10, Bellinzona 1984
- 1985 Fransioli Mario, *Prato Leventina nelle carte medievali e nella tradizione*, Prato Leventina 1985
- 1986 Cajani Franco, *La Bottega dei Seregnesi nell'ambito della pittura del Quattrocento lombardo*, Seregno-Milano 1986
- 1986 Moretti Antonietta, *Claro*, in *Frühe Klöster, die Benediktiner und Benediktinerinnen in der Schweiz. Die Orden mit Benediktinerregel*, Berna 1986 (*Helvetia sacra* III / 1), 1679-1712
- 1986 Tettamanti Mauro, *Giornico*, in *Frühe Klöster, die Benediktiner und Benediktinerinnen in der Schweiz. Die Orden mit Benediktinerregel*, Berna 1986 (*Helvetia sacra* III / 1) 730-734
- 1987 Mandozzi Gastone, *Il ciclo di Anna e Gioacchino nella chiesa dei SS. Ambrogio e Maurizio a Chironico*, in «I nostri monumenti storici» 38 (1987.3), 246-54
- 1988 Donati Pierangelo, Orcel Alain, Orcel Christian, *Dendrocronologia e monumenti nell'area ticinese*, in ZAK 45 (1988), 277-294
- 1988 Pini-Legobbe Angela, «*Guilielmus notarius fil. Antoniulli Bicchigiolli de Zornigo Vallis Leventine*», in «I nostri monumenti storici» 39 (1988.3), 263-73
- 1989 *La diocesi di Como. L'arcidiocesi di Gorizia. L'amministrazione apostolica ticinese poi Diocesi di Lugano. L'arcidiocesi di Milano*, Basilea, Francoforte sul Meno 1989 (*Helvetia sacra* I / 6)
- 1990 Lucchinetti Massimo, *Sostar m'è dolce in quel di All'Acqua. Storia dell'Ospizio*, in «Tre Valli, Rivista di informazione delle valli Riviera, Blenio e Leventina», 1990 nr.1, 10-14

- 1990 Marcionetti Isidoro, *Cristinaesimo nel Ticino I*, Lugano 1990
- 1990 Vismara Giulio, Cavanna Adriano, Vismara Paola, *Ticino medievale. Storia di una terra lombarda*, Locarno 1990
- 1991 Chiesi Giuseppe, *Lodrino. Un comune alpino nello specchio dei suoi ordini (secoli XVII-XIX)*, Lodrino 1991
- 1991 *Il Medioevo nelle carte. Documenti di storia ticinese e svizzera dalle origini al secolo XVI*, a cura di Giuseppe Chiesi, Bellinzona 1991, 135-38
- 1991 Cambin Gastone, *Sui sentieri dell'arte in Blenio*, Acquarossa 1991, s. p.
- 1992 Chiesi Giuseppe, *Un priore nella tempesta. L'ospizio di Pollegio nel Quattrocento*, in «I nostri monumenti storici» 42 (1992.1), 126-34
- 1992 Fransioli Mario, *Momenti di storia airolese*, in AAVV, *Airolo: il borgo ai piedi del S. Gottardo, da secoli luogo di passaggio fra il nord e il sud delle Alpi*, Airolo 1992, 77-158
- 1992 Lucchinetti Massimo, *Il comune di Airolo*, in AAVV, *Airolo: il borgo ai piedi del S. Gottardo, da secoli luogo di passaggio fra il nord e il sud delle Alpi*, Airolo 1992, 15-46
- 1992 Moretti Antonietta, *Gli Umiliati, le comunità degli ospizi della Svizzera italiana*, Basilea, Francoforte sul Meno 1992 (Helvetia sacra IX / 1)
- 1992 Segre Rutz Vera, *Gli affreschi della chiesa di S. Ambrogio a Chironico*, in ZAK 49 (1992), 137-150
- 1993 *San Pietro Motto di Dongio. Storia e restauri di una chiesa*, a cura di Paolo Ferrari, Bellinzona 1993
- 1995 Cardani Vergani Rossana, Rüschi Elfi, *Affreschi del '300-'400 in Leventina*, Giornico, Museo di Leventina, 1995
- 1996 Chiesi Giuseppe, *Scavi archeologici in Ticino nel 1995*, in AAT Bollettino 8 (1996), 24
- 1996 *Airolo TI. Chiesa dei SS. Nazario e Celso*, in JbSGUF 79 (1996), 271-2
- 1997 Bernasconi Reusser Marina, *Le iscrizioni dei cantoni Ticino e Grigioni fino al 1300*, Freiburg 1997 (Corpus Inscriptionum Medii Aevi Helvetiae V)
- 1997 Foletti Giulio, *Archeologia altomedievale nel Canton Ticino*, in *Archeologia della Regio Insubrica. Dalla Preistoria all'Alto Medioevo*. Atti del Convegno, Como 1997, 113-180
- 1997 Ostinelli Paolo, «*Pro usu dicte ecclesie*». Note sulla presenza di libri liturgici nelle valli alpine prima della diffusione della stampa, in *Carte che vivono. Studi in onore di don Giuseppe Gallizia*, a cura di Dino Jauch e Fabrizio Panzera, Locarno 1997, 267-278
- 1997 Sennhauser Hans Rudolf, *Früh- und hochmittelalterlicher Stuck in der Schweiz*, in «Arte e Architettura in Svizzera» 48 (1997.4), 13-23
- 1998 Anderes Bernhard, *Guida d'Arte della Svizzera italiana*. Edizione aggiornata, a cura di Letizia Serandrei, aggiornamento a cura di Lara Caldelari, Berna-Taverne 1998
- 1998 Cardani Vergani Rossana, *Architettura romanica: un aggiornamento. Nuove acquisizioni in base alla ricerca archeologica*, in AST 124 (1998), 117-140

- 1998A Cardani Vergani Rossana, *Scavi archeologici in Ticino nel 1997*, in AAT Bollettino 10 (1998), 23-25
- 1998 Cardani Vergani Rossana, Rüschi Elfi, *Dipinti murali del tardomedioevo nel Sopraceneri*, Bellinzona 1998
- 1998 *Mater Dolorosa. Sculture e rilievi in Ticino dal XIV al XVIII secolo*. Cat. della Mostra a cura di Anastasia Gilardi e don Angelo Crivelli, Mendrisio 1998
- 1998 Ostinelli Paolo, *Il governo delle anime. Strutture ecclesiastiche nel Bellinzonese e nelle Valli Ambrosiane (XIV-XV secolo)*, Locarno 1998
- 1998 Sennhauser Hans Rudolf, *Cripte in Ticino*, in AST 124 (1998), 141-180
- 1999 *Pierangelo Donati: venticinque anni alla direzione dell'Ufficio cantonale dei monumenti storici*, a cura di Giulio Foletti, Bellinzona 1999
- 1999/2000 Terzaghi Lucia, *L'antifonario ambrosiano di Biasca (studio codicologico, liturgico, musicale)*, Università degli Studi di Pavia, Scuola di Paleografia e Filologia musicale, AA 1999/2000
- 2000 Bernasconi Reusser Marina, *Sulla fase romanica della chiesa di S. Maria Assunta di Chiggiogna*, in AST 127 (2000), 83-94
- 2000 Brogiolo Gian Pietro, *Oratori funerari tra VII e VIII secolo nelle campagne transpadane*, in «Hortus artium medievalium» 8 (2000), 9-31
- 2001 Cardani Vergani Rossana, *Ricerche archeologiche*, in BSSI 104 (2001), 205-218
- 2002 Bezzola Silvana, *Castello di Serravalle: appunti in margine ad un progetto interdisciplinare*, in BSSI 105 (2002), 417-454
- 2002 Cardani Vergani Rossana, *Ricerche archeologiche in Ticino nel 2001*, in AAT Bollettino 14 (2002), 27-29
- 2002 Cardani Vergani Rossana – Colombo Massimo, *Geschichte und Archäologie entlang der Lukmanierstraße*, in «Almanach» 7/8, 2002, hrsg. vom Archäologischen Landesmuseum Baden-Württemberg anlässlich der Ausstellung «Über die Alpen - Menschen . Wege . Waren», Stuttgart 2002, 15-22
- 2002 Fransioli Mario, *Dalpe, storia e immagini di un villaggio alpino*, Dalpe 2002
- 2002 Ghezzi Anna, *Ospedali di passo: Casaccia e Camperio sulla strada del Lucomagno*, in BSSI 105 (2002), 397-413
- 2003 Bezzola Silvana, *Castello di Serravalle: ricerca archeologica e progetto interdisciplinare*, in AAT Bollettino 15 (2003), 22-27
- 2003 Sennhauser Hans Rudolf, *Katalog der frühchristlichen und frühmittelalterlichen kirchlichen Bauten in der Diözese Chur und in den nördlich und südlich angrenzenden Landschaften (A1-A125)*, in *Frühe Kirchen im östlichen Alpengebiet. Von der Spätantike bis in ottonische Zeit*, hrsg. von Hans Rudolf Sennhauser, München 2003 (Bayerische Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-historische Klasse, Abhandlungen, neue Folge, Heft 123)
- 2003 Spinelli Giovanni, *Ordini religiosi nell'età pretridentina*, in *Terre del Ticino. Diocesi di Lugano*, a cura di Luciano Vaccaro, Giuseppe Chiesi e Fabrizio Panzera, Brescia 2003, 223-259

- 2004 Malvaglia. *storia, cultura ed etnografia di un territorio alpino*, a cura di Axel Benzonelli, Malvaglia 2004
- 2005 Bezzola Silvana, Meyer Werner, *Castello di Serravalle: rapporto preliminare delle ricerche 2002-2004*, in BSSI 108 (2005), 37-66
- 2005 Jelmini Alberto, *Indagine storico-artistica*, in *Il Comune di Quinto. Storia di un Comune alpino sulla via delle genti*, Quinto 2005, 41-70
- 2005 Mango-Tomei Elsa, *La presenza e il ruolo dei notai nel Ticino medievale*, in AST 138 (2005), 199-236: 233-3
- 2005 Pedrioli Patrizio, *Restauro nel Ticino: notiziario 2004*, in BSSI 108 (2005), 371-96
- 2006 Bezzola Silvana, *Castello di Serravalle. Campagna di scavo 2005*, in BSSI 109 (2006), 147-196
- 2006 Colombo Massimo, *I ponti rurali in Ticino*, in *Le vie di comunicazione storiche nel Cantone Ticino*, Berna 2006 (IVS Inventario delle vie di comunicazione storiche della Svizzera), 30-3
- 2006 Ferrari Fernando, *Don Giuseppe Gallizia, parroco e storico di Prugiasco*, in Gallizia Giuseppe, *Il martirologio di Prugiasco del 1541. Con scritti in omaggio a don Giuseppe Gallizia*, Bellinzona 2006, 17-26
- 2006 Gallizia Giuseppe, *Il martirologio di Prugiasco del 1541. Con scritti in omaggio a don Giuseppe Gallizia*, Bellinzona 2006
- 2006 Ostinelli Paolo, *Tra commercio, alpeggio e devozione. Il difficile assestamento della via del San Giacomo tra medioevo e prima età moderna*, in *La ricerca e la passione come metodo. Omaggio a Romano Brogгинi*, a cura di Giorgio Margarini, Fabrizio Panzera e Aurelio Sargenti, in «Verbanus» 26 (2005), 477-96
- 2006 Pedrioli Patrizio, *Restauro nel Ticino: notiziario 2005*, in BSSI 109 (2006), 327-70
- 2007 Cavadini-Bielander Patricia, *Il monastero benedettino di S. Maria Assunta sopra Claro*, Berna 2007 (*Guide ai monumenti svizzeri*, 810)
- 2008 Bezzola Rigolini Silvana, *Serravalle. Il castello di Serravalle*, in «Archeologia viva» nr. 130 (luglio/ agosto 2008), 52-58
- 2008 Kaiser Reinhold, *Die Capitula Remedii: Veranlassung, Autorschaft und Geltungsgrund, Verbreitung und Wirkung*, a cura di Heidi Eisenhut, Karin Fuchs, Martin Hannes Graf e Hannes Steiner, Basel 2008, 146-181
- 2009 Bezzola Rigolini Silvana, *Castello di Serravalle. Indagine archeologica nel Ticino medievale*, in «Archäologie Schweiz – Archéologie Suisse – Archeologia svizzera», 32 (2009), nr. 3, 28-35.
- 2009 Cardani Vergani Rossana, *Ricerche archeologiche in Cantone Ticino nel 2008*, in AAT Bollettino 21 (2009), 26-31
- 2009 Cardani Vergani Rossana, *Leontica. Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista*, in BSSI 112 (2009), 159-160
- 2009 Ostinelli Paolo, *Giornico (Canton Ticino). San Pellegrino*, in *San Pellegrino tra mito e storia: i luoghi di culto in Europa*, a cura di Adelaide Trezzini, Roma 2009, 77-85

2010 *Mysterium Crucis, antiche sante croci del Canton Ticino*, Catalogo della Mostra a cura di don Angelo Crivelli, con Oleg Zastrow, Ely Riva e Paolo Crivelli, Mendrisio, Museo d'arte, 26 marzo-13 giugno 2010, Mendrisio 2010

Indice delle cose notevoli

I rinvii si riferiscono alla scheda della località. Vengono riprese unicamente le ricorrenze documentarie.

Affreschi, dipinti, sculture

- Madonna: Chiggionga, S. Maria Assunta
Largario, SS. Pietro e Paolo
Osco, S. Maurizio
Quinto-Altanca, SS. Cornelio e Cipriano
- Madonna in maestà Calonico, S. Martino
Prato, S. Giorgio, altare di S. Margherita
Rossura-Molare, SS. Giacomo e Cristoforo
- con Cristo depresso: Faido, S. Andrea
- Croci: Campello-Fontandeo
- Crocifissione: Campello-Fontandeo
Prato, S. Giorgio
- Statue dei SS. Pietro e Paolo (*imagines duas intaliatas in uno lapide*): Biasca, SS. Pietro e Paolo

Altari

- Airolo, SS. Nazario e Celso: altare di S. Caterina
- Chiggionga, S. Maria: altare della S. Croce, SS. Pietro e Paolo, S. Giacomo Maggiore e S. Cristoforo
altare di S. Francesco
- Chironico, SS. Maurizio ed Eugenio: altare di S. Pellegrino
- Faido, S. Andrea: altare di S. Maria
altare di S. Eutichio
- Giornico, S. Michele: altare di S. Antonio
- Osco, S. Maurizio: altare di S. Maria
altare di S. Maurizio
altare di S. Siro
- Prato, S. Giorgio: altare di S. Antonio
altare di S. Giorgio
altare di S. Margherita
altare di S. Maria
- Preonzo, SS. Simone e Giuda: altare dei SS. Simone e Taddeo
altare dei SS. Antonio e Bernardino
- Quinto, SS. Pietro e Paolo: altare di S. Maria
altare di S. Pietro (martire?)
- Rossura, SS. Lorenzo e Agata: altare di S. Agata

Battistero

- Osco, S. Maurizio

Broylus

- Giornico, S. Michele

Campane

Mairengo, S. Siro
Prato, S. Giorgio

Campanili

Airolo, SS. Nazario e Celso
Biasca, S. Pietro *vetero*
Cresciano, S. Vincenzo
Faido, S. Andrea
Olivone, S. Martino
Semione, S. Maria Assunta

Canepa (canapa) ecclesie

Semione, S. Maria Assunta

Cancellus

Aquila, S. Vittore Mauro: *canzelus ticti ecclesie*
Olivone, S. Martino: *in canzello m<... iu>sta ecclesiam*

Castelli

Airolo, Castello: Madrano, *ad Castrum Veterum (de Castro Vettero)*
Castro, Castello: *castrum*
Giornico, Castello: *castellum, castelatium*
Olivone, Castello: *castellum de Brachia*
Ponto Valentino, Castello: castello di Trecisio o Castellaccio: *castelazium de Entrecixio*
Prato, Castello: *ad Castellum*
Semione-Castello: Serravalle, *castrum*

Cimiteri

Aquila, S. Vittore Mauro
Biasca, SS. Pietro e Paolo
Castro, S. Giorgio
Chiggionna, S. Maria Assunta
Chironico, SS. Maurizio ed Eugenio
Claro, SS. Nazario e Celso
Claro, S. Ambrogio in Brogo
Cresciano, S. Vincenzo
Dalpe, SS. Carlo e Bernardo, prima S. Maria
Faido, S. Andrea
Giornico, S. Michele
Iragna, SS. Martiri Maccabei, prima SS. Eusebio e Gaudenzio
Largario, SS. Pietro e Paolo
Lodrino, S. Martino a Paglio
Lodrino, S. Ambrogio
Ludiano, S. Secondo
Mairengo, S. Siro
Olivone, S. Martino
Osco, S. Maurizio
Osogna, SS. Felino e Gratignano
Pollegio, Ospizio di S. Maria e filiale a Iragna
Ponto Valentino, S. Martino
Prato, S. Giorgio
Preonzo, SS. Simone e Giuda
Quinto-Altanca, SS. Cornelio e Cipriano

Quinto-Catto, S. Ambrogio
 Rossura, SS. Lorenzo e Agata
 Semione, S. Maria Assunta

Cinzella

Semione-Castello: *cinzella castris*

Clausum

Castro, S. Giorgio: *in clauxo ecclesie*

Corredo ecclesiastico

Arredi ecclesiastici

canzellus (cancelo, recinzione): Biasca, SS. Pietro e Paolo
ceptum, corognia (contenitore per elemosine): Mairengo, S. Siro
parium (palio o paliotto?): Cresciano, S. Vincenzo
 zepo (contenitore per elemosine): Chiggionna, S. Maria
 Prato, S. Giorgio

Oggetti ecclesiastici

calici (*calix*):

Biasca, SS. Pietro e Paolo
 Giornico, S. Michele, cappella di S. Antonio
 Lodrino, S. Ambrogio
 Mairengo, S. Siro
 Preonzo, SS. Simone e Giuda

croci d'altare e da processione (astili):

Chiggionna, S. Maria (*crux magna*)
 Ghirone, SS. Martino e Giorgio
 Lodrino, S. Ambrogio
 Moleno, S. Vittore Mauro
 Rossura-Molare, SS. Giacomo e Cristoforo

croci d'argento:

Chiggionna, S. Maria Assunta
 Dalpe, SS. Carlo e Bernardo, prima S. Maria
 Osco, S. Maurizio
 Prato, S. Giorgio

croci dorate:

Chiggionna, S. Maria Assunta
 Rossura-Molare, SS. Giacomo e Cristoforo

gonfaloni:

Chiggionna, S. Maria Assunta
 Osco, S. Maurizio
 Prato, S. Giorgio

patena:

Preonzo, SS. Simone e Giuda

peccudes (?): Preonzo, SS. Simone e Giuda

vaxum a vino: Preonzo, SS. Simone e Giuda

Paramenti ecclesiastici

camice (camexus de tella suptulis): Biasca, SS. Pietro e Paolo
 cotta: Faido, S. Andrea
drapamentum: Lodrino, S. Ambrogio
drapus nigrus: Biasca, SS. Pietro e Paolo
 manipolo: Preonzo, SS. Simone e Giuda

paramenti sacerdotali: Giornico, S. Michele, cappella di S. Antonio
 pianeta: Prato, S. Giorgio
 Preonzo, SS. Simone e Giuda

Croci di confine

Biasca: *ad cruces de Brugario*
ad crucem de Buscho
ad crucem de Foris
ad crucem de Intus
ad crucem de Montegnano
ad crucem dela Vetera
ad crucem Zanini
 Faido: *cruces circumstantibus locorum de Faydo et de Balzencho*
 Malvaglia-Rongie: *ad ecclesiam S. Antonii prope crucem*
 Quinto: *crux de Lotanca*
 Quinto: *Via de Cruce*
 Quinto: *Crux de Cagarencho*
 Quinto-Ambri-Varenzo: croci di confine

Domus ecclesie

Aquila, S. Vittore Mauro

Geta, getta, gieta, chieta

Semione-Castello

Habitaculum

Castro, S. Giorgio: *in habitaculo ecclesie*

Lapide di consacrazione (*sigillum seu lapidem consecrationis*): Faido, S. Andrea

Libri liturgici

Antifonario: Chironico-Libri liturgici
 Breviario: Faido
 Preonzo, SS. Simone e Giuda
 Messale: Chiggiogna, S. Maria Assunta
 Chironico-Libri liturgici
 Giornico, S. Michele, cappella di S. Antonio
 Ludiano, S. Secondo
 Olivone, S. Martino
 Prato, S. Giorgio

Lobia

Dongio, SS. Luca e Fiorenzo: *lobia domus ecclesie*
 Leontica, S. Giovanni Battista: *lobia eccllesie*

Martirologi (*liber memorialis, liber ecclesie, liber canonice*):

Aquila, S. Vittore Mauro
 Chiggiogna, S. Maria Assunta
 Claro, SS. Nazario e Celso
 Corzoneso, SS. Nazario e Celso
 Giornico, S. Michele
 Mairengo, S. Siro
 Olivone-Scona, S. Colombano

Prato, S. Giorgio
Rossura, SS. Lorenzo e Agata

Missa Romana, Missa Ambrosiana
Prato, S. Giorgio

Monasteri
Giornico, S. Nicolao

Ospizi
Airolo, Cappella sul S. Gottardo
Airolo, Oratorio in Valle
Bedretto, Oratorio dei SS. Nicolao, Caterina e Giacomo
Corzoneso, S. Maria (S. Martino Viduale, ospedale)
Olivone-Camperio e Casaccia, ospizi dei SS. Sepolcro, Barnaba e Defendente
Pollegio, Ospizio di S. Maria e filiale a Iragna

Ossari
Chiggiogna, S. Maria Assunta

Palatium
Semione-Castello: *Platio castris*

Patronimici

S. Agata:	Campo Blenio, SS. Maurizio ed Agata Rossura, SS. Lorenzo ed Agata
S. Ambrogio:	Cavagnago, S. Ambrogio a Segno Chironico, S. Ambrogio Chironico, Gribbio, S. Ambrogio (?) Claro, S. Ambrogio in Brogo Lodrino, S. Ambrogio Prugiasco, S. Carlo di Negrentino o S. Ambrogio Vecchio Quinto-Catto, S. Ambrogio
S. Andrea:	Faido, S. Andrea
S. Antonio:	Giornico, S. Michele, Cappella di S. Antonio Malvaglia, S. Antonio alle Rongie Preonzo, SS. Simone e Giuda: altare dei SS. Antonio e Bernardino Prato, S. Giorgio: altare di S. Antonio Quinto-Altanca, SS. Cornelio e Antonio (?)
S. Barnaba:	Olivone-Camperio e Casaccia, Ospizio dei SS. Sepolcro, Barnaba e Defendente
S. Bartolomeo:	Leontica-Comprovasco, SS. Giacomo, Bartolomeo e Vincenzo di Paola
S. Benedetto:	Malvaglia, S. Martino
S. Bernardino:	Faido, Oratorio di S. Bernardino da Siena Preonzo, SS. Simone e Giuda: altare dei SS. Antonio e Bernardino
S. Bernardo:	Chironico-Cala, S. Bernardo Dalpe, SS. Carlo e Bernardo, prima S. Maria
S. Caterina:	Airolo, SS. Nazario e Celso, altare di S. Caterina Bedretto, Oratorio dei SS. Nicolao, Caterina e Giacomo Aquila-Ponto Aquileseo, S. Caterina
S. Celso:	Claro, SS. Nazario e Celso Corzoneso, SS. Nazario e Celso Personico, SS. Nazario e Celso
S. Cipriano:	Quinto-Altanca, SS. Cornelio e Cipriano

-
- S. Colombano: Olivone-Scona, S. Colombano
- S. Cornelio: Quinto-Altanca: SS. Cornelio e Cipriano
Quinto-Altanca: SS. Cornelio e Antonio (?)
Quinto-Ambri: S. Cornelio (?)
- S. Cristoforo: Chironico-Doro, S. Cristoforo (?)
Prato, S. Cristoforo (?)
Rossura-Molare, SS. Giacomo e Cristoforo
- S. Croce: Chiggiogna, S. Maria, altare della S. Croce, SS. Pietro e Paolo, S. Giacomo Maggiore e S. Cristoforo
- S. Defendente: Olivone-Camperio e Casaccia, ospizio dei SS. Sepolcro, Barnaba e Defendente
- S. Eugenio: Chironico, SS. Maurizio ed Eugenio
- S. Eusebio: Bedretto-Villa, SS. Martiri Maccabei, prima S. Eusebio
Iragna, SS. Martiri Maccabei, prima SS. Eusebio e Gaudenzio
- S. Eutichio: Calpiogna, S. Atanasio, prima S. Eutichio
Faido, S. Andrea: altare di S. Eutichio
- S. Fiorenzo: Dongio, SS. Luca e Fiorenzo
- S. Francesco: Chiggiogna, S. Maria, altare di S. Francesco
- S. Gaudenzio: Iragna, SS. Martiri Maccabei, prima SS. Eusebio e Gaudenzio
- S. Gervasio: Lodrino-Prosito, SS. Gervasio e Protasio
- S. Giacomo: Chironico, S. Giacomo (?)
Rossura-Molare, SS. Giacomo e Cristoforo
- S. Giorgio: Castro, S. Giorgio
Claro, S. Maria Assunta, prima SS. Maria, Martino e Giorgio
Prato, S. Giorgio
- S. Giovanni Battista: Leontica, S. Giovanni Battista
- S. Giulio: Quinto-Scruenco, S. Giulio
- S. Gottardo: Airolo, Cappella sul S. Gottardo
- S. Gratiniano (o Graziano): Osogna, SS. Felino e Gratiniano
- S. Lorenzo: Claro, S. Lorenzo
Rossura, SS. Lorenzo e Agata
Sobrio, S. Lorenzo
- S. Luca: Dongio, SS. Luca e Fiorenzo
- S. Margherita: Prato, S. Giorgio: altare di S. Margherita
Prugiasco, S. Margherita (?)
- S. Maria: Chiggiogna, S. Maria Assunta
Claro, S. Maria Assunta
Corzoneso, S. Maria (S. Martino Viduale, ospedale)
Dalpe, SS. Carlo e Bernardo, prima S. Maria
Faido, S. Andrea: altare di S. Maria
Giornico, S. Maria del Castello
Osco, S. Maurizio: altare di S. Maria
Prato, S. Giorgio, altare di S. Maria
Pollegio, Ospizio di S. Maria e filiale a Iragna
Quinto, SS. Pietro e Paolo: altare di S. Maria
Semione, S. Maria Assunta
Semione, Cappella di S. Maria del Castello
- S. Martino: Calonico, S. Martino
Claro, S. Maria Assunta, prima SS. Maria, Martino e Giorgio
Corzoneso, S. Maria (S. Martino Viduale, ospedale)
Ghirone, SS. Martino e Giorgio
Lodrino, S. Martino a Paglio
Malvaglia, S. Martino
Olivone, S. Martino

	Ponto Valentino, S. Martino
	Quinto-Deggio, S. Martino
S. Maurizio:	Chironico, SS. Maurizio ed Eugenio
	Oscò, S. Maurizio e altare
S. Michele:	Giornico, S. Michele
S. Nazario:	Airolo, SS. Nazario e Celso
	Claro, SS. Nazario e Celso
	Corzoneso, SS. Nazario e Celso
	Personico, SS. Nazario e Celso
S. Nicolao:	Bedretto, Oratorio dei SS. Nicolao, Caterina e Giacomo
	Giornico, S. Nicolao
S. Paolo:	Biasca, SS. Pietro e Paolo
	Largario, SS. Pietro e Paolo
	Quinto, SS. Pietro e Paolo
S. Pellegrino:	Chironico, SS. Maurizio ed Eugenio: altare di S. Pellegrino
	Giornico, S. Pellegrino di Altirolo
	Malvaglia, S. Pellegrino
S. Pietro:	Biasca, SS. Pietro e Paolo
	Dongio-Motto, S. Pietro
	Largario, SS. Pietro e Paolo
	Quinto, SS. Pietro e Paolo
	Quinto, SS. Pietro e Paolo: altare di S. Pietro (martire?)
S. Placido:	Dalpe, SS. Carlo e Bernardo, prima S. Maria
S. Protasio:	Lodrino-Prosito, SS. Gervasio e Protasio
S. Remigio:	Corzoneso, S. Remigio
S. Rocco:	Chironico-Gribbio, Cappella dei SS. Sebastiano e Rocco (?)
	Largario, S. Rocco
S. Salvatore:	Torre, Oratorio di S. Salvatore a Ingerio
S. Sebastiano:	Chironico-Gribbio, Cappella dei SS. Sebastiano e Rocco (?)
	Largario, S. Rocco
S. Secondo:	Ludiano, S. Secondo
S. Sepolcro:	Olivone- Camperio e Casaccia, Ospizio dei SS. Sepolcro, Barnaba e Defendente
S. Simone:	Preonzo, SS. Simone e Giuda, altare dei SS. Simone e Taddeo
	altare dei SS. Antonio e Bernardino
S. Siro:	Mairengo, S. Siro
	Oscò, S. Maurizio, altare di S. Siro
S. Stefano:	Torre, S. Stefano
S. Taddeo:	Preonzo, SS. Simone e Giuda: altare dei SS. Simone e Taddeo
S. Trinità:	Olivone (?), S. Trinità
S. Vincenzo:	Cresciano, S. Vincenzo
S. Vittore:	Aquila, S. Vittore Mauro
	Moleno, S. Vittore Mauro

Pittore (pictor): Giornico, S. Maria del Castello

Ponti

Aquila: *pons regalis*
 Campo Blenio, SS. Maurizio ed Agata: *pons S. Agathe*
 Campo Blenio: Ponte di Samina o di Stubiero
 Claro, Ponte: *Pons Casserus*
 Corzoneso, S. Maria: *prope pontexellam*
 Dongio, Ponte: *Pons Campanie S. Petri*
 Giornico, Ponti, *pons lapideus*

Malvaglia, Ponte di Orino e altri: *Pons de Aurino*
Pons parvus de Spereo (o Spreco)
 Olivone, Ponte di Brèscia: *Pons dela Brazia*
 Quinto, Ponte: *pons de Bolla* a Varenzo

Portici

Airolo, SS. Nazario e Celso
 Aquila, S. Vittore Mauro
 Bodio, S. Stefano
 Campo Blenio, SS. Maurizio ed Agata
 Chiggiogna, S. Maria Assunta
 Chironico: SS. Maurizio ed Eugenio
 Chironico: S. Ambrogio
 Corzoneso, SS. Nazario e Celso
 Dongio, SS. Luca e Fiorenzo
 Faido, S. Andrea
 Ghirone, SS. Martino e Giorgio
 Leontica, S. Giovanni Battista
 Mairengo, S. Siro
 Malvaglia, S. Martino
 Olivone, S. Martino
 Prato, S. Giorgio
 Prugiasco, S. Carlo di Negrentino o S. Ambrogio Vecchio
 Quinto: SS. Pietro e Paolo
 Semione, S. Maria Assunta
 Torre, S. Stefano

Reliquie

Calpiogna, S. Atanasio, prima S. Eutichio
 Chiggiogna, S. Maria Assunta
 Chironico, SS. Maurizio ed Eugenio
 Faido, S. Andrea
 Olivone, S. Martino
 Osco, S. Maurizio
 Prato, S. Giorgio
 Rossura-Molare, SS. Giacomo e Cristoforo

Stabium equorum

Semione- Castello

Stupa

Rossura, SS. Lorenzo e Agata: *stupa ecclesie*
 Giornico- Torri: *stupa turris*

Torri

Biasca, *Turris de Granono*
Turris de Militibus
 Torre degli Orelli
 Giornico, *turris plateae*
turris
 Lodrino, *ad Turrim*
 Prato, *turris de Giragencho (Girigencho)*
 Semione-Castello, *turre de sub castris*